



Cod. H16 - I2 - P2
Cod. LMS-GR / gr
Circolare n. **140**

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm - aoo_generale
Prot.: 0001098
Data: 21/11/2012

Ai Presidenti delle Federazioni e
Consulte Regionali degli Ordini degli
Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

Ai Presidenti dei Consigli degli Ordini degli
Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

LORO SEDI

**Oggetto: Presidi Locali degli Architetti per la Protezione Civile:
Atti del Seminario di pre-formazione – Roma, 15 novembre 2012**

Come annunciato nella precedente circolare n. 135 del 7 novembre scorso (prot. n. 1051), con la presente si trasmettono gli atti del seminario di pre-formazione svoltosi a Roma il 15 c.m., nell'ambito del progetto di istituzione di una rete di "Presidi Locali di Protezione Civile".

Con i migliori saluti.

*Il Presidente del Dipartimento LL.PP.
con delega alla Protezione Civile
(Arch. Salvatore La Mendola)*

*Il Consigliere Segretario
(Arch. Franco Frison)*

*Il Presidente
(Arch. Leopoldo Freyrie)*

All.: Prot. Civ. - Atti Seminario





CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

**Progetto per l'istituzione di una rete di
PRESIDI LOCALI DEGLI ARCHITETTI PER LA PROTEZIONE CIVILE**
presso le Federazioni/Consulte Regionali e/o gli Ordini degli Architetti PPC d'Italia

SEMINARIO INFORMATIVO INDIRIZZATO AI COORDINATORI DEI PRESIDI LOCALI
a cura del CNAPPC e del Dipartimento della Protezione Civile

15 novembre 2012

*Dipartimento della Protezione Civile, Auditorium Elio Di Cicco
Via Vitorchiano, 2 – Roma*

- 10.30 -11.00 **Registrazione dei partecipanti**
- 11.00 -11.15 **Saluti ed Apertura lavori**
*Pref. Franco Gabrielli – Capo Dipartimento Protezione
Prof. Mauro Dolce – Dirigente Generale DPC*
- 11.15 - 11.30 **Introduzione: Finalità del Seminario - La rete dei Presidi**
Arch. Rino La Mendola – Vicepresidente CNAPPC
- 11.30 – 12.30 **Il Servizio nazionale di Protezione Civile**
Dott. Elvezio Galanti – Dirigente Generale DPC
- 12.30 – 13.30 **La gestione delle Emergenze di Protezione Civile**
Arch. Stefania Renzulli – Ufficio Gestione delle Emergenze
- 13.30 – 14.30 **Pausa Pranzo**
- 14.30 – 15.30 **Le attività tecniche in emergenza**
*Arch. Filomena Papa – Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico
Ing. Angelo G. Pizza – Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico*
- 15.30 – 16.00 **Il ruolo degli architetti nell'attività di Protezione Civile: l'esperienza del terremoto in Emilia**
Arch. Walter Baricchi – Federazione Ordini Architetti PPC Emilia Romagna
- 16.00 **Chiusura dei lavori**



Gruppo di Lavoro "Protezione Civile"

Progetto per l'istituzione di una rete di PRESIDI LOCALI DEGLI ARCHITETTI PER LA PROTEZIONE CIVILE presso le Federazioni/Consulte Regionali degli Ordini o presso gli Ordini Provinciali

Roma, 15 novembre 2012

PREMESSA:

Il progetto appresso sinteticamente descritto punta alla realizzazione di una rete di Presidi Locali di Protezione Civile, che potranno essere istituiti presso le Federazioni/Consulte Regionali (Presidi Regionali di Protezione Civile) o, in alternativa, presso gli Ordini Provinciali (Presidi Provinciali di Protezione Civile).

L'obiettivo principale è quello di alimentare, nel rispetto della legge 24/02/1992, n° 225, un efficiente rapporto di collaborazione con gli organismi nazionali e regionali della Protezione Civile, sia in emergenza che in regime ordinario, offrendo la professionalità di volontari qualificati e costantemente aggiornati, in materia di protezione civile.

Per quanto concerne le attività formative sul tema della gestione tecnica dell'emergenza e dell'agibilità post-sismica (schede Aedes), il progetto fa riferimento all'Accordo Quadro sottoscritto con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DPC) in data 31 marzo 2004 ed al successivo Protocollo d'intesa del 12 maggio 2010, che disciplina l'attività formativa sul tema della gestione tecnica dell'emergenza e dell'agibilità post-sismica.

Altre attività formative potranno essere promosse dai soggetti titolari dei Presidi, su materie specifiche sempre nell'ambito della protezione civile (piani di emergenza, vulnerabilità sismica e/o monitoraggio condizioni di stabilità di beni culturali, edilizia pubblica scolastica, ospedaliera, ecc.).

1. PRESIDI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE (PRPC)

I PRCP sono istituiti, con formale delibera delle Federazioni/Consulte che aderiranno all'iniziativa.

I PRCP sono composti da:

- a) un Nucleo di Coordinamento (NCR), composto da un numero di membri pari agli Ordini che costituiscono la Federazione/Consulta, che assumeranno il ruolo di Responsabili dei gruppi provinciali di volontari di protezione civile (GPPC);
- b) da un Coordinatore Regionale del Presidio, individuato dall'organo esecutivo della Federazione/Consulta, in seno al nucleo di coordinamento di cui al punto precedente;
- c) da un numero variabile di architetti, iscritti agli Ordini aderenti alla Federazione/Consulta, da suddividere eventualmente in gruppi locali, specialistici per settori di competenza (GPPC).

A tale scopo, gli Ordini aderenti alla Federazione/Consulta, presso cui saranno istituiti i Presidi, provvederanno a verificare la disponibilità dei propri iscritti a partecipare alle attività di protezione civile, che si svolgeranno su base volontaria ed a titolo gratuito.

Ciascun Presidio (PRPC) lavorerà in stretto raccordo con il Consiglio della Federazione/Consulta che lo ha istituito.

I PRPC di cui al presente paragrafo potranno essere convertiti, a seguito di apposita delibera dell'Ordine, in specifiche Associazioni di volontariato, nel rispetto della normativa nazionale di settore.

Il Coordinatore Regionale del Presidio ed il componente del nucleo di coordinamento della provincia in cui si tiene il corso assumeranno il ruolo di Tutor nelle attività formative e di aggiornamento di cui ai successivi punti 3.2 - 3.3 - 4, che saranno organizzati dal nucleo di coordinamento di cui alla precedente lettera a).

2. PRESIDI PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE (PPPC)

In alternativa ai Presidi Regionali, nel caso di difficoltà oggettive o di assenza della Federazione/Consulta Regionale di riferimento, gli Ordini Provinciali, con formale delibera, potranno istituire i Presidi Provinciali di Protezione Civile (PPPC), purché stabiliscano, unitamente ad altri eventuali Presidi Provinciali istituiti nella stessa Regione, un coordinamento regionale o interprovinciale ed un rapporto di collaborazione con gli organismi regionali e provinciali della Protezione Civile.

I Presidi Provinciali (PPPC) sono composti da:

- a) un Nucleo di Coordinamento (NCP), composto da tre membri;
- b) da un Coordinatore Provinciale del Presidio, individuato dal Consiglio dell'Ordine, in seno al nucleo di coordinamento di cui al punto precedente;
- c) da un numero variabile di architetti, iscritti all'Ordine.

A tale scopo, il Consiglio dell'Ordine, presso cui sarà istituito il Presidio provvederà a verificare la disponibilità dei propri iscritti a partecipare alle attività di protezione civile, che si svolgeranno su base volontaria ed a titolo gratuito.

Il PPPC lavorerà in stretto raccordo con il Consiglio dell'Ordine che lo ha istituito.

Il Coordinatore Provinciale, assumerà il ruolo di Tutor nelle attività formative e di aggiornamento di cui ai successivi punti 3.2 - 3.3 - 4 che saranno organizzati dal nucleo di coordinamento di cui alla precedente lettera a).

I PPPC di cui al presente paragrafo potranno essere convertiti, a seguito di apposita delibera dell'Ordine, in specifiche Associazioni di volontariato, nel rispetto della normativa nazionale di settore.

3. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI VOLONTARI SUL TEMA DELLA GESTIONE TECNICA DELL'EMERGENZA E DELL'AGIBILITÀ POST-SISMICA (SCHEDE AEDES)

Le attività di formazione e di aggiornamento professionale degli aderenti ai Presidi, sul tema della gestione tecnica dell'emergenza e dell'agibilità post-sismica, si terrà in collaborazione con il Dipartimento Nazionale e con i Dipartimenti Regionali della Protezione Civile, in funzione dell'accordo quadro citato in premessa.

3.1 - FASE N° 1: Pre-Formazione dei Coordinatori/Tutor

I Coordinatori dei Nuclei di Coordinamento di cui alla **lettera b)** dei paragrafi n° 1 e n° 2, seguiranno un seminario di pre-formazione (informativo), finalizzato ad illustrare il Sistema di Protezione Civile, nonché le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza. Il programma del seminario, a cui potranno partecipare anche i Presidenti degli Ordini, sarà definito in collaborazione dal CNAPPC e dal DPC e si svilupperà in una unica giornata.

Il seminario si svolgerà a Roma, presso la sede del DPC o altra sede da individuare a cura del CNAPPC.

Gli oneri organizzativi e finanziari dei corsi di cui al presente paragrafo saranno a carico del CNAPPC, escluse le spese di viaggio, vitto e alloggio dei partecipanti.

3.2 - FASE N° 2: Informazione

Ciascun Ordine Provinciale che ha aderito all'iniziativa (attraverso la Federazione/Consulta o singolarmente) provvederà ad inoltrare una circolare esplicativa ai propri iscritti, finalizzata anche a verificare le disponibilità di adesione all'iniziativa.

Ciascun Nucleo di Coordinamento dei Presidi, inoltre, potrà organizzare, presso la sede degli Ordini (o di un solo Ordine per Regione nel caso di numeri contenuti), un seminario informativo di una giornata (attività facoltativa), aperto a tutti coloro che hanno manifestato interesse per l'iniziativa. Con tali seminari saranno descritti ai partecipanti obiettivi e finalità dei presidi e la loro organizzazione, oltre che gli elementi di base del Sistema di Protezione Civile.

Tali seminari (facoltativi) potranno essere organizzati a cura e spese degli Ordini Provinciali. Il CNAPPC provvederà soltanto a fornire agli Ordini locali il materiale didattico del seminario, su supporto informatico.

3.3-FASE n° 3: Corsi decentrati per la formazione dei volontari aderenti ai Presidi

Superata la fase informativa di cui al precedente paragrafo 3.2, si procederà all'organizzazione dei corsi di formazione degli iscritti che hanno aderito ai PRPC (o in alternativa ai PPPC).

I corsi suddetti si svolgeranno, nel rispetto di programmi e contenuti di cui al protocollo di intesa sottoscritto, nel 2010, da CNAPPC e DPC, e saranno tenuti, in parte, da docenti individuati in seno al Dipartimento Nazionale ed ai Dipartimenti Regionali della Protezione Civile e, in parte, da docenti di riconosciuta professionalità, nell'ambito del settore della Protezione Civile e della progettazione antisismica, individuati dalle Federazioni/Consulte Regionali o dai Consigli degli Ordini (nei casi di cui al paragrafo 2), che cureranno l'organizzazione delle suddette attività formative, stabilendo l'eventuale quota di adesione dei partecipanti, in relazione alle risorse disponibili ed alle spese da sostenere.

Gli elenchi degli architetti che frequenteranno i corsi di cui al presente paragrafo saranno inviati al CNAPPC, a cura dei Coordinatori dei Presidi, entro 10 giorni dalla chiusura delle attività formative.

4. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI VOLONTARI SULLE ATTIVITÀ IN REGIME ORDINARIO

Le attività di formazione e di aggiornamento professionale degli aderenti ai Presidi, su altri temi (azioni in regime ordinario), come la redazione dei piani di protezione civile, la verifica della vulnerabilità sismica e/o il monitoraggio delle condizioni di stabilità di beni culturali, edilizia pubblica scolastica, ospedaliera, ecc. (attività non previste nell'accordo quadro del 2010), potranno essere promosse direttamente ed autonomamente dai soggetti che hanno promosso l'istituzione del Presidio, in collaborazione con i Dipartimenti Regionali della Protezione Civile, fruendo anche di docenza locale, di riconosciuta professionalità sul tema della protezione civile.

Per tali attività, i soggetti che esprimono i Presidi Locali potranno stipulare appositi protocolli di intesa con le Regioni (Dipartimenti Regionali Protezione Civile) e/o con gli Enti Locali.

5. ATTIVITA' DEI PRESIDI

Oltre alle canoniche attività di supporto al Dipartimento della Protezione Civile, per la gestione tecnica dell'emergenza e la schedatura delle condizioni di stabilità del patrimonio edilizio dopo un terremoto, i presidi locali svolgeranno una serie di attività di volontariato. Ad esempio, potranno sottoscrivere una serie di protocolli di intesa con le Regioni, le Province ed i Comuni sulla schedatura delle condizioni di vulnerabilità sismica dei beni culturali, dell'edilizia scolastica, di comparti del patrimonio edilizio ricadente in centri storici abbandonati, ecc.

Inoltre, in seno ai Presidi, potrebbero essere individuati gruppi di lavoro impegnati in una serie di attività finalizzate a promuovere nuove politiche di gestione del territorio, che possano progressivamente scongiurare i disastri ambientali che, negli ultimi anni, si succedono con un frequenza sempre più allarmante. Politiche che antepongano a nuovo consumo di suolo il recupero e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente e che puntino sulla manutenzione programmata dei corsi d'acqua.

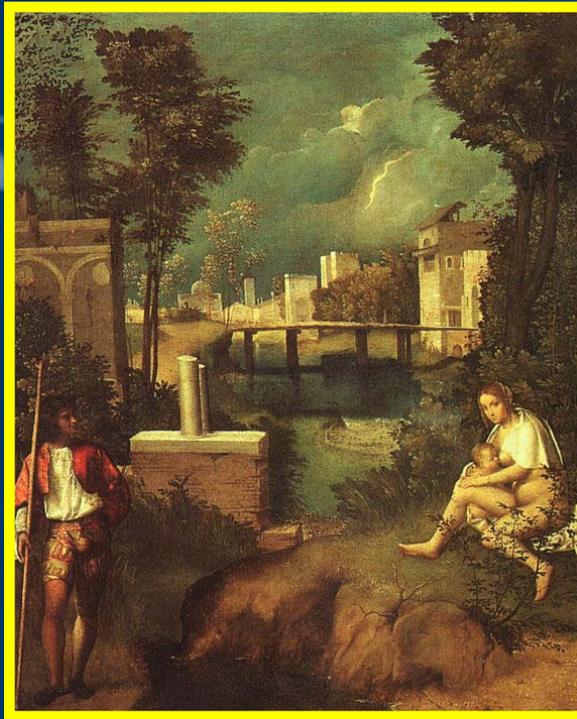
6. IL RUOLO DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Il CNAPPC coordinerà le attività dei PRPC (e degli eventuali PPPC), attraverso un Nucleo di Coordinamento Nazionale (NCN).

In particolare:

- a) organizzerà, in collaborazione con il DPC, i seminari informativi di cui al punto 3.1 (fase 1), indirizzati alla pre-formazione dei gruppi di coordinamento dei Presidi Locali;
- b) fornirà agli Ordini locali, su supporto informatico, il materiale didattico a corredo dei seminari informativi (facoltativi) di cui al punto 3.2 (fase 2);
- c) di concerto con il Dipartimento Nazionale o con i Dipartimenti Regionali della Protezione Civile, valuterà l'opportunità di organizzare sul territorio nazionale delle esercitazioni, simulando condizioni di emergenza per "evento sismico" e/o per "esondazione di corso d'acqua", etc.;
- d) curerà la gestione degli elenchi degli architetti che seguiranno i corsi di formazione di cui alla fase 3 e che saranno, dunque, adeguatamente formati per collaborare con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- e) in caso di emergenza, qualora richiesto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, coordinerà le attività dei Presidi sul territorio nazionale, interfacciandosi con lo stesso DPC;
- f) Infine, il CNAPPC, in relazione alle risorse disponibili, valuterà l'ipotesi di dotare i partecipanti ai Presidi (o i soli componenti dei nuclei di coordinamento di cui ai paragrafi **n° 1, lett. a** e **n° 2 lett. a**), di apposito "Kit dell'Architetto di protezione civile" o, in alternativa, di semplici gadget con il logo del CNAPPC/Coordinamento Presidi di Protezione Civile.

Roma, 15 Novembre 2012



II SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

15 NOVEMBRE 2011

Dott. Elvezio Galanti – Direttore Ufficio Relazioni Istituzionali

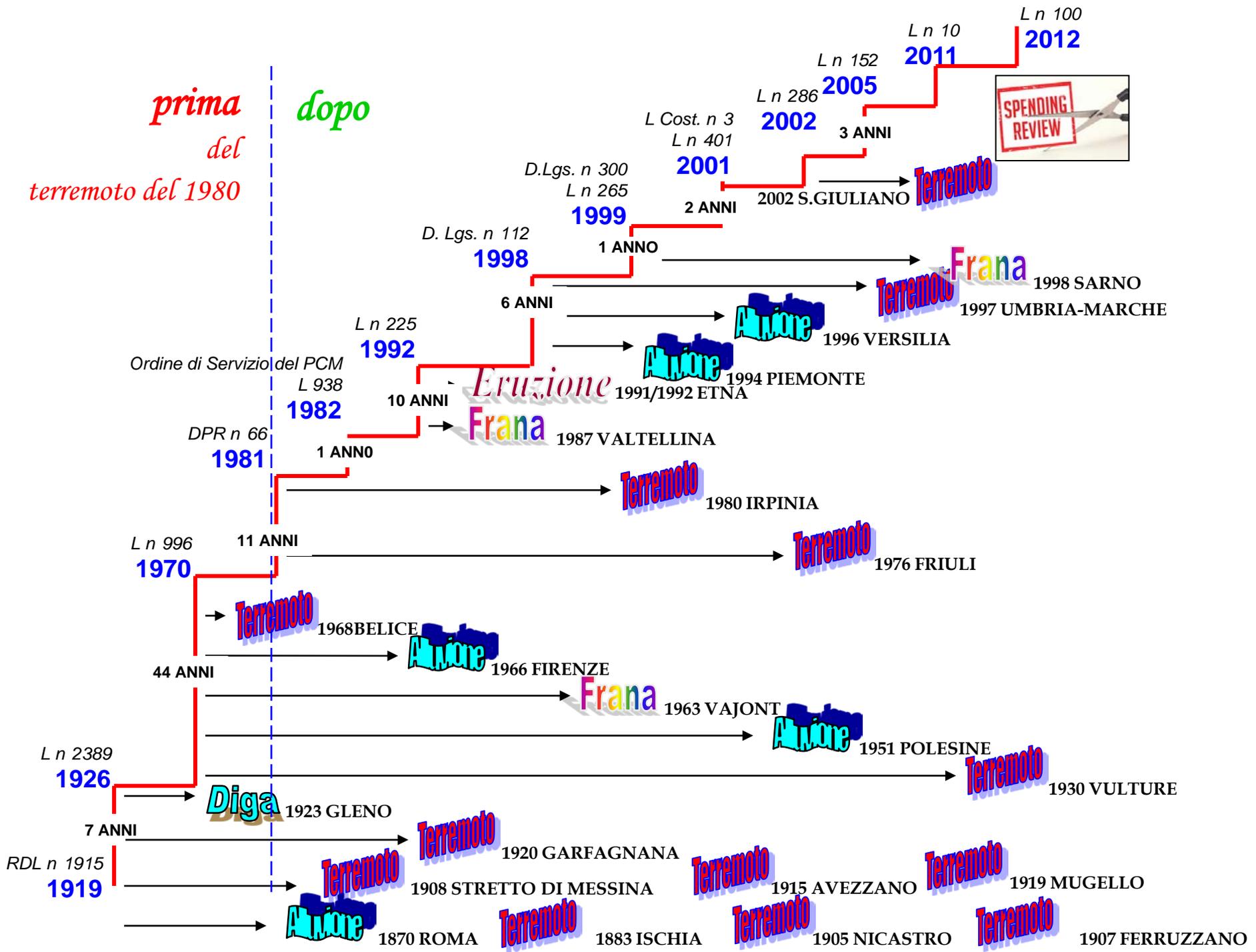
elvezio.galanti@protezionecivile.it



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

*prima
del
terremoto del 1980*

dopo



La Protezione Civile non è un solo corpo gerarchizzato, ma un insieme coordinato di tanti gruppi ed Enti specializzati che al proprio interno hanno: specifici linguaggi, determinate procedure e spiccato senso di appartenenza.



Soggetti che intervengono

L. 225/92

Le Strutture Operative Nazionali:

(art. 11)

- ✓ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- ✓ Forze Armate;
- ✓ Forze di Polizia;
- ✓ Corpo Forestale dello Stato;
- ✓ Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica ;
- ✓ Croce Rossa Italiana;
- ✓ Strutture del Serv. Sanitario Nazionale;
- ✓ Organizzazioni di Volontariato;
- ✓ Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Amministrazioni Componenti di P.C.:

(art. 6)

- ✓ Ministeri;
- ✓ Regioni;
- ✓ Province;
- ✓ Prefetture;
- ✓ Comuni;
- ✓ Comunità Montane;
- ✓ Aziende private;
- ✓ Ordini professionali.



Quale è la differenza tra un intervento tecnico specialistico (VVF, 118, 113, ecc.) e un'operazione di Protezione Civile?

Un'operazione di Protezione Civile non può essere caratterizzata né dal numero delle persone coinvolte né dall'estensione territoriale

(Terremoto dell'Irpinia, Pozzo di Vermicino (RM)),

ma è caratterizzata dal numero elevato di specializzazioni che concorrono in un evento e che devono essere coordinate



IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE



Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile

LIVELLO NAZIONALE

Capo Dipartimento/Commissario Delegato (L. 286/2002)

ORGANI COLLEGIALI

**Centro
Funzionale
Centrale**

**DI.COMA.C.
(sul posto)**

**Sala
Situazione
Italia**

Regione

LIVELLO REGIONALE

Norme regionali, protezione civile materia concorrente

**Centro Funzionale
Regionale**

**Albo regionale di
Volontariato (L. 112/98)**

Provincia

(Accordi di programma Provincia/UTG)

LIVELLO PROVINCIALE

C.C.S

**C.O.M.
C.I. - Centri Intercomunali
Unione dei Comuni**

**C.O.M.
C.I. - Centri Intercomunali
Unione dei Comuni**

**C.O.M.
C.I. - Centri Intercomunali
Unione dei Comuni**

Comuni

**Sindaco - Autorità di protezione civile
C.O.C.**

LIVELLO COMUNALE

SUSSIDIARIETA' VERTICALE

FAMIGLIA

VOLONTARIATO

CITTADINANZA ATTIVA

SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE

Istituito il **DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**, in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, organizzato dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile (Giuseppe Zamberletti), d'intesa con il Presidente del Consiglio dei Ministri. (Ordine di Servizio del PCM 29.04.1982)



**RAPPORTO CON
AUTONOMIE LOCALI**

**COMITATO OPERATIVO
DELLA PROTEZIONE CIVILE**

**COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E
PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI**

**COMMISSIONE NAZIONALE
VOLONTARIATO**

Modifiche alla legge n. 225/1992 (di n. 59/2012 convertito nella legge n. 100/2012)

art. 1-bis

Promozione e coordinamento delle attività del Servizio Nazionale di protezione civile in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri con possibile delega ad un Ministro con portafoglio o ad un sottosegretario di Stato

art. 2

Eventi di tipo c
immediatezza d'intervento, durante limitati e definiti periodi di tempo

art. 3

Previsione identificazione degli di rischio probabili – monitoraggio sorveglianza e vigilanza

Prevenzione con opere non strutturali allertamento, pianificazione di emergenza, formazione, diffusione della conoscenza, informazione alla popolazione, applicazione della normativa tecnica e le esercitazioni.

Piani e programmi territoriali i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di protezione civile. Non sono più le attività di protezione civile a doversi armonizzare con il territorio, ma viceversa.

Modifiche alla legge n. 225/1992

(di n. 59/2012 convertito nella legge n. 100/2012)

art.3 -bis

Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo – idrogeologico ed idraulico

Il Governo e la gestione del Sistema di allerta nazionale sono assicurati da:

- Il Dipartimento della protezione civile e le Regioni, attraverso la rete dei Centri funzionali;
- Il Servizio meteorologico nazionale distribuito SMND (i cui compiti verranno stabiliti con un DPR da emanare entro sei mesi)
- Le Reti strumentali di monitoraggio e di sorveglianza
- I Presidi territoriali
- I Centri di competenza (i cui principi per individuarli e farli funzionare verranno definiti con un DPCM da emanare entro sei mesi)

art. 5

Dichiarazione dello stato di emergenza nell'immediatezza e non solo al verificarsi della crisi. La richiesta può giungere anche dal Presidente della Regione, con il quale va comunque acquisita l'intesa.

La durata non può, di regola superare i 90 giorni e può essere prorogata per altri 60 giorni.

Viene individuata anche l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria.

Modifiche alla legge n. 225/1992 (di n. 59/2012 convertito nella legge n. 100/2012)

art.5

Ordinanze

Vengono emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile.

Dispongono relativamente:

Servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione;

- Messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono una minaccia per la pubblica incolumità;
- Ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità dell'attività economica e produttiva e per la ripresa delle normali condizioni di vita;
- Interventi volti ad evitare le situazioni di pericolo o maggiori danni a persone e cose.

Le ordinanze emanate entro 30 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza non richiedono il concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e sono immediatamente efficaci. Dopo 30 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza, le ordinanze sono emanate di concerto con il Ministero delle Finanze, limitatamente ai poteri finanziari.

Non è previsto nessun compenso per il Capo del Dipartimento della protezione civile e per i Commissari delegati

**Modifiche alla legge n. 225/1992
(di n. 59/2012 convertito nella legge n. 100/2012)**

art. 14

Competenze del Prefetto

Al verificarsi di un evento di tipo "b" o "c", il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con quelle dei Sindaci dei Comuni interessati

art. 15

Competenze del Sindaco

Ribadisce il ruolo del Sindaco autorità di protezione civile e precisa che assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite.

Entro 90 giorni dal 14 luglio 2012 ciascun comune approva, con deliberazione consiliare, il piano di emergenza comunale



Gestione delle emergenze di protezione civile





**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO DEI
MINISTRI**

**Dipartimento
della
Protezione Civile**



Interno

Corpo Nazionale VV.F.
Polizia di Stato
Prefetture

Politiche Agricole e Forestali

Corpo Forestale dello Stato

**Ambiente Tutela del Territorio e del
mare**

ISPRA

Lavoro, Salute e Politiche Sociali

Regioni/ASL

Economia e Finanze

Guardia di Finanza

Difesa

Esercito
Marina
Aeronautica
Carabinieri

Sviluppo Economico

Infrastrutture e Trasporti

TERNA/Società di
distribuzione

Beni e Attività Culturali

Guardia Costiera
ANAS
Società Autostrade
Gruppo Ferrovie dello Stato

Istruzione, Università e Ricerca

Centri di Competenza

Affari Esteri

Giustizia

Regioni

Province

Comuni

POLIZIA LOCALE

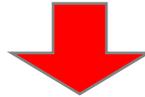


EVENTO

Evento che per intensità ed estensione richiede, mezzi e poteri straordinari



Riunione del Consiglio dei Ministri

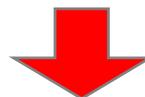


Dichiarazione dello Stato di emergenza nazionale e nomina di un Commissario delegato

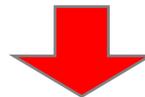


2002 Terremoto di S. Giuliano

Situazione emergenziale eccezionale con grave rischio di compromissione dell'integrità della vita



Il Presidente del Consiglio dei Ministri dispone il coinvolgimento delle strutture operative nazionali anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza



Il Capo del Dipartimento della protezione civile provvede al coordinamento degli interventi e di tutte le iniziative per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto

EVENTO

**D.L. 245/2002
(Legge 286/2002)**

31 ottobre 2002: terremoto di San Giuliano



LE PRIME CRITICITA'

Le persone che gravitano in prossimità delle aree di intervento rendono difficoltoso l'afflusso/deflusso dei soccorritori

Il non corretto posizionamento dei primi mezzi intervenuti rende difficile la viabilità nell'area operativa

Il primo flusso di informazioni verso le sale operative dal luogo dell'evento spesso è insufficiente

L'intervento delle "squadre miste" non è sempre coordinato e dunque non pienamente efficiente ed efficace ed è incentrato unicamente sul soccorso – le linee di comando non sono sempre chiare

Congestione e blocco del traffico viario nelle aree circostanti alle principali zone di operazioni

Sovraccarico delle chiamate alle sale operative di soccorso e di settore

PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE
Euroсот 2005
EASTERN SICILY Earthquake: 14-16 October



PROTEZIONE CIVILE
EUROSOT 2005
SEDE C.O.M.



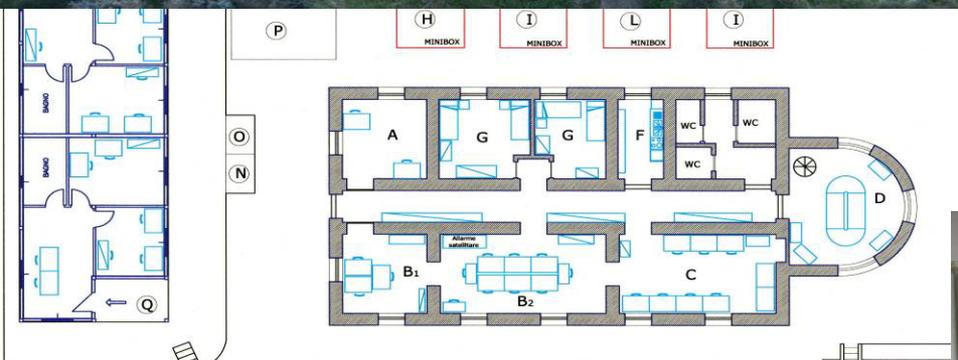
COMUNE DI CATANIA
PROTEZIONE CIVILE
CENTRO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Centri operativi



Stromboli – maremoto 2002



Salo (Brescia) - terremoto 2004



Molise – terremoto 2002



Sardegna – frane e alluvioni 2004



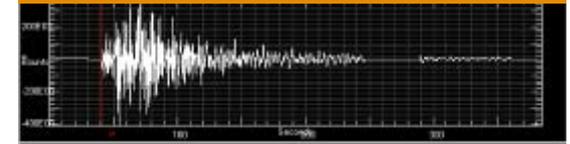
Rete dei Centri Funzionali



Sale Operative e strutture territoriali



I.N.G.V.



EARLY WARNING E COMUNICAZIONI IN TEMPO REALE

SISTEMA

SALA SITUAZIONE ITALIA



ATTIVAZIONE PROCEDURE DI EMERGENZA

SALA SITUAZIONE ITALIA - SISTEMA



EVENTO

IN EMERGENZA



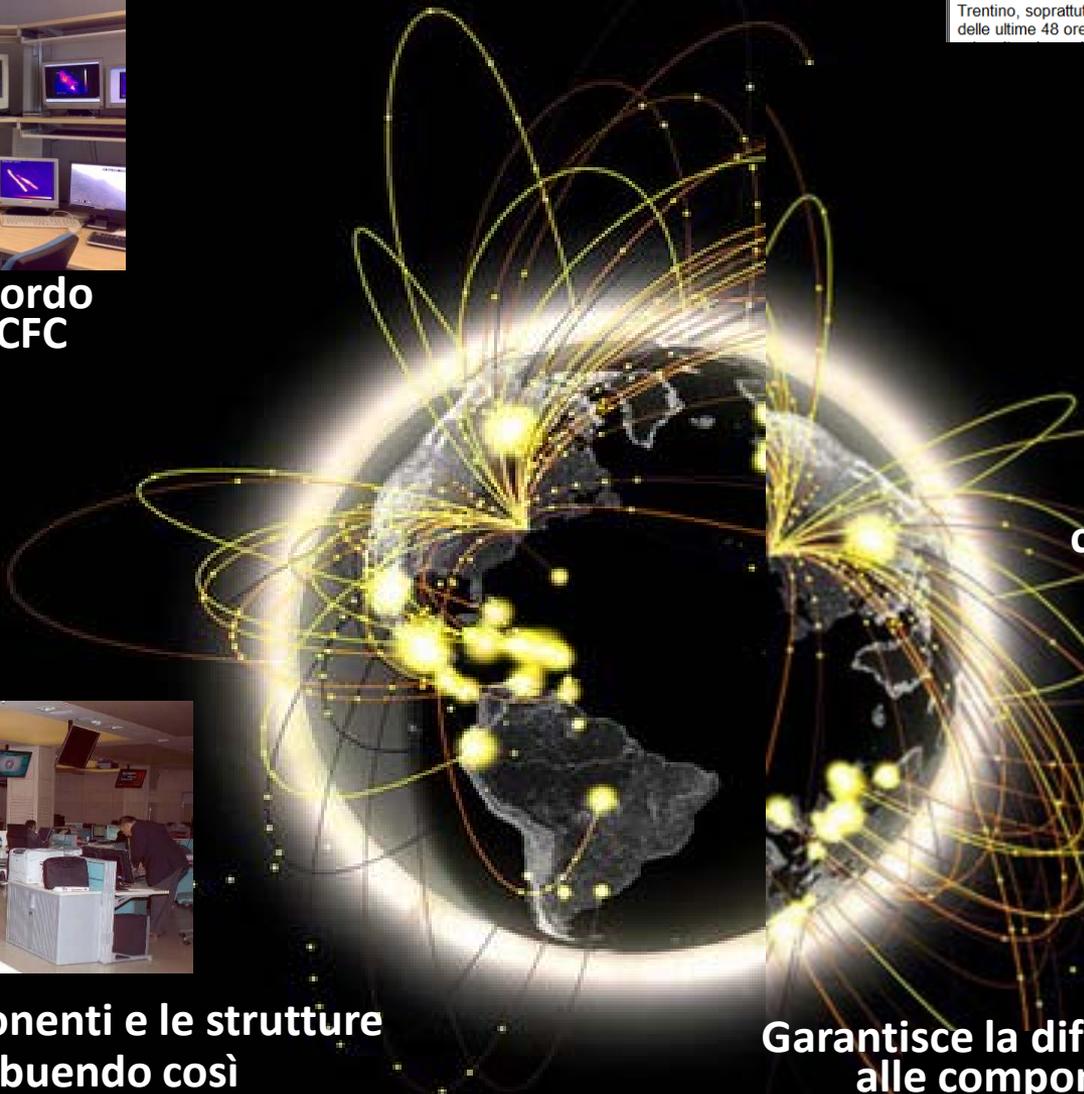
Componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile



Mantiene il raccordo con il COAU e il CFC



Allerta le componenti e le strutture operative contribuendo così alla loro tempestiva attivazione



ZCZC0104/SXB
YTN11025
R CRO S0B S41 QBJC
MALTEMPO: TRENTINO; ANCORA BLACK OUT ELETTRICI E STRADE CHIUSE

(ANSA) - TRENTO, 2 DIC - Permangono ancora situazioni di black out elettrici e chiusure strade in alcune zone del Trentino, soprattutto in val di Non, provocate dalle nevicate delle ultime 48 ore.

Riceve, richiede elabora e verifica le notizie



In emergenza si configura come struttura di supporto al comitato operativo



Garantisce la diffusione delle informazioni alle componenti e strutture operative

COMUNICAZIONE DELL'EVENTO E FLUSSO DELLE INFORMAZIONI



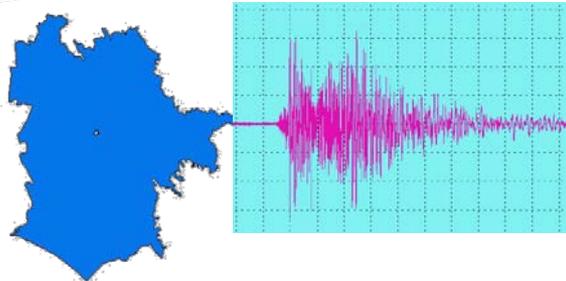
PROCEDURE OPERATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELL'EVENTO E IL FLUSSO DELLE INFORMAZIONI



IL MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA



Centro operativo comunale



Aree di attesa e di ricovero della popolazione

Assistenza sanitaria ai feriti

Pasti e alloggi

Presidio del territorio

La prima risposta all'emergenza deve essere garantita dalla struttura locale

Controllo viabilità

Informazione

In funzione dell'intensità e dell'estensione del fenomeno, nonché della capacità di risposta del sistema locale, si attivano sul territorio i diversi centri operativi e di coordinamento

Valutazione delle esigenze sul territorio

Impiego razionale delle risorse già disponibili

Definizione delle risorse necessarie per integrare quelle disponibili

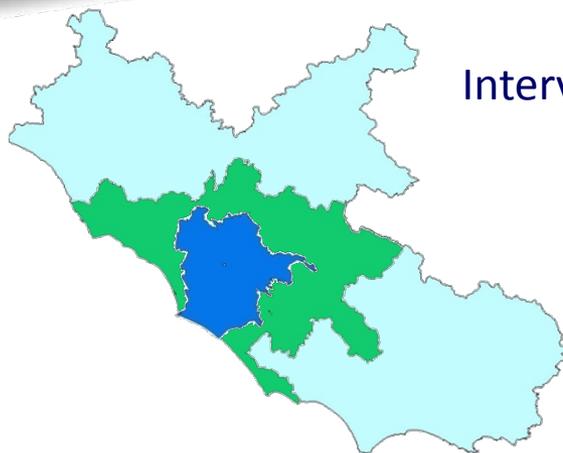
Aree di ammassamento soccorritori

Sala operativa integrata

A livello provinciale, secondo il modello adottato da ciascuna Regione, si attiva il Centro Coordinamento Soccorsi nel quale sono rappresentati Regione, Prefettura-UTG e Provincia

Centri operativi intercomunali

Qualora il modello adottato dalla Regione non indichi chiaramente a quale Autorità è attribuita la funzione di responsabilità del C.C.S. e non fossero vigenti in tal senso opportuni protocolli d'intesa tra Prefettura e Provincia, tale funzione si intende assegnata al Prefetto della provincia in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone



Colonna mobile regionale e organizzazioni di volontariato

Interventi di emergenza sanitaria

Radiocomunicazioni

Tecnici per verifiche agibilità, rilievo del danno, valutazione rischio residuo ed indotto

Impiego beni prima necessità

La Regione, attraverso la propria Sala operativa in h24, mantiene il raccordo con il livello locale e nazionale e richiede eventualmente il concorso delle risorse nazionali



Legge 225/1992

Situazione emergenziale che richiede l'impiego di mezzi e poteri straordinari

D.L. 245/2002 (L. 286/2002)

Situazione emergenziale eccezionale con grave rischio di compromissione dell'integrità della vita

Convocazione Commissione per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi

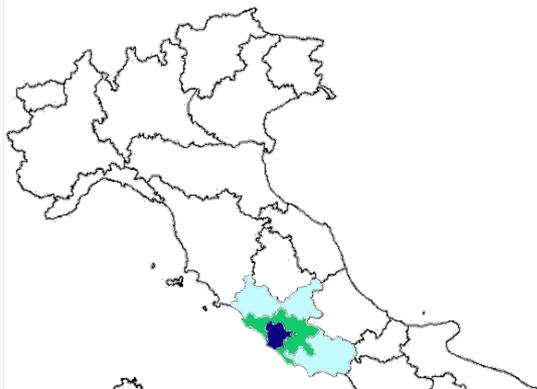
Consulenza tecnico-scientifica

Convocazione Comitato Operativo

Direzione unitaria e coordinamento delle attività di emergenza

Istituzione DICOMAC

Direzione unitaria e coordinamento delle attività sul territorio





GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Venerdì, 13 febbraio 2009

SI PUBBLICA TUTTI I
GIORNI NON FESTIVI

SOMMARIO

ATTI DEGLI ORGANI COSTITUZIONALI

Parlamento Nazionale

DETERMINAZIONE 12 febbraio 2009.

Nomina di un componente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato Pag. 1

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
27 gennaio 2009.

Scioglimento del consiglio comunale di Traves e nomina
del commissario straordinario Pag. 1

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
27 gennaio 2009.

Scioglimento del consiglio comunale di Sondalo e nomina
del commissario straordinario Pag. 2

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI 23 ottobre 2008.

Autorizzazione alla variazione dell'oggetto dell'interven-
to, richiesta dal Ministero per i beni e le attività culturali,
sulla quota dell'otto per mille dell'IRPEF, assegnata con de-
creto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 novembre
2002. Pag. 2

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI 6 novembre 2008.

Autorizzazione alla variazione dell'oggetto dell'interven-
to, richiesta dalla Regione Siciliana, sulla quota dell'otto per
mille dell'IRPEF, assegnata con decreto del Presidente del
Consiglio dei Ministri 22 novembre 2002 Pag. 3

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI 3 dicembre 2008.

Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze Pag. 4

“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”



GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Giovedì, 19 febbraio 2009

SI PUBBLICA TUTTI I
GIORNI NON FESTIVI

SOMMARIO

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20 gennaio 2009, n. 8.

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto
del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 115, con-
cernente il riordino della Commissione per le pari opportu-
nità tra uomo e donna. Pag. 1

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI 3 dicembre 2008.

Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la
Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione
civile Pag. 3

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI 4 dicembre 2008.

Autorizzazione ad assumere unità di personale, per il Mi-
nistero della difesa. Pag. 5

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

Ministero dell'economia
e delle finanze

DECRETO 6 febbraio 2009.

Emissione e contingente delle monete da € 2 a circolazio-
ne ordinaria, celebrative del «200° Anniversario della nasci-
ta di Louis Braille», millesimo 2009 Pag. 6

DECRETO 13 febbraio 2009.

Variazione di prezzo di alcune marche di sigarette. Pag. 7

Ministero
dello sviluppo economico

DECRETO 8 gennaio 2009.

Determinazione del valore e delle caratteristiche di un
francobollo celebrativo del 2500° anniversario dell'istitu-
zione del tribuno della plebe nella Roma repubblicana nel
valore di € 0,60. Pag. 11

“Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile”

FINALITÀ

Ottimizzare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio Nazionale della protezione civile

ITER DI APPROVAZIONE

Presentazione del documento al Comitato operativo della protezione civile (*DPCM 21 novembre 2006*) “ristretto” il 5 dicembre 2007 e “allargato” il 30 marzo 2008.

Revisione del documento con le modifiche e le integrazioni proposte da parte delle diverse strutture/amministrazioni/enti

Intesa della Conferenza unificata in data 13 novembre 2008

STRUMENTI

Definizione di procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni

Definizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza

Indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di protezione civile

PRIME ATTIVAZIONI IN CASO DI EMERGENZA NAZIONALE

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze di Polizia
- Corpo Forestale dello Stato
- Comando generale delle Capitanerie di porto – Guardia costiera
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni Nazionali di Volontariato
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
- Regioni e Province Autonome
- Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali
- ENAC
- ENAV
- GSE
- Terna
- ANAS / Autostrade per l'Italia / AISCSA
- Gruppo Ferrovie dello Stato
- Società di telefonia fissa e mobile - Telecom Italia, Vodafone, Wind, H3G
- RAI
- Gruppo Poste Italiane
- ENI

PRINCIPALI ATTIVITÀ IN COMITATO OPERATIVO

AZIONI IMMEDIATE

Attività di soccorso e di verifica degli effetti

Attivazione mezzi, risorse e personale
Verifica impatto dell'evento
Stima risorse presenti sul territorio

AZIONI ENTRO 12 ORE

Attivazione ulteriori risorse



Istituzione centri operativi
Verifica agibilità, ricognizione danni, individuazioni aree di emergenza, predisposizione strutture di assistenza
Invio team specialistici

AZIONI ENTRO 24 ORE

Assistenza popolazione

Ricovero della popolazione
Informazioni sicurezza strutture
Messa in sicurezza – Avvio ripristino servizi primari

SISTEMA opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, con personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile di seguito elencate:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate (attraverso il Comando Operativo di Vertice Interforze)
- Polizia di Stato
- Arma dei Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Corpo Forestale dello Stato
- Capitanerie di Porto - Guardia Costiera

Questa peculiarità fa di SISTEMA il punto di riferimento del Servizio nazionale di protezione civile e lo rende un centro di coordinamento unico nel suo genere.

SISTEMA

riceve, richiede, raccoglie, elabora e verifica le notizie

garantisce la diffusione delle informazioni alle componenti ed alle strutture operative

allerta le componenti ed le strutture operative contribuendo così alla loro tempestiva attivazione

in emergenza si configura come struttura di supporto al Comitato operativo

Per la determinazione degli Stati di configurazione si fa riferimento a scenari di massima costruiti per ciascuna tipologia di evento sulla base delle caratteristiche dell'evento e/o sui possibili suoi effetti sulla popolazione e sul territorio.

Il progressivo aggiornamento degli scenari mediante l'acquisizione delle informazioni provenienti dal territorio e l'attività di valutazione effettuata dagli Uffici tecnici del Dipartimento determina **l'eventuale passaggio da uno Stato di configurazione all'altro.**

STATO DI CONFIGURAZIONE

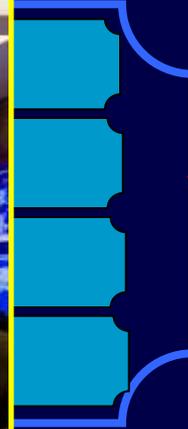
SO Ordinaria

S1 Vigilanza

S2 Presidio operativo

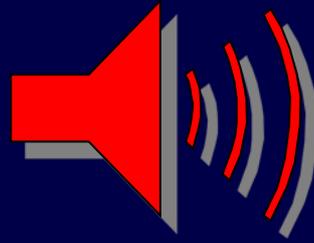
S3 Unità di crisi

Comitato operativo



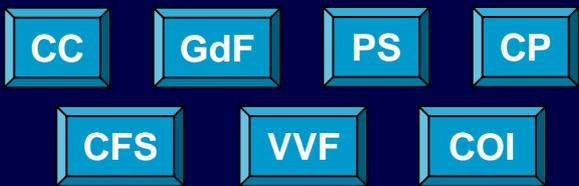
ORA X

evento non previsto a grande scala

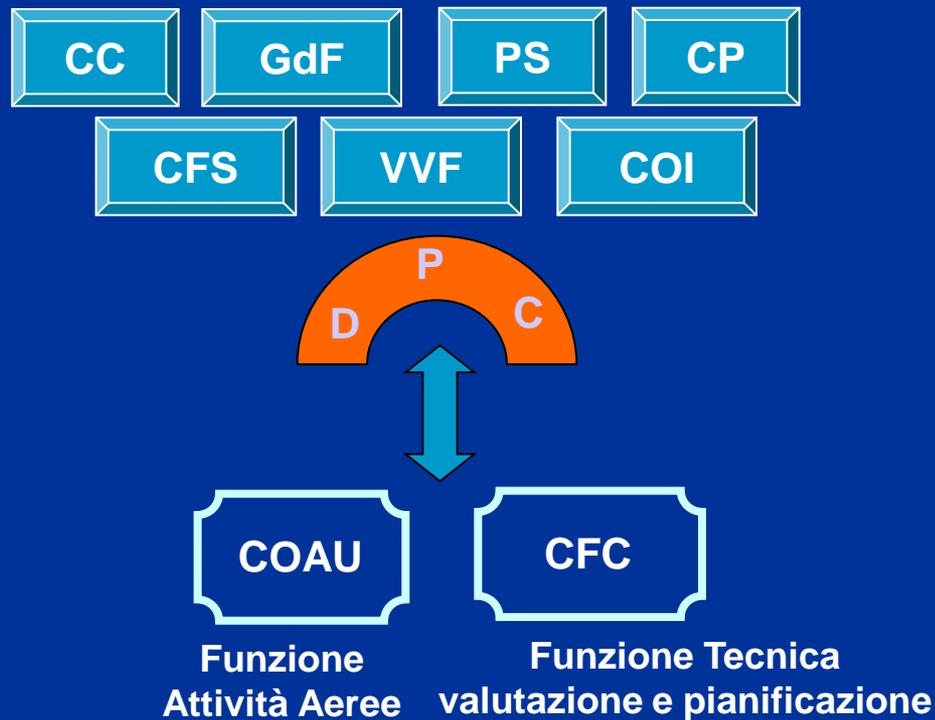


S0

SISTEMA

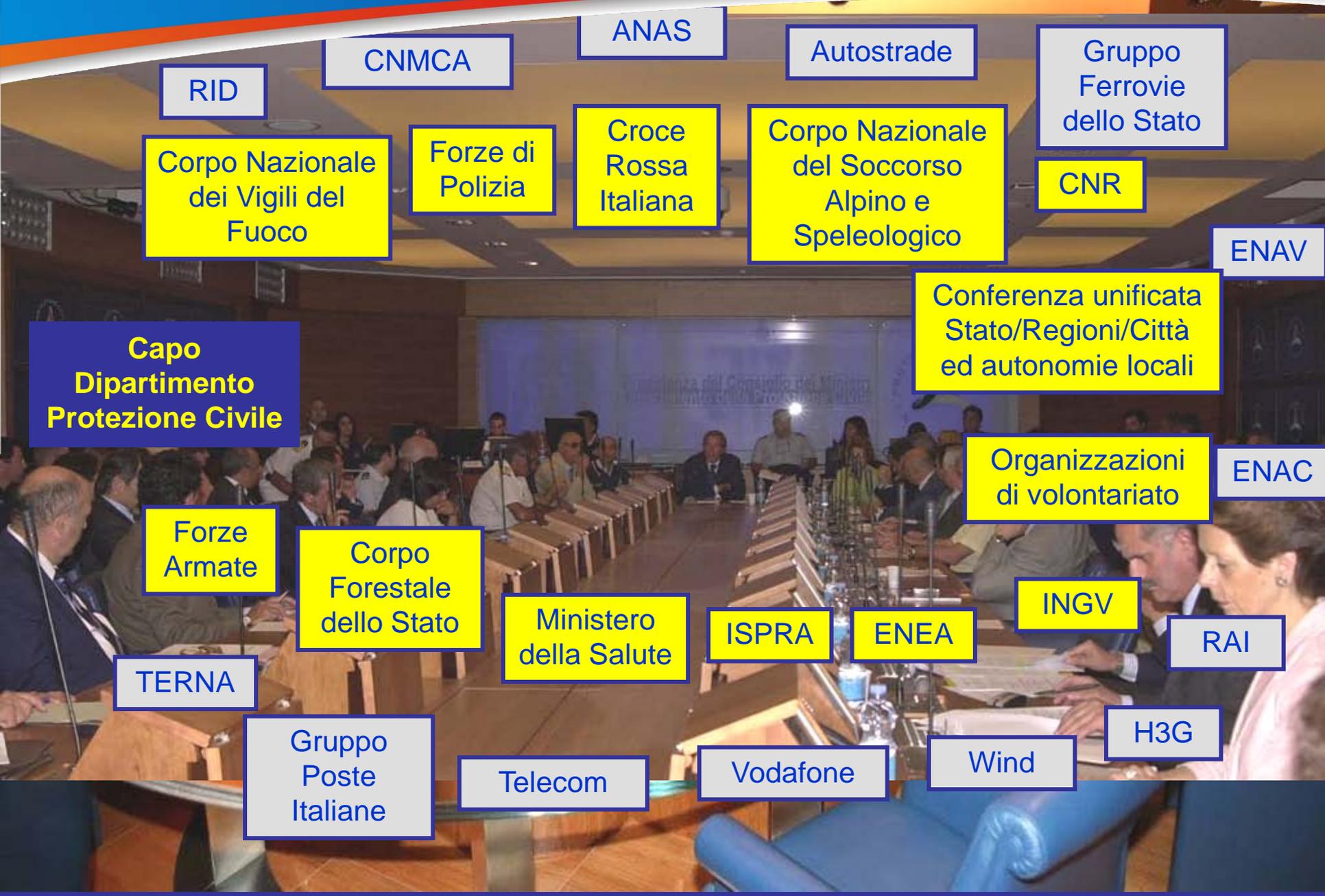


SISTEMA → Funzione Strutture Operative



- Funzione Volontariato
- Funzione stampa e informazione
- Funzione Sanità
- Funzione Servizi Essenziali
- Funzione Materiali e Mezzi
- Funzione Risorse Tecnologiche
- Funzione Attività Internazionali
- Funzione Raccordo con le regioni e gli enti locali
- Funzione Contratti e Contabilità

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE



RID

CNMCA

ANAS

Autostrade

Gruppo Ferrovie dello Stato

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Forze di Polizia

Croce Rossa Italiana

Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico

CNR

ENAV

Capo Dipartimento Protezione Civile

Conferenza unificata Stato/Regioni/Città ed autonomie locali

Forze Armate

Organizzazioni di volontariato

ENAC

Corpo Forestale dello Stato

Ministero della Salute

ISPRA

ENEA

INGV

RAI

TERNA

Gruppo Poste Italiane

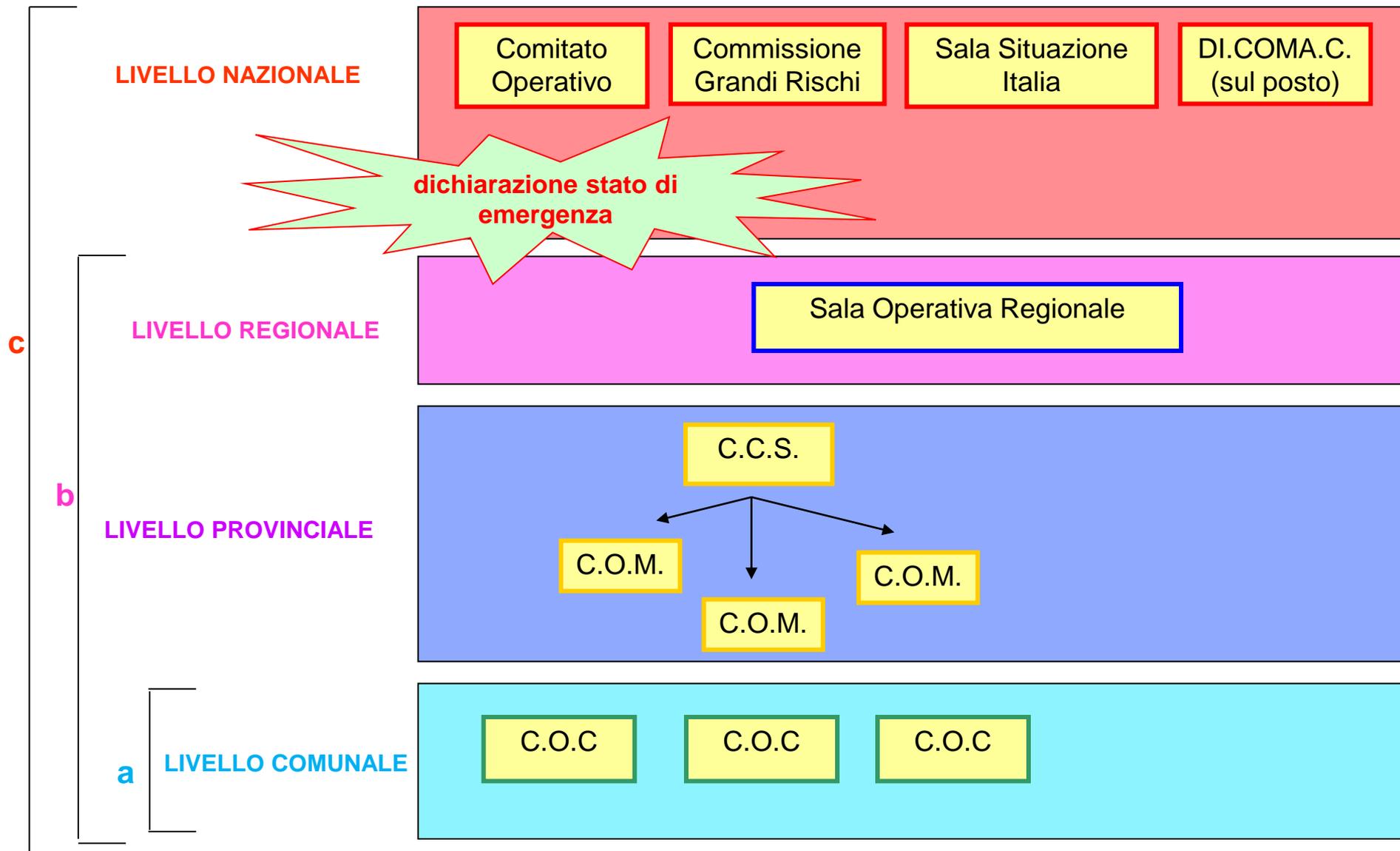
Telecom

Vodafone

Wind

H3G

Organizzazione operativa del sistema di protezione civile



Funzioni di supporto



F.1 Tecnica e di pianificazione



F.8 Servizi Essenziali



F.2 Sanità



F.9 Censimento danni a persone e cose



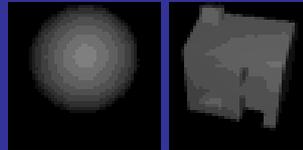
F.3 Mass-media e informazione



F.10 Strutture Operative



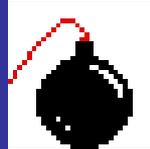
F.4 Volontariato



F.11 Enti Locali



F.5 materiali e mezzi



F.12 Materiali pericolosi



F.6 Trasporti circolazione, viabilità



F.13 Assistenza alla popolazione



F.7 Telecomunicazioni



F.14 Coordinamento Centri Operativi

MODIFICA AL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE L. n. 3/2001

La protezione civile
diventa materia di legge
concorrente



Attribuzione delle competenze di P.C.

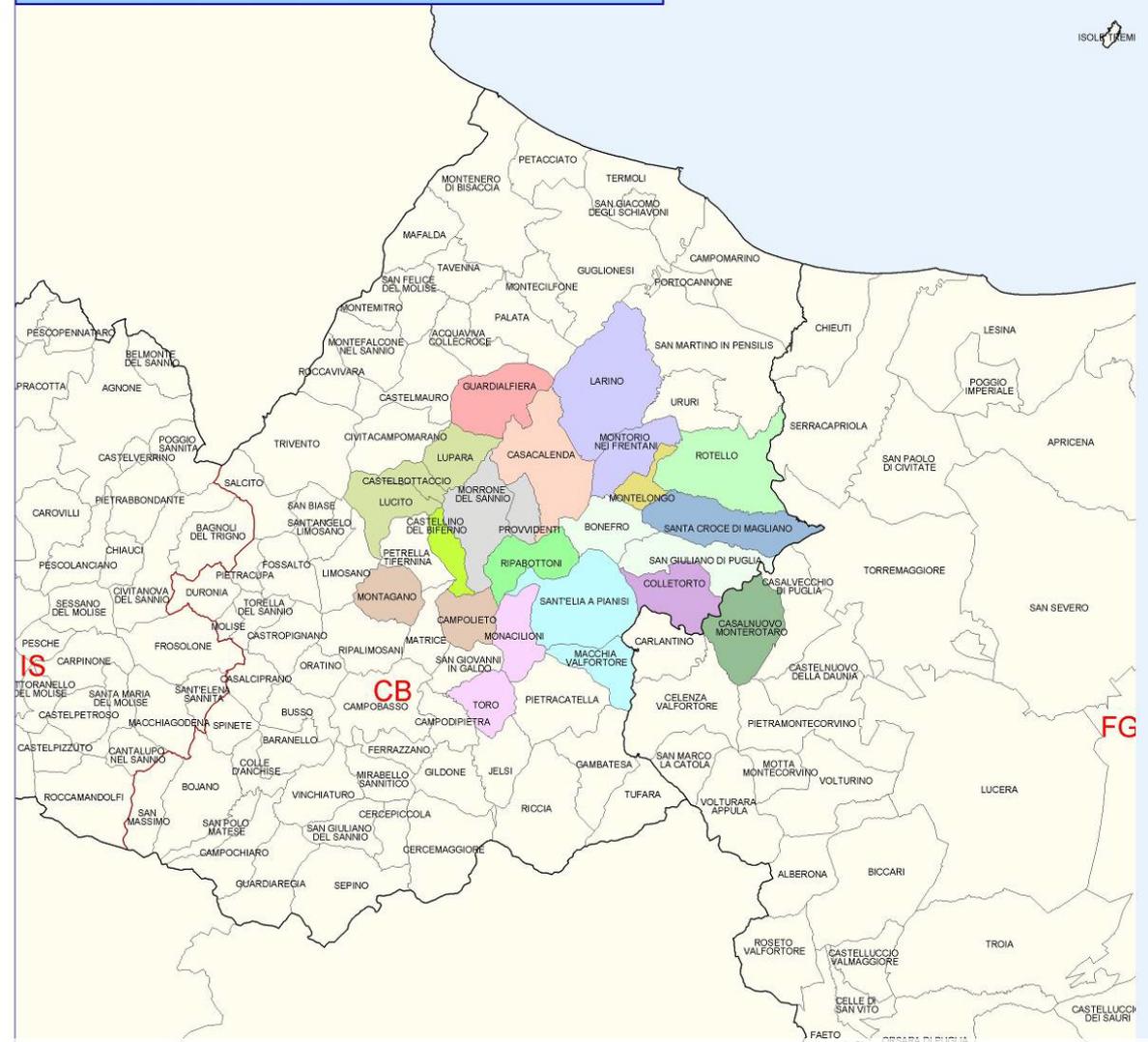
-  Presidente di Regione responsabile della protezione civile
8 – Valle d'Aosta, Marche, Lazio, Puglia, Sicilia, Provincia Autonoma di Bolzano, Molise, Provincia Autonoma di Trento
-  Assessorato Ambiente
4 – Friuli, Campania, Sardegna, Calabria
-  Assessorato Difesa del suolo
2 – Toscana, Emilia Romagna
-  Assessorato Mobilità
2 - Abruzzo, Basilicata
-  Assessorato Sicurezza e Polizia Locale
2 – Piemonte, Lombardia
-  Assessorato Agricoltura
1 - Liguria
-  Assessorato Istruzione
1 - Veneto
-  Assessorato Affari Istituzionali
1 - Umbria



IL CONCORSO DELLE REGIONI



GESTIONE DELL' EMERGENZA
Gemellaggio con le Regioni/Province Autonome



Legenda
Gemellaggio operativo
Comuni colpiti - Regioni/Province Autonome

Comuni colpiti (n° 22)	Regioni/Province Autonome (n° 15)
CAMPOLIETO - MONTAGANO	LIGURIA
CASACALENDA	TOSCANA
CASALNUOVO MONTEROTARO	PUGLIA
CASSELBOTTACCIO - LUCITO - LUPARA	SARDEGNA
CASTELINO DEL BIFERNO	PIEMONTE
COLLETORTO	MARCHE
GUARDIAPIETRA	CAMPANIA
MONTECORVINO - TORO	LAZIO
MONTICHILORE - TORO - SANT'ELIA A PIANISI	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
MONTALONGO	VENETO
MORRONE DEL SANNNIO - PROVIDENTI	UMBRIA
RIPABOTTONI	FRILLI VENEZIA GIULIA
ROTELLO	LOMBARDIA
SANTA CROCE DI MAGLIANO	ABRUZZO
	EMILIA ROMAGNA

L'abbinamento tra I comuni interessati dall'evento e le risorse provenienti dalle altre regioni

ATTIVAZIONE SQUADRE SAR – SEARCH AND RESCUE



ATTIVAZIONE COLONNE MOBILI REGIONALI



ATTIVAZIONE RADIOTELECOMUNICAZIONI DI EMERGENZA



ALLESTIMENTO CENTRI OPERATIVI



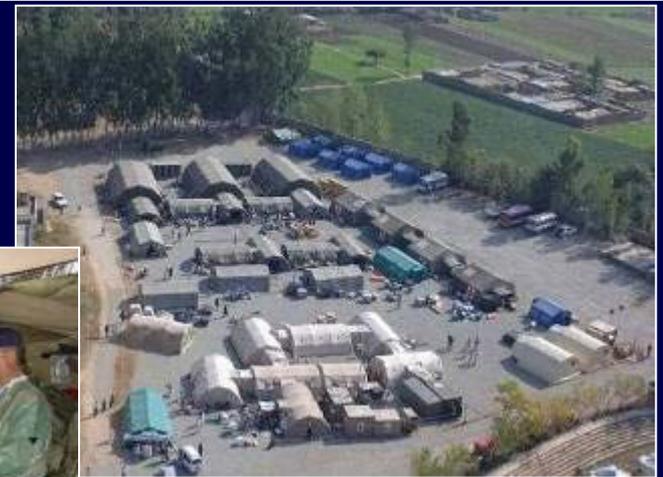
INVIO SQUADRE PER IL RILIEVO MACROSISMICO, LA VERIFICA DELLE AGIBILITÀ E LA VALUTAZIONE RISCHIO INDOTTO



ATTIVAZIONE ORGANIZZAZIONI NAZIONALI VOLONTARIATO



ALLESTIMENTO PMA E OSPEDALI DA CAMPO



ALLESTIMENTO AREE DI EMERGENZA



RICHIESTA AIUTI INTERNAZIONALI



Progetto per l'istituzione di una rete di presidi locali degli architetti per la protezione civile



Seminario informativo sul sistema di protezione civile indirizzato ai coordinatori dei presidi locali

15 novembre 2012
Dipartimento della Protezione Civile
Roma, Auditorium E. Di Cicco

La Formazione degli Architetti in Protezione Civile Le attività tecniche in emergenza

Arch. Filomena PAPA, Ing. Angelo G. PIZZA

Dipartimento della Protezione Civile, Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

La gestione tecnica dell'emergenza sismica

Organizzazione dell'attività per FUNZIONI DI SUPPORTO

1. **TECNICO SCIENTIFICA-PIANIFICAZIONE**
2. **SANITA',ASSITENZA SOCIALE E VETERINARIA**
3. **MASS MEDIA E INFORMAZIONE**
4. **VOLONTARIATO**
5. **MATERIALI E MEZZI**
6. **TRASPORTI E CIRCOLAZIONE - VIABILITA'**
7. **TELECOMUNICAZIONI**
8. **SERVIZI ESSENZIALI**
9. **CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**
10. **STRUTTURE OPERATIVE S.A.R.**
11. **ENTI LOCALI**
12. **MATERIALI PERICOLOSI**
13. **LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI**
14. **COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI**



Prima Ordinanza



OCDPC n. 1 del 22 maggio 2012

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 2012 con il quale è stato dichiarato fino al 21 luglio 2012 lo stato d'emergenza in ordine agli eventi sismici che hanno colpito il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova il giorno 20 maggio 2012 ed è stata disposta la delega al Capo del Dipartimento della protezione civile ad emanare ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico;

RITENUTO, pertanto, necessario provvedere tempestivamente a porre in essere ogni azione urgente finalizzata al soccorso ed all'assistenza alla popolazione, nonché all'adozione degli interventi provvisori strettamente necessari alle prime necessità;

RILEVATO, altresì, che a causa del terremoto sussiste la necessità di acquisire ogni bene mobile o immobile utile a fornire soccorso e assistenza alla popolazione;

Prima Ordinanza

OCDPC n.1 del 22 maggio 2012



L'attività di assistenza alla popolazione consiste nella fornitura di pasti e primi generi di conforto, nella sistemazione alloggiativa, nell'organizzazione di servizi di trasporto pubblico e privato, nelle verifiche di agibilità degli edifici ordinari effettuate ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 maggio 2011 e di altre strutture, finalizzate al rientro tempestivo della popolazione nelle proprie abitazioni ed alla salvaguardia della pubblica incolumità.

I Direttori di cui al comma 2, anche per il tramite dei Sindaci dei comuni interessati e delle strutture di coordinamento istituite a livello territoriale, provvedono inoltre all'esecuzione degli interventi provvisori urgenti la cui mancata attuazione possa compromettere la pubblica incolumità ovvero pregiudicare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione.

Istituzione della Di.Coma.C

OCDPC n. 3 del 2 giugno 2012



Per le motivazioni di cui in premessa e ai fini del soccorso e dell'assistenza alla popolazione, nonché della realizzazione degli interventi provvisori strettamente connessi alle prime necessità, è

istituita, in loco, la Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.), quale organismo di coordinamento delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, a supporto delle attività del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile è nominato il Coordinatore della DI.COMA.C. e sono disciplinate la composizione ed il funzionamento della stessa;

Roma, 02 GIU 2012

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
DELLA PROTEZIONE CIVILE
Francesco Gabrielli

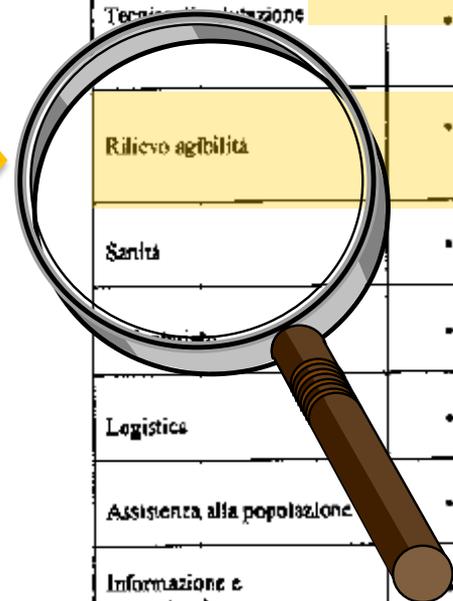
Il terremoto in Emilia Romagna

Composizione della Di.Coma.C

Repertorio n. 2637 del 2 giugno 2012

FUNZIONE	REFERENTE (nome e amministrazione di appartenenza)	VICARIO (nome e amministrazione di appartenenza)
Segreteria di coordinamento	• Roberto Gulli (DPC)	
Tecnica e valutazione	• Francesco Campopiano (DPC - rischi naturali e antropici)	• Antonio Monni (RER)
Rilievo agibilità	• Giacomo Di Pasquale (DPC)	• Raffaele Pignone (RER)
Sanità	• Marco Vigna (RER)	• Federico Federighi (DPC)
	• Antonio Rulli (DPC)	• Auro Cati (RER)
Logistica	• Silvia Tinti (RER)	• Giambattista Artesi (DPC)
Assistenza alla popolazione	• Gianmarco Venturoli (RER)	• Clarissa Dondi (RER)
Informazione e comunicazione	• Francesca Maffini (DPC)	• Francesca Carvelli (RER)
Supporto informatico	• Stefano Calabrese (DPC)	• Giovanni Merini (DPC)
Supporto Telecomunicazioni	• Cesare Castiglioni (DPC)	• Giovanni Bosco (DPC)
Gestione del personale e automezzi DPC	• Donatella Mangano (DPC)	• Marco Rea (DPC)
Autorizzazioni di spesa e supporto amministrativo	• Sisto Russo (DPC)	• Pietro Collochio (DPC)

Rilievo agibilità



La gestione tecnica dell'emergenza sismica

La valutazione dell'agibilità

La valutazione dell'agibilità sismica è finalizzata a valutare le condizioni di agibilità degli edifici colpiti dal sisma, così da permettere il rientro della popolazione nelle proprie case e la ripresa delle attività sociali ed economiche.

Operazione socialmente rilevante:

Consente di ridurre il disagio della popolazione, riducendo il numero dei senzatetto e consentendo un più facile ritorno alle attività socio-economiche pre-evento.

Operazione di responsabilità:

Investe il campo della pubblica incolumità quando si afferma l'agibilità o implica il reperimento di ricoveri nel caso contrario.



La gestione tecnica dell'emergenza sismica

Il **censimento dei danni** e la valutazione dell'**agibilità** sismica degli edifici pubblici e privati è senz'altro l'attività di maggior impegno per quantità delle forze in campo e di maggior **impatto sulla gestione dell'emergenza e sulla fase della ricostruzione**.

Inoltre i dati che scaturiscono da tale attività costituiranno uno prezioso strumento per la ricerche sulla vulnerabilità e il rischio sismico degli edifici esistenti.

Terremoti recenti

Fin dalle prime ore, una task force del Dipartimento di Protezione Civile (DPC) è impegnata **nelle attività tecniche di valutazione degli effetti sul territorio**, tra le quali quelle relative ai:

- sopralluoghi di agibilità sismica
- dissesti idrogeologici/effetti di liquefazione
- indagini macrosismiche



Valutazione di agibilità in emergenza



effettuata a seguito di un evento che generalmente ha un considerevole impatto sul territorio

- ➔ crisi ancora in atto : possibili eventi a breve termine
- ➔ forte richiesta di ispezioni e quindi elevata richiesta di tecnici in poco tempo
- ➔ necessità di organizzazione della raccolta e gestione dei dati
- ➔ poco tempo disponibile e quindi verifiche da condurre in tempi ristretti a partire da elementi conoscitivi immediatamente acquisibili sul posto (danno subito dalla struttura ed indicatori di vulnerabilità) e da interpretare sulla base di un giudizio esperto

La valutazione di agibilità

Agere: possibilità di agire, di esercitare un'attività

Sussistenza dei requisiti che rendono un edificio idoneo ad accoglierne gli occupanti



La **valutazione di agibilità in emergenza** post-sismica è una valutazione temporanea e speditiva - vale a dire formulata sulla base di un giudizio esperto e condotta in tempi limitati ed in base alla semplice analisi visiva ed alla raccolta di informazioni facilmente accessibili - volta a stabilire se, in presenza di una crisi sismica in atto, gli edifici colpiti dal terremoto possano essere utilizzati restando ragionevolmente protetta la vita umana.

La valutazione di agibilità

Il percorso della valutazione

Gli elementi da prendere in considerazione nel formulare il giudizio di agibilità sono generalmente:

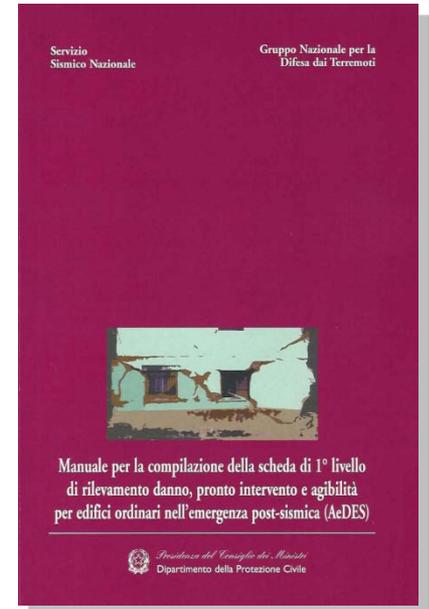
- 
- **l'intensità delle ulteriori possibili scosse sismiche**
 - **il danno subito dall'edificio**
 - **la vulnerabilità dell'edificio**

La valutazione di agibilità

Gli strumenti di valutazione: La scheda Aedes

La scheda ed il suo manuale derivano dall'esperienza maturata in diversi terremoti a partire dal terremoto dell'Umbria e Marche del 1997.

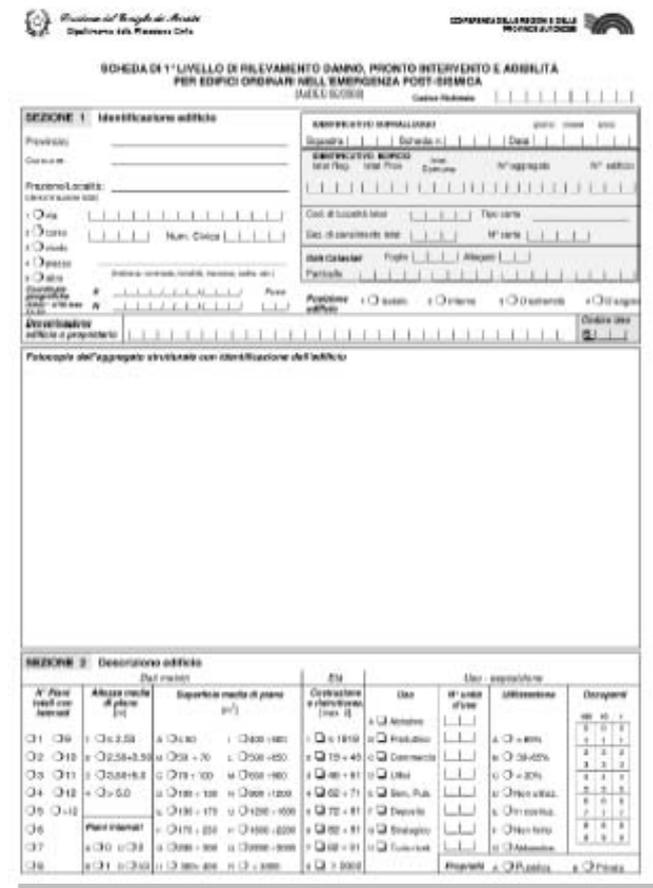
Aggiornamenti sono stati effettuati dopo i terremoti del Pollino 1998 e del Molise 2002.



Molti paesi europei che fino a poco tempo fa, per la moderata sismicità, non disponevano di schede di rilievo di agibilità e danno (Spagna, Francia, Portogallo) hanno fatto ampio riferimento alla scheda italiana o a schede redatte in ambito di progetti Europei (Step, Risknat) che derivano direttamente dall'esperienza italiana.

La scheda Aedes

- Stabilisce un linguaggio comune nella descrizione del danno e dell'agibilità
- Ha lo scopo di tracciare un percorso guidato, in grado di evidenziare al rilevatore ciò che va osservato, analizzato ed interpretato per arrivare ad una valutazione speditiva di agibilità
- Indirizza verso la valutazione del rischio e quindi il giudizio di agibilità



COMUNE DELLA NEBBIA E DELLO
PROVINCIA DI

Divisione del Registro di Anagrafe
Dipartimento del Registro Civile

SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELL'EMERGENZA POST-SISMA (M.L. 2/2001)

SEZIONE 1: Identificazione edificio

Indirizzo: _____
 Comune: _____
 Frazione/Localtà: _____
 Via: _____
 Stato: _____
 Numero civico: _____
 Piano: _____
 Destinazione d'uso: _____
 Destinazione attuale: _____
 Destinazione prevista: _____
 Destinazione attuale e prevista: _____

SEZIONE 2: Descrizione edificio

N° Piano (incl. seminterrati)	Altezza maxima di piano (m)	Superficie maxima di piano (m ²)	Distanza minima di piano (m)	Distanza massima di piano (m)	Circoscrittura e funzionalita (max. 2)	Uso		N° unità abitative	Situazione	Danneggiato
						Uso	Uso			
01	0-2,50	0-100	0-200	0-100	0-1010	0-1010	0-1010	0-1010	0-1010	0-1010
02	0-2,50-5,00	0-100-100	0-200-200	0-200-200	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010
03	0-5,00-5,00	0-100-100	0-200-200	0-200-200	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010
04	0-5,00	0-100-100	0-200-200	0-200-200	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010
05	0-5,00	0-100-100	0-200-200	0-200-200	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010
06	5,00-10,00	0-100-100	0-200-200	0-200-200	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010
07	0-10,00	0-100-100	0-200-200	0-200-200	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010
08	0-10,00	0-100-100	0-200-200	0-200-200	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010	0-1010-1010

Non è e non può essere uno strumento esaustivo. Il giudizio di agibilità va espresso sulla base della *sensibilità professionale* del rilevatore

Publicazione scheda Aedes

Gazzetta Ufficiale, N. 113 del 17 Maggio 2011
D.P.C.M. 5 maggio 2011 – Rep. 2198 del 06/05/2011

MODULARIO
P C M. 198

MOD. 3



REPERTORIO N. 2198 del - 6 MAG. 2011

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

DECRETO

Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione.

Publicazione scheda Aedes

1. Sono approvati la scheda Aedes di rilevamento dei danni, pronto intervento ed agibilità per edifici ordinari ed il relativo manuale di cui agli allegati 1 e 2 del presente decreto.
2. Le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali dotano le proprie strutture della scheda e del manuale di cui al comma 1 e li utilizzano in occasione di eventi sismici per il rilevamento speditivo dei danni, la definizione di provvedimenti di pronto intervento e la valutazione dell'agibilità post-sismica degli edifici ordinari, da intendersi come unità di tipologia strutturale ordinaria (in muratura, in cemento armato o acciaio intelaiato o a setti) dell'edilizia per abitazioni e/o servizi.
3. Le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano promuovono, in coordinamento con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le iniziative di formazione ed aggiornamento in materia.
4. A supporto delle campagne di sopralluogo post-sisma, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano si potranno dotare di elenchi di tecnici che abbiano seguito idonei percorsi formativi con verifica finale e aggiornamenti periodici, concordati con il Dipartimento della protezione civile. L'iscrizione negli elenchi va confermata ogni cinque anni, a seguito di un aggiornamento formativo da realizzarsi anche mediante opportuni mezzi telematici. Gli elenchi sono trasmessi annualmente al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri entro il 31 dicembre.

La formazione dei tecnici

Tematiche

- Valutazione di Agibilità post-sismica
- Pianificazione e Gestione dell'Emergenza
- Normativa sismica
- Rischio sismico



Valutazione di Agibilità post-sismica



Percorsi formativi finalizzati alla formazione di **professionalità in grado di intervenire tempestivamente** in siti terremotati per un competente ed omogeneo giudizio sulla vulnerabilità, sul danno sismico e sull' agibilità delle costruzioni danneggiate.

L'obiettivo finale è quello di creare una **“task force” di tecnici specializzati**, e strutturare una sorta di elenco nazionale che sia di riferimento in caso di calamità.

La formazione dei tecnici

Valutazione di Agibilità post-sismica



I corsi di formazione in tema di rilevamento danno ed agibilità in emergenza post-sismica hanno consentito di avviare un **processo di diffusione di standard e procedure**, che dovrebbe consentire di contare su un numero significativo di personale tecnico preparato ad espletare, secondo criteri condivisi e standardizzati, campagne di agibilità post – sisma.



La formazione dei tecnici



Lo standard formativo



IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE - LA GESTIONE DELL'EMERGENZA		Cod.	Ore
Modulo 1A	Il modello di Protezione Civile in Italia <i>Dipartimento della Protezione Civile</i>	PCN	3,5
Modulo 1B	La gestione tecnica dell'emergenza <i>Dipartimento della Protezione Civile</i>	TEC	3,5
Modulo 2A	Il modello di Protezione Civile nella Regione <i>Regione di appartenenza</i>	PCR	2,5
Modulo 2B	Le strutture per la gestione dell'emergenza <i>Regione di appartenenza</i>	GEM	2,5
Modulo 2C	Tutela della salute e sicurezza degli operatori ai sensi del D.Lgs 81/2008 e smi <i>Regione di appartenenza</i>	SIC	2
IL COMPORTAMENTO DELLE STRUTTURE		Cod.	Ore
Modulo 3	Il comportamento delle strutture in muratura sotto sisma - Meccanismi di danno <i>Dipartimento della Protezione Civile, Regione di appartenenza, Università, Centri di competenza</i>	MUR	7
Modulo 4	Il comportamento delle strutture in c.a. - Meccanismi di danno <i>Dipartimento della Protezione Civile, Regione di appartenenza, Università, Centri di competenza</i>	CAR	7
Modulo 5	Il comportamento delle strutture: aspetti geologici e geotecnici <i>Dipartimento della Protezione Civile, Regione di appartenenza, Università, Centri di competenza</i>	GEO	7
LA VALUTAZIONE DI AGIBILITA'			
Modulo 6	La valutazione di agibilità degli edifici ordinari: approccio metodologico e scheda Aedes <i>Dipartimento della Protezione Civile</i>	AGI	7
Modulo 7	Le opere provvisorie nell'emergenza post-sismica <i>Dipartimento della Protezione Civile, Vigili del Fuoco</i>	OPE	7
Modulo 8 - 9	Esercitazioni di agibilità <i>Dipartimento della Protezione Civile</i>	ESE	14
SOPRALLUOGHI SUL CAMPO			
Facoltativo	Sopralluogo in Abruzzo o altro sito di interesse <i>Dipartimento della Protezione Civile, Regione di appartenenza, Vigili del Fuoco, Regione Abruzzo</i>	SOP	
VALUTAZIONE FINALE			
Esame	Test di valutazione finale	VAL	

La formazione dei tecnici

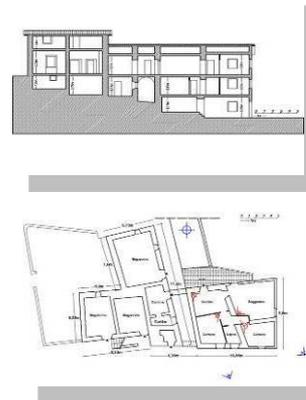


Modulo "Esercitazioni di agibilità"

Le esercitazioni di agibilità sono finalizzate ad acquisire gli elementi necessari alla compilazione della scheda Aedes ed a verificare su esempi l'applicazione degli elementi acquisiti nell'ambito del corso, per l'emissione di un giudizio finale di agibilità. Le esercitazioni vengono svolte con l'ausilio di ricostruzioni virtuali di edifici danneggiati, attraverso la tecnologia Quick Time Virtual Reality.

SEZIONE 2 Descrizione edificio												
Dati metrici				Età		Uso - esposizione						
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano	Superficie media di piano	Costruzione e ristrutturazione	Uso	N° unità abitative	Utilizzazione	Occupanti					
SEZIONE 3 Tipologia (multiscelta; per gli edifici in muratura indicare al massimo 2 tipi di combinazioni strutturali)												
Strutture in muratura												
SEZIONE 4 Danni ad ELEMENTI STRUTTURALI e provvedimenti di												
Componente strutturale - Danno preesistente	Livello - estensione	DANNO (1)										
		D4-D5 Gravissimo			D2-D3 Medio grave			D1 Leggero			Nullo	
		> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3		
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L			
1 Strutture verticali	1 Non											
2 Solai	2 Volt											
3 Scale	3 Volt											
4 Copertura	4 Tra											
5 Tamponature-tramezzi	5 Tra											
6 Danno preesistente	6 Tra											

(1) - Di ogni livello di danno indicare l'estensione solo se esso è presente. Se l'oggetto indicato nel



SEZIONE 8 Giudizio di agibilità					
Valutazione del rischio				Esito di agibilità	
RISCHIO	STRUTTURALE (Sez. 2 e 4)	NON STRUTTURALE ESTERNO (Sez. 4)	CLIMATICO (Sez. 7)	A	
BASSO	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Edificio AGIBILE	<input type="radio"/>
BASSO CON PROVVEDIMENTI	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE (tutto o parte) ma AGIBILE con provvedimenti di pronto intervento (1)	<input type="radio"/>
ALTO	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Edificio PARZIALMENTE INAGIBILE (1)	<input checked="" type="radio"/>
				Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE da rivedere con approfondimento	<input type="radio"/>
				Edificio INAGIBILE	<input type="radio"/>
				Edificio INAGIBILE per rischio esterno (1)	<input type="radio"/>

(1) riportare nella colonna argomento della Sez. 9 l'esito e nelle annotazioni le parti di edificio inagibili (esiti B, C) e le cause di rischio esterno (esito F)

Sull'accuratezza della visita

1 <input type="radio"/> Solo dall'esterno	4 <input type="radio"/> Non eseguito per	a <input type="radio"/> Sopralluogo rifiutato (SR)	b <input type="radio"/> Rudesti (RI)	c <input type="radio"/> Demolito (DM)
2 <input type="radio"/> Parziale	d <input type="radio"/> Proprietario non trovato (NT)	e <input type="radio"/> Altro (AL)		
3 <input type="radio"/> Complessa (> 2/3)				

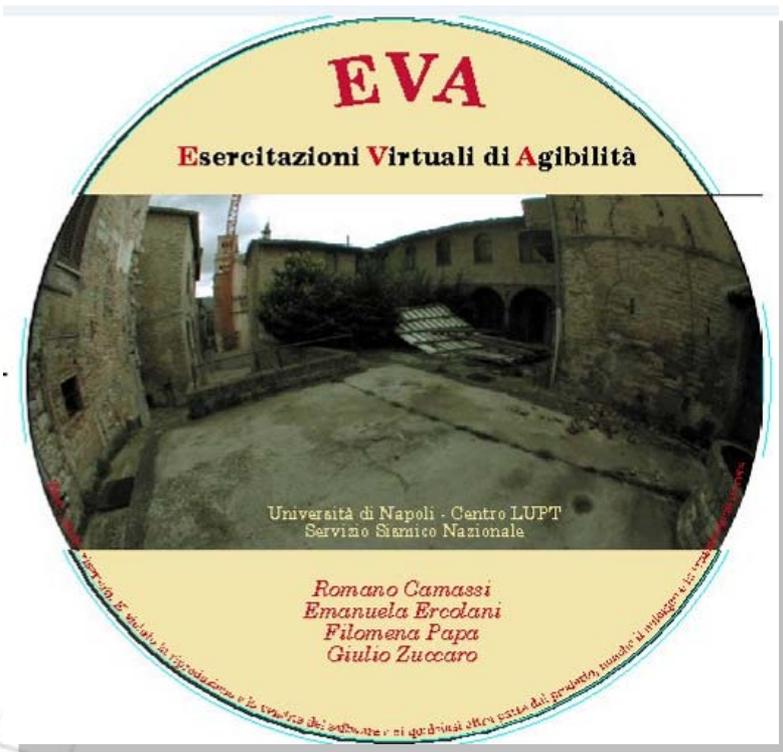
La formazione dei tecnici



Modulo “Esercitazioni di agibilità”

EVA – Esercitazioni Virtuali di Agibilità

Strumenti Didattici



Strumento utilizzato nelle Esercitazioni in aula



La formazione dei tecnici



Possibili aggiornamenti periodici

Sono previste delle giornate di aggiornamento periodico per i tecnici inclusi negli elenchi regionali/nazionali, anche utilizzando modalità di e-learning (i.e. progetto europeo TRIPOD).



4. A supporto delle campagne di sopralluogo post-sisma, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano si potranno dotare di elenchi di tecnici che abbiano seguito idonei percorsi formativi con verifica finale e aggiornamenti periodici, concordati con il Dipartimento della protezione civile. L'iscrizione negli elenchi va confermata ogni cinque anni, a seguito di un aggiornamento formativo da realizzarsi anche mediante opportuni mezzi telematici. Gli elenchi sono trasmessi annualmente al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri entro il 31 dicembre.

Aggiornamento

La formazione dei tecnici

Riepilogo Corsi di Formazione



Attività

Regioni	Soggetto Organizzatore	Partecipanti ai corsi								
		Regione		CNI	CNA	CNG	Altro		TOTALE	
		Ver. Fin.	Senza ver. fin.	Ver. Fin.	Ver. Fin.	Senza ver. fin.	Ver. Fin.	Senza ver. fin.	Parziale	Generale
Lazio	Architetti Latina				38				38	38
Liguria	Regione Liguria	37							37	58
	Geom. Savona - 1° ciclo					21			21	
Lombardia	Geom. Brescia - 1° ciclo					31			31	91
	Ingegneri MI/Regione	30		30					60	
									0	
Marche	Regione		440						440	677
	Architetti Marche				76				76	
	Geometri Marche					80			80	
	Ingegneri Marche			81					81	
Molise	DIPCI/omez	10							10	10
Piemonte									0	0
									0	
	DIPCI/omez	20							20	

Regione		CNI	CNA	CNG	Altro		TOTALE				
Ver. Fin.	Senza ver. fin.	Ver. Fin.	Ver. Fin.	Senza ver. fin.	Ver. Fin.	Senza ver. fin.	Parziale	Generale			
				153			153	190			
						27	27				
1104	440	316	354	559	40	0		2813			
							0	0			
							0	0			
				1104	440	316	354	559	40	0	2813

La formazione dei tecnici

Accordi CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI PPC

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

tra la
Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
e il
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI

Il Dipartimento della Protezione Civile, con sede in Roma, via Ulpiano, 11, di seguito indicato come Dipartimento, rappresentata dal Vice Capo del Dipartimento, Dott. Vincenzo SPAZIANTE, ed il Consiglio Nazionale degli Architetti, con sede in Roma, via S. Maria dell'Anima, 10, di seguito indicato come Consiglio, rappresentato dal Presidente, Dott. Arch. Raffaele SIRICA,

Vista la legge 18 maggio 1989, n.183 concernente le norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n.225, recante l'istituzione del servizio nazionale di protezione civile;

VISTO il Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343, "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture di protezione civile", convertito con modificazioni dalla Legge 9 novembre 2001, n. 401;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2001, concernente l'organizzazione del Dipartimento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.295 del 20 dicembre 2001;

VISTA l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003, n.3274, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.105 dell'8 maggio 2003;

CONSIDERATO che al Dipartimento è demandato, tra l'altro, il compito di

- predisporre i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, nonché gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei suddetti programmi a livello regionale;
- predisporre gli elementi per gli indirizzi e i criteri generali per la pianificazione dell'emergenza curando, d'intesa con le regioni, la definizione degli interventi e della struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi;

Accordo 31/03/2004

Attività di Formazione

- Normativa sismica
- Pianificazione dell'emergenza
- Riqualficazione e messa in sicurezza dei sistemi insediativi in aree sismiche
- Gestione tecnica dell'emergenza sismica, rilievo del danno e valutazione dell'agibilità

La formazione dei tecnici

Accordi CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI PPC

Accordi nazionali

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

tra la
 Presidenza del Consiglio dei Ministri
 DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
 e il
 CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI

Il Dipartimento della Protezione Civile, con sede in Roma, via Ulpiano 11, di seguito indicato come Dipartimento, rappresentata dal Vice Capo del Dipartimento, Dott. Vincenzo SPAZIANTE, ed il Consiglio Nazionale degli Architetti, con sede in Roma, via S. Maria dell'Anima, 10, di seguito indicato come Consiglio, rappresentato dal Presidente, Dott. Arch. Raffaele SIRICA.

Vista la legge 18 maggio 1989, n. 183 concernente le norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante l'istituzione del servizio nazionale di protezione civile;

VISTO il Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343, "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture di protezione civile", convertito con modificazioni dalla Legge 9 novembre 2001, n. 401;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2001, concernente l'organizzazione del Dipartimento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 295 del 20 dicembre 2001;

VISTA l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 105 dell'8 maggio 2003;

CONSIDERATO che al Dipartimento è demandato, tra l'altro, il compito di

- predisporre i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, nonché gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei suddetti programmi a livello regionale;
- predisporre gli elementi per gli indirizzi e i criteri generali per la pianificazione dell'emergenza curando, d'intesa con le regioni, la definizione degli interventi e della struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi;

Accordo 31/03/2004

Normativa sismica:

per diffondere le conoscenze specifiche in materia di costruzioni in zona sismica, alla luce delle normative contenute nella già citata ordinanza 3274.

8 Incontri di studio

Bari	24 – 25	giugno 2004
Palermo	06 – 07	luglio 2004
Bologna	08 – 09	luglio 2004
Torino	16 – 17	settembre 2004
Udine	20 – 21	settembre 2004
Milano	23 – 24	settembre 2004
Napoli	27 – 28	settembre 2004
Roma	07 – 08	ottobre 2004

La formazione dei tecnici

Accordi CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI PPC

Accordi nazionali

Accordo 31/03/2004

Due corsi a Roma su
Pianificazione e
Gestione
dell'emergenza

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

tra la
Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
e il
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI

Il Dipartimento della Protezione Civile, con sede in Roma, via Ugo la Loggia, 11, di seguito indicato come "Istituzione", rappresentata dal vice capo del Dipartimento, Ugo Viorchiano SPALZANTE, ed il Consiglio Nazionale degli Architetti, con sede in Roma, via S. Maria dell'Anima, 10, di seguito indicato come "Consiglio", rappresentata dal Presidente, Costantino Rattansi SIRICA, ...

Vista la legge 16 maggio 1998 n. 183 concernente la norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 226, recante l'istituzione del servizio nazionale di protezione civile;

VISTO il Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 243, "Disposizioni urgenti per assicurare il funzionamento operativo della struttura di protezione civile", consentita con modificazioni dalla Legge 9 novembre 2001, n. 421;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2001, concernente l'organizzazione del Dipartimento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 295 del 20 dicembre 2001;

VISTA l'istanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zone sismiche", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 105 dell'8 maggio 2003;

L'UNIVERSITA' che si è impegnata e demandata, tra l'altro, il compito di

- pianificare i programmi nazionali di prevenzione e prevenzione in relazione alle varie scale di rischio, nonché gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei suddetti programmi a livello regionale;

- predisporre gli elementi per gli indirizzi e i criteri generali per la pianificazione dell'emergenza nazionale, d'intesa con le regioni, la definizione degli interventi e della struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi.



CORSO DI FORMAZIONE PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Roma, 10 – 13 novembre 2004

Grand Hotel de la Minerve, Piazza della Minerva, 69
Dipartimento della Protezione Civile, Via Vitorchiano, 2



Segreteria organizzativa:
Dipartimento della Protezione Civile
Ufficio Formazione e Relazione (Edificatori), Servizio Formazione
Via Vitorchiano, 2 - 00198, ROMA
Tel. +39 06 6820342 - Fax +39 06 6820773
Dott. G. Della Valle

Segreteria Dipartimento della Protezione Civile:
Ufficio Servizio Socio-Val Vitorchiano, 2 - 00198, ROMA
Tel. +39 06 6820488 - Fax +39 06 6820773
Dott. G. Della Valle

Consiglio Nazionale Architetti P.P.C.
Via S. Maria dell'Anima, 10 - 00186, ROMA
Tel. +39 06 6820001 - Fax +39 06 6829620



Corso di Formazione LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Roma, 25 – 28 settembre 2006

Auditorium Di Cicco
Dipartimento della Protezione Civile, Via Vitorchiano, 2



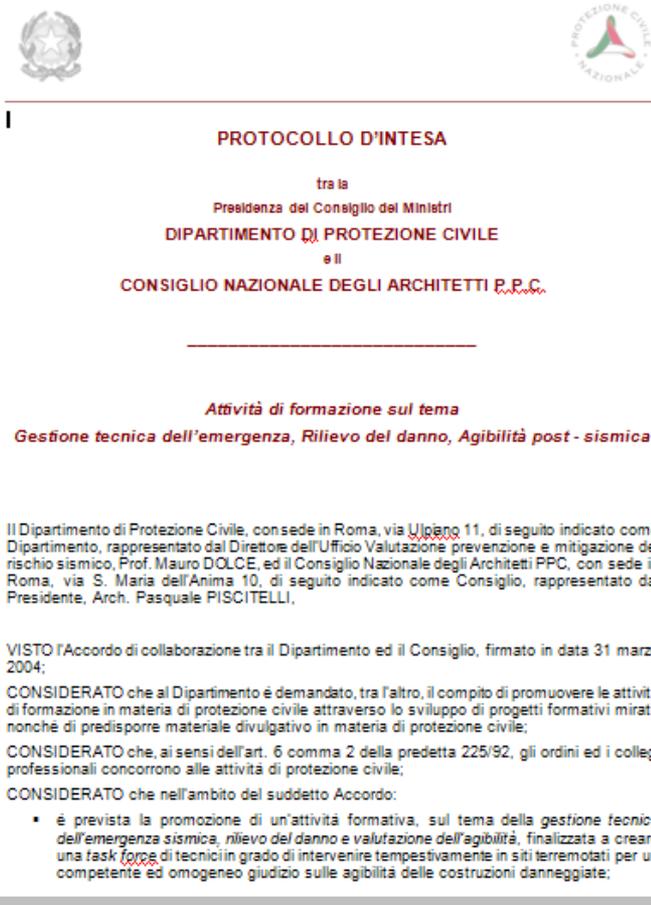
Segreteria organizzativa:
Dipartimento della Protezione Civile
Ufficio Servizio Socio-Val Vitorchiano, 2 - 00198, ROMA
Tel. +39 06 6820488 - Fax +39 06 6820773
Dott. G. Della Valle

Segreteria scientifica:
Dipartimento della Protezione Civile
Ufficio Servizio Socio-Val Vitorchiano, 2 - 00198, ROMA
Tel. +39 06 6820488 - Fax +39 06 6820773
Dott. G. Della Valle

La formazione dei tecnici

Accordi CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI PPC

Accordi nazionali



Protocollo d'intesa Attività formativa sul tema dell'agibilità 12 maggio 2010

Ordini/ Federazioni Reg. Numero Partecipanti

Marche	76
Emilia Romagna	160
Latina	38
Campania	80

Totale 354

La formazione dei tecnici

Accordi CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI PPC

Accordi regionali



PROTOCOLLO D'INTESA

PER L'ORGANIZZAZIONE DI UN CORSO FORMATIVO FINALIZZATO ALLA QUALIFICAZIONE DI ARCHITETTI ESPERTI IN GESTIONE TECNICA DELL'EMERGENZA SISMICA, RILIEVO DEL DANNO E VALUTAZIONE DELL'AGIBILITÀ ED AL LORO INSERIMENTO IN UN ELENCO REGIONALE DI TECNICI ESPERTI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

TRA

L'Agenzia regionale di Protezione Civile - Regione Emilia-Romagna, con sede in Viale Silvani, 6 Bologna, CF 91278030373, in persona del legale rappresentante, ing. Demetrio Egidi,

E

La Federazione Ordini Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Emilia Romagna, con sede legale in Bologna, Via Saragozza, 175/177, CF 92023730374, rappresentata dal Coordinatore Arch. Walter Baricchi.

PREMESSO CHE

In data 31 marzo 2004 è stato siglato un accordo di collaborazione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri DIPARTIMENTO DELLA



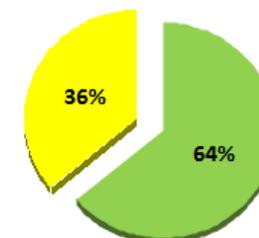
I tecnici per le squadre di rilevamento sono mobilitate attraverso diversi canali:

- tecnici in organico alla Pubblica Amministrazione, purché opportunamente formati (mobilitati nell'ambito delle colonne mobili regionali);
- esperti afferenti a centri di competenza del DPC (Reluis, Eucentre, etc.);
- liberi professionisti formati e coinvolti per il tramite dei Consigli Nazionali di afferenza, con i quali il Dipartimento ha siglato Accordi di collaborazione che disciplinano criteri e modalità di coinvolgimento
- Vigili del Fuoco, Esercito, etc

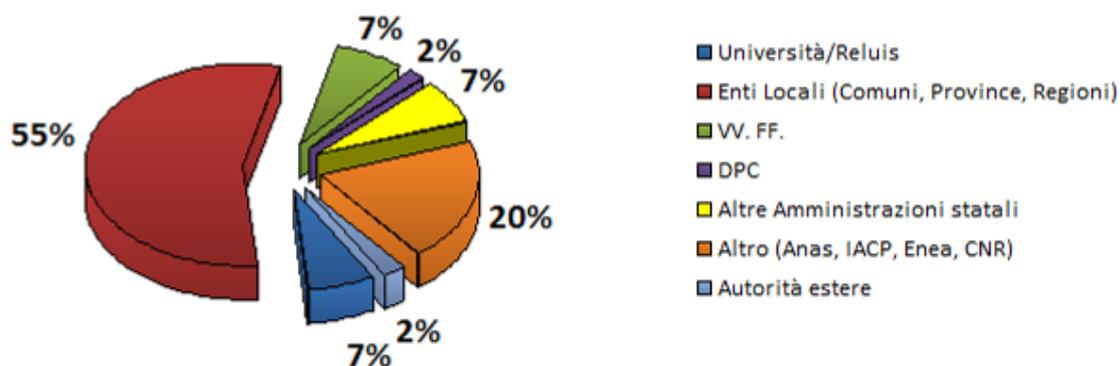
EMERGENZA ABRUZZO

Ordini professionali	Dipendenti pubblici	Totale
4800	2700	7500
64,0%	36,0%	100,0%

■ Ordini professionali
■ Dipendenti pubblici



Tipo di Struttura	Tecnici dipendenti pubblici	Percentuale
Università/Reluis	190	7%
Enti Locali (Comuni, Province, Regioni)	1490	55%
VV. FF.	190	7%
DPC	50	2%
Altre Amministrazioni statali	190	7%
Altro (Anas, IACP, Enea, CNR)	530	20%
Autorità estere	60	2%
Totale	2700	

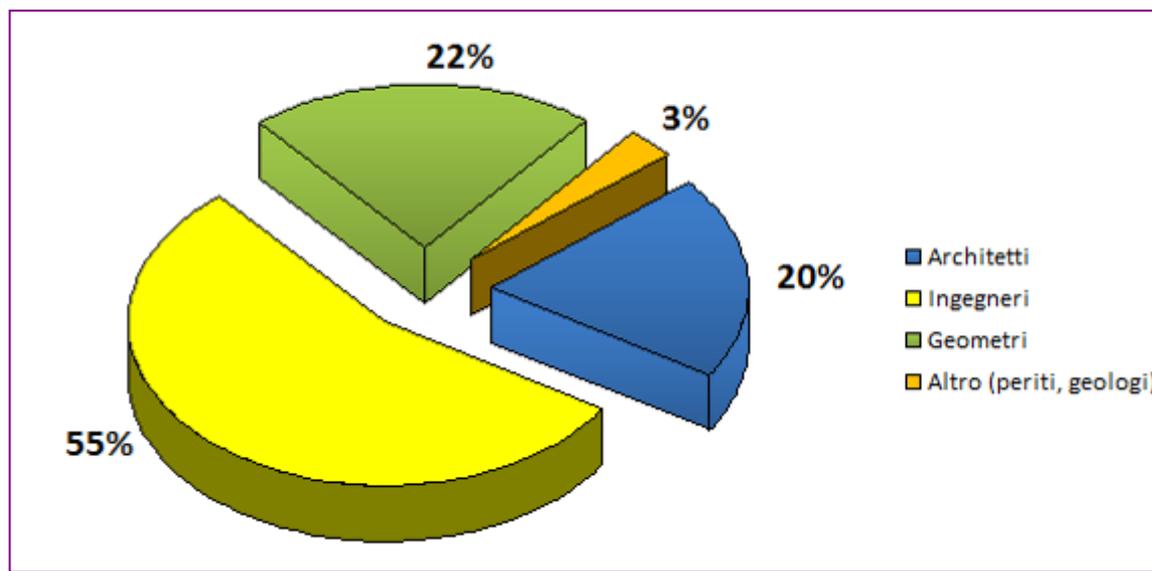


Emergenza Abruzzo

EMERGENZA ABRUZZO

Tipologia di
tecnici rilevatori
coinvolti

Ordini professionali	Percentuale
Architetti	20%
Ingegneri	55%
Geometri	22%
Altro (periti, geologi)	3%



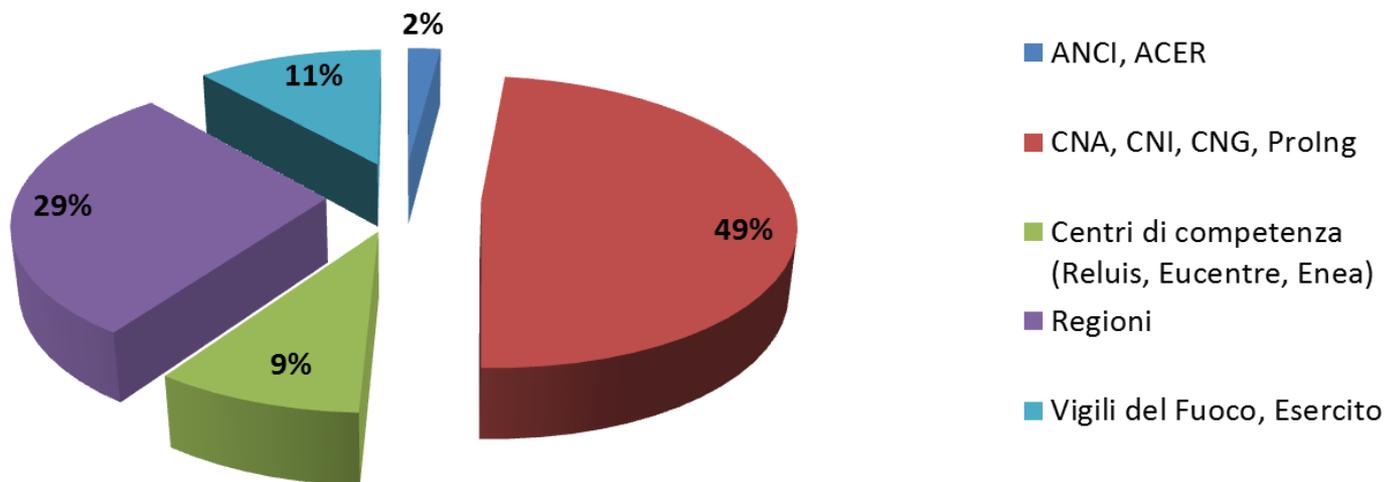
Dato aggiornato al 12 luglio 2012

EMERGENZA EMILIA ROMAGNA



	TOTALE %	TOTALE	dal 4 al 10 giugno	dall'11 al 17 giugno	dal 18 al 24 giugno	dal 25 giugno al 1 luglio	dal 2 all'8 luglio	dal 09 al 14 luglio
ANCI, ACER	2,0%	36	4	2	8	6	6	10
CNA, CNI, CNG, ProIng	48,6%	866	108	132	194	158	184	90
Centri di competenza (Reluis, Eucentre, Enea)	9,0%	160	44	46	22	24	20	4
Regioni	29,0%	516	90	96	110	98	76	46
Vigili del Fuoco, Esercito	11,4%	204	0	34	100	26	26	18
	100,0%	1782						

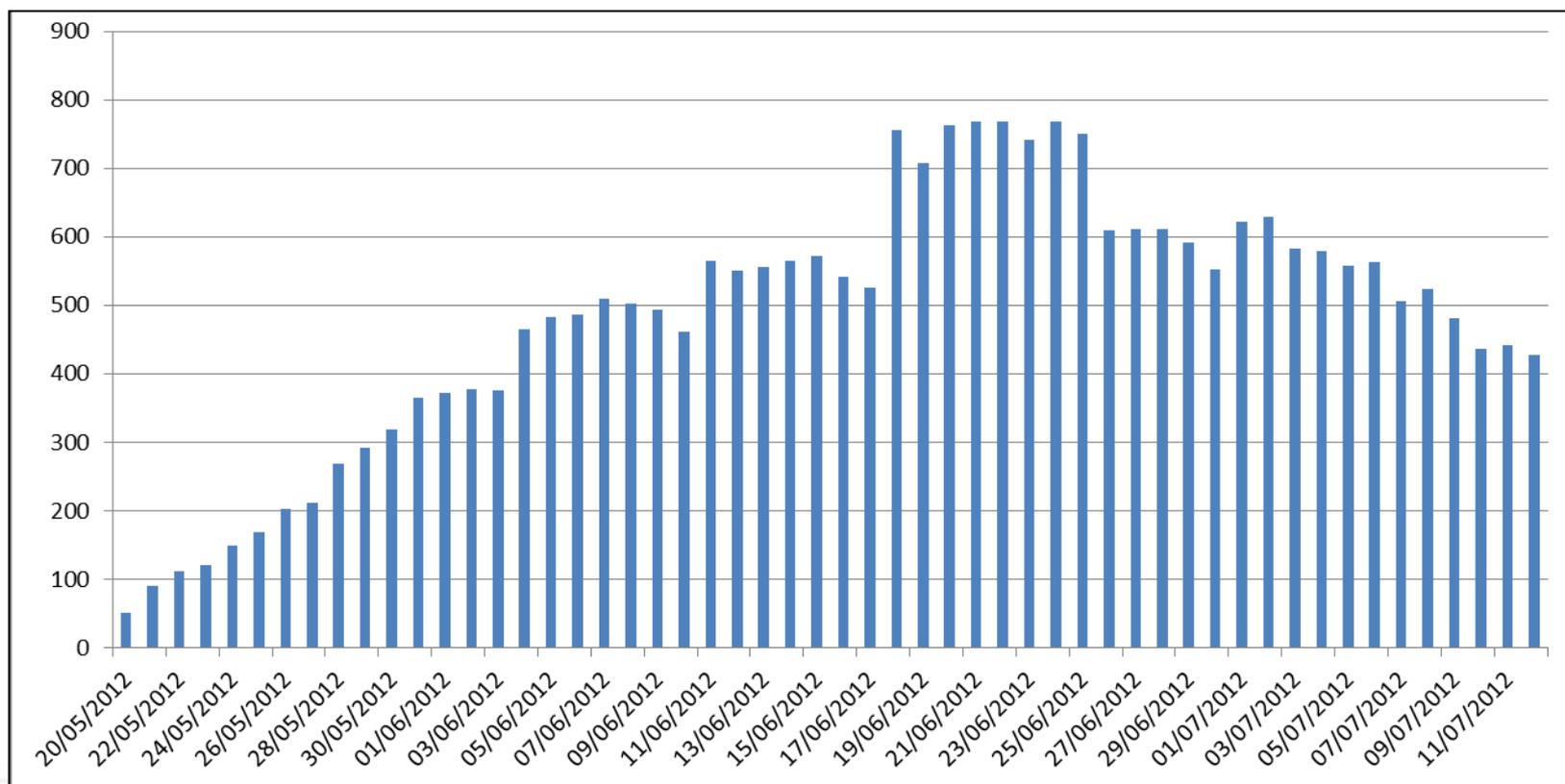
Distribuzione percentuale squadre



EMERGENZA EMILIA ROMAGNA



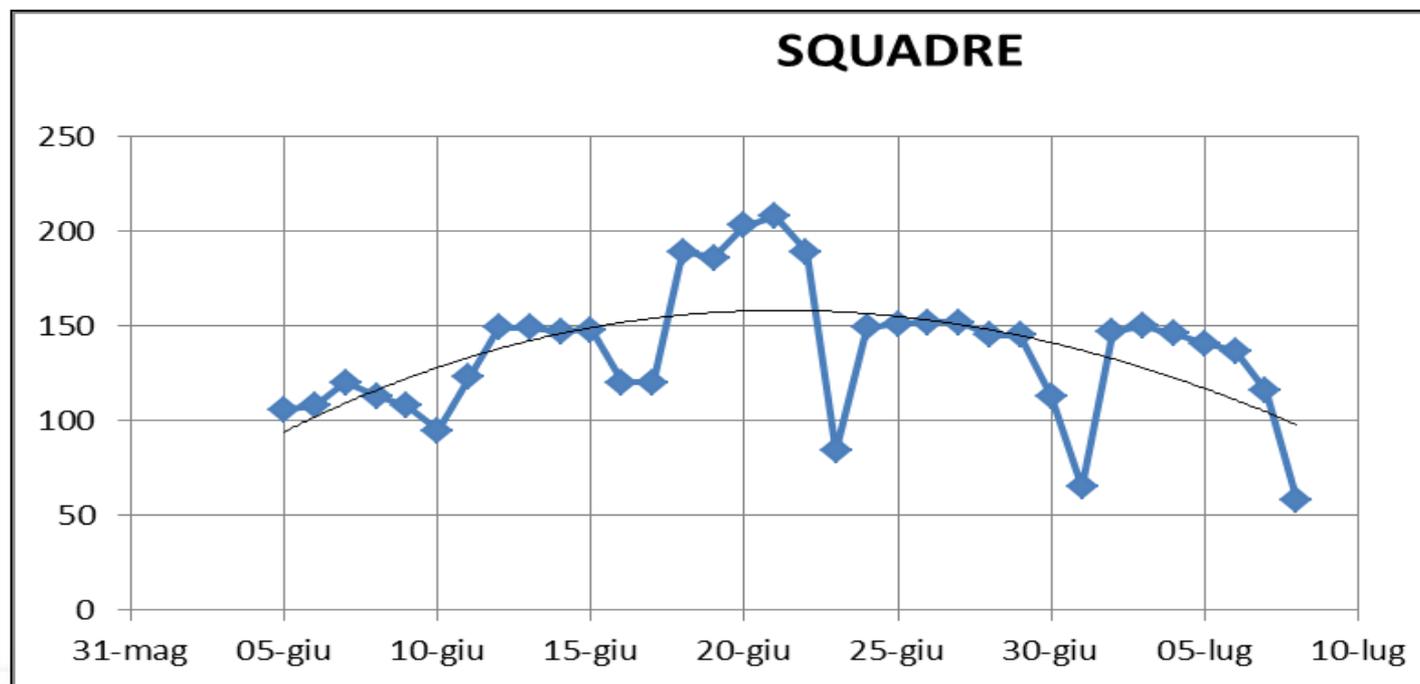
Andamento distribuzione tecnici



Emergenza Emilia Romagna

Durante il periodo di massima attività, l'attività di sopralluoghi di agibilità ha visto un numero di circa 180 squadre giorno (con un picco di 200 squadre), in grado di effettuare tra i 1000 e i 1200 sopralluoghi giornalieri.

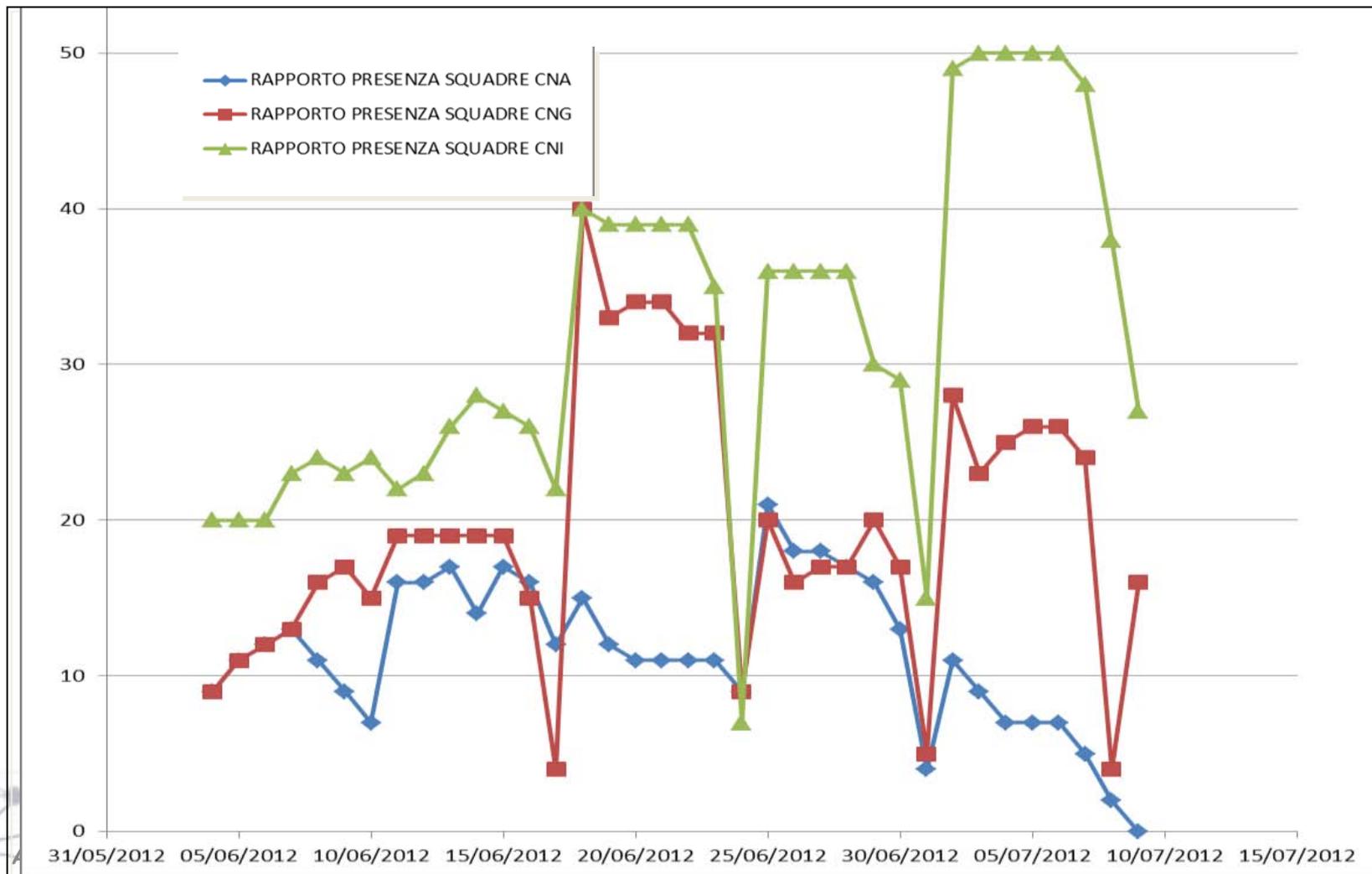
Andamento squadre/settimana



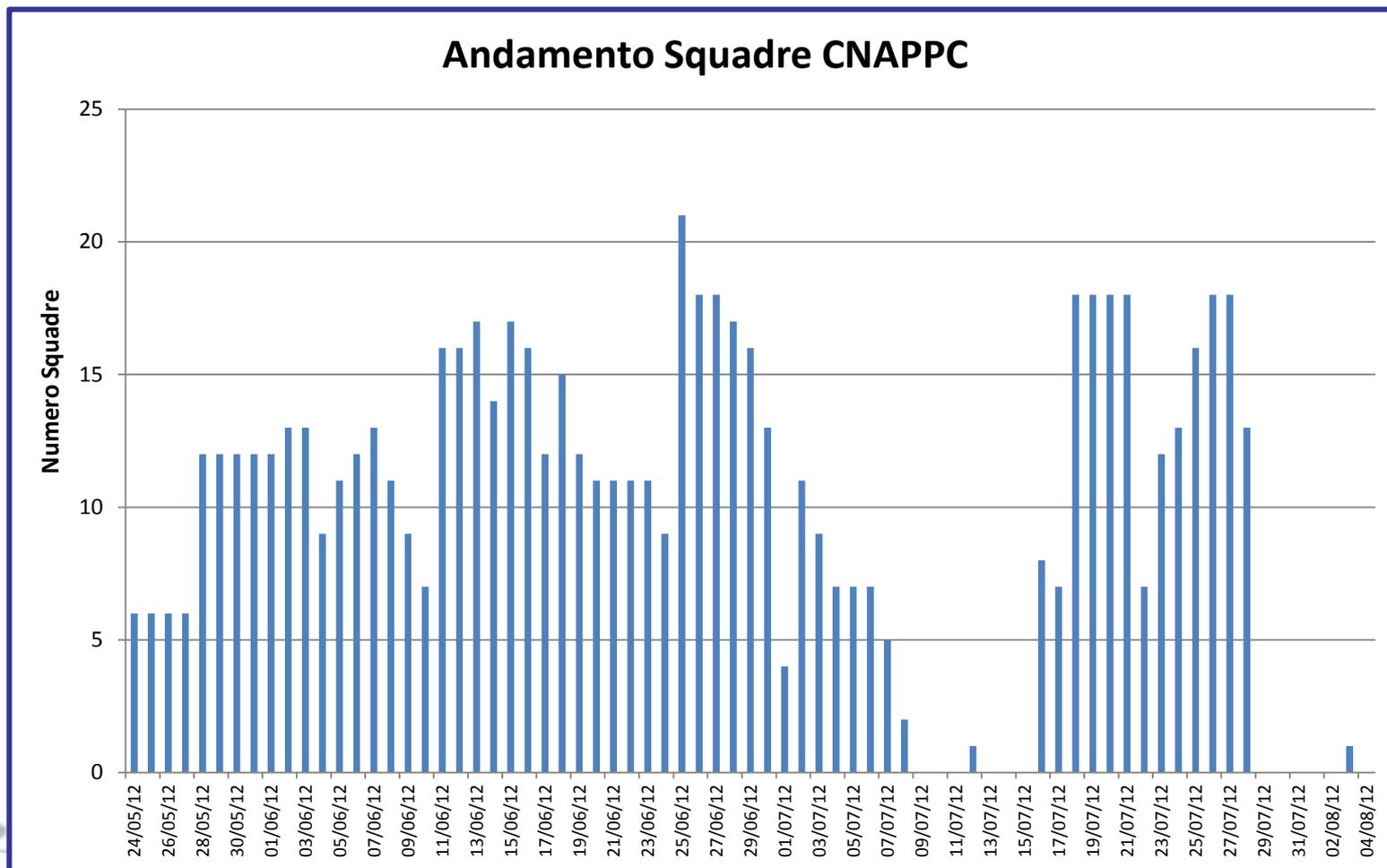
**Produttività
media
squadre**

**Circa 6
sopralluoghi/
giorno**

Il coinvolgimento del mondo professionale



Il coinvolgimento degli Architetti



La gestione tecnica dell'emergenza

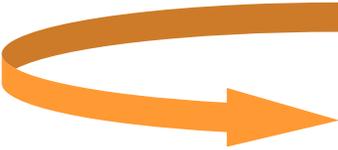
Sviluppi e prospettive future

La formalizzazione degli elenchi di tecnici agibilitatori

Gazzetta Ufficiale, N. 113 del 17 Maggio 2011
D.P.C.M. 5 maggio 2011 – Rep. 2198 del 06/05/2011



4. A supporto delle campagne di sopralluogo post-sisma, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano si potranno dotare di elenchi di tecnici che abbiano seguito idonei percorsi formativi con verifica finale e aggiornamenti periodici, concordati con il Dipartimento della protezione civile. L'iscrizione negli elenchi va confermata ogni cinque anni, a seguito di un aggiornamento formativo da realizzarsi anche mediante opportuni mezzi telematici. Gli elenchi sono trasmessi annualmente al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri entro il 31 dicembre.



L'obiettivo finale dovrebbe essere quello di inserire i tecnici che abbiano seguito un idoneo percorso formativo e superato il colloquio finale con esito positivo, in appositi **elenchi** di riferimento cui attingere in caso di emergenza.

Elenchi tecnici "agibilitatori"

La gestione tecnica dell'emergenza

Sviluppi e prospettive future

Elenchi tecnici "agibilitatori"



Procedure per la definizione di un elenco nazionale

Predisposizione di uno strumento che regolamenti modalità di coinvolgimento, responsabilità e competenze.

→ modalità di acquisizione degli eventuali elenchi regionali

Attivazione in emergenza

→ definizione di procedure standard, che chiariscano anche modalità e tempi di attivazione

La gestione tecnica dell'emergenza

Sviluppi e prospettive future

Elenchi tecnici "agibilitatori"



Costituzione del

Nucleo Tecnico Nazionale (NTN)

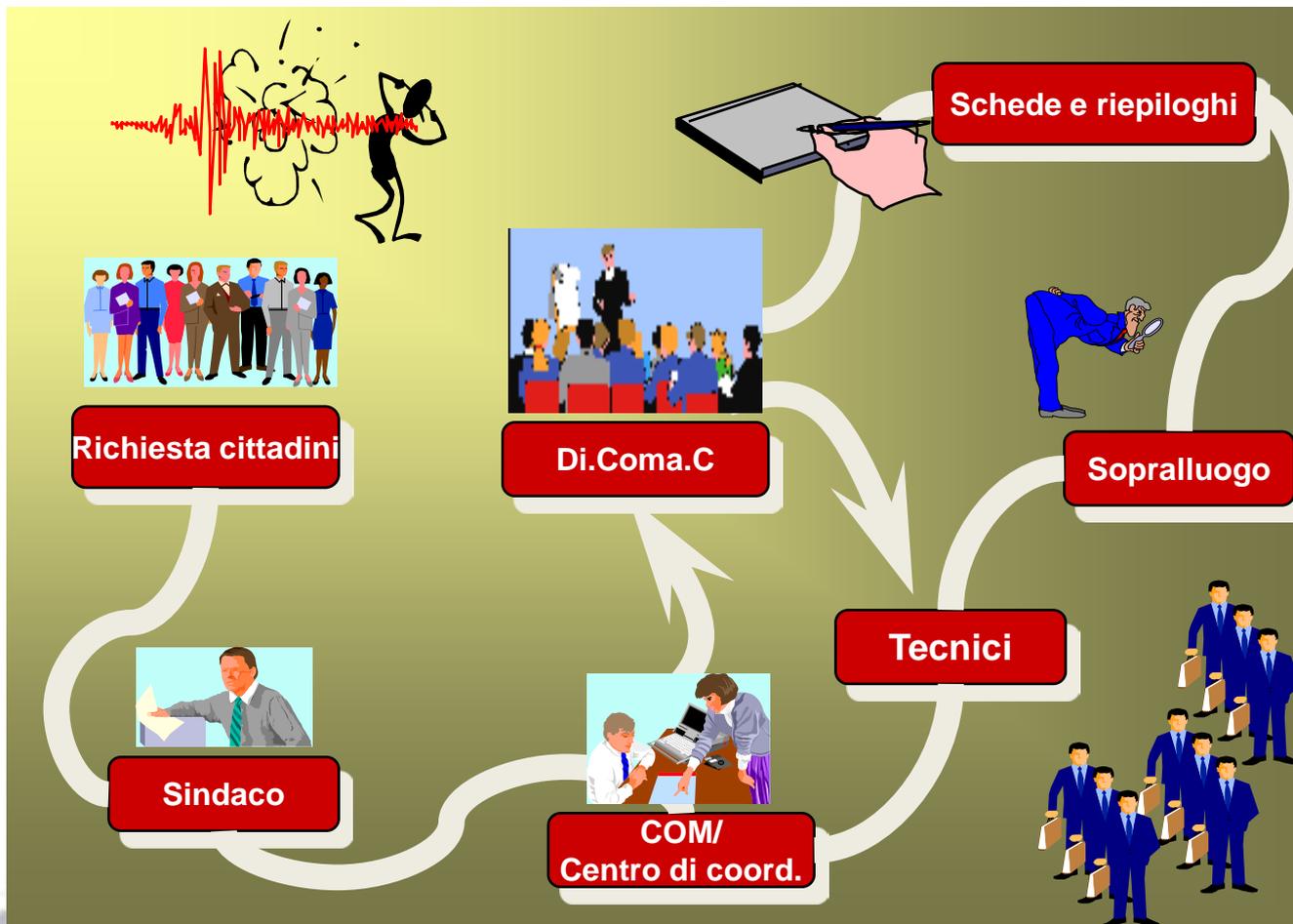
per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità nell'emergenza post sismica

- Composizione del Nucleo Tecnico Nazionale (NTN)
- Iscrizione nel NTN
- Modalità di attivazione
- Modalità di impiego
- Gestione e Coordinamento del NTN
- Oneri finanziari
- Copertura assicurativa
- Aggiornamento degli Elenchi

La gestione tecnica dell'emergenza sismica

Procedura

IL PERCORSO DELLE OPERAZIONI IN CAMPO



- Richieste al Sindaco dai cittadini
- Il Sindaco le raccoglie e le organizza per edificio
- Il Centro di Coordinamento riceve le richieste dai sindaci, richiede squadre di tecnici alla Dicomac e le distribuisce sul territorio
- I Tecnici effettuano i sopralluoghi
- Le schede arrivano alla DiComaC/Centro di coordinamento per validazione ed informatizzazione

Organizzazione della Funzione Censimento Danni/Rilievi Agibilità

E' coordinata da un Responsabile di Funzione ed è costituita da:

- un Gruppo di coordinamento tecnico
- una Struttura operativa
- una Struttura di gestione informatica



Gruppo di Coordinamento Tecnico

E' preposto all'attività di raccordo con le altre Funzioni e con le componenti istituzionali esterne.

Si occupa di: definizione delle procedure di gestione degli esiti dei sopralluoghi; trattamento delle richieste di chiarimento relative alla gestione dei sopralluoghi di agibilità; pareri su ordinanze e circolari. In caso di necessità, si muove anche sul campo per attività di particolare impegno o difficoltà (esiti dubbi, edifici di particolare rilevanza, opere strategiche, etc.).



Organizzazione della Funzione Censimento Danni/Rilievi Agibilità

Struttura Operativa

Ha compiti di gestione e funzionamento ed è preposta alle seguenti attività:

- **Gestione Squadre tecnici:** reclutamento, accreditamento ed istruzione delle squadre.
- **Gestione e programmazione sopralluoghi:** programmazione delle squadre, che vengono dislocate sul territorio sulla base di una pianificazione centralizzata in ambito DiComaC, finalizzata ad ottimizzare le risorse disponibili rispetto alle esigenze comunicate dai Centri Operativi.
- **Validazione schede**



Organizzazione della Funzione Censimento Danni/Rilievi Agibilità

Struttura gestione informatica

- **Coordinamento ed assistenza informatica:** sovrintende le attività di inserimento dati, per la risoluzione di problemi informatici e tecnologici. Si occupa anche di organizzare e gestire le operazioni di trasferimento dati ai Comuni interessati.
- **Data Entry**
- **Reportistica:** elaborazione dei dati raccolti, produzione di report giornalieri sull'andamento delle attività.
- **Cartografia:** georeferenziazione dei dati, produzione mappe tematiche, etc



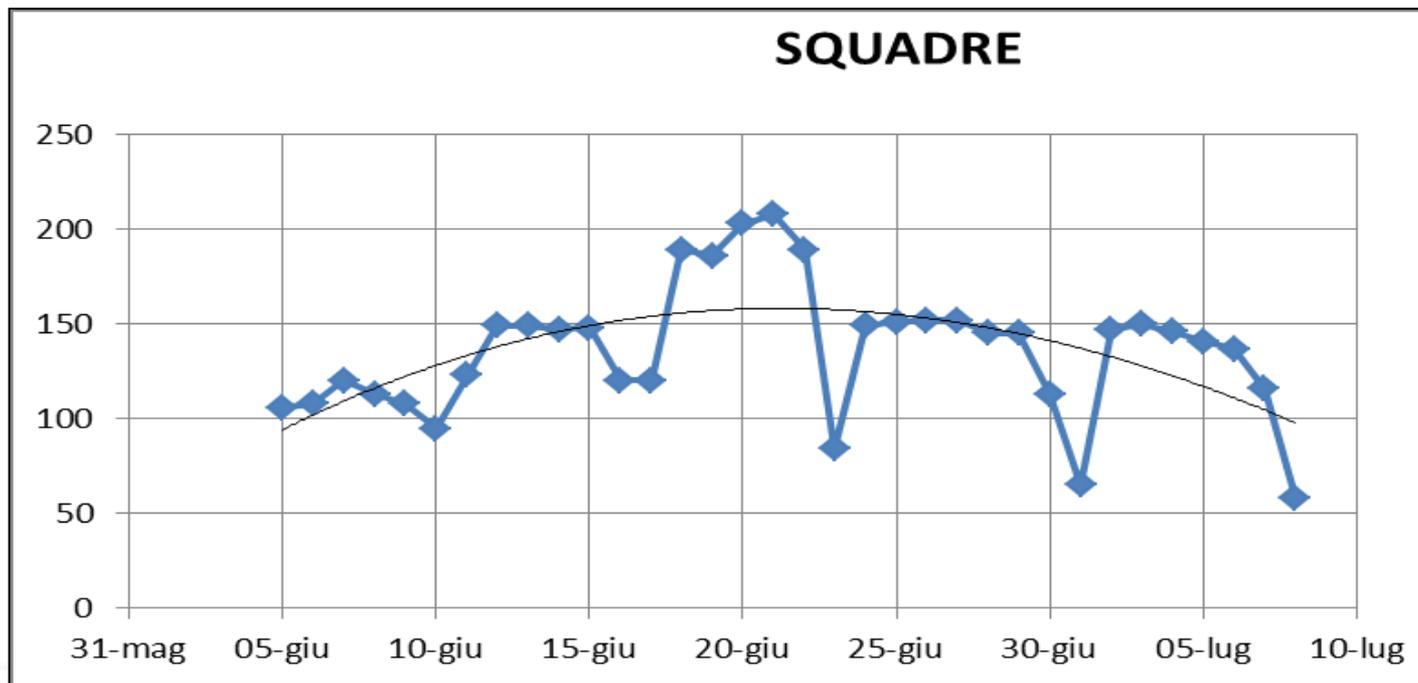
La programmazione delle squadre viene effettuata in maniera centralizzata dalla Funzione Rilievi Agibilità - Dicomac, cercando di ottimizzare le risorse disponibili rispetto alle esigenze comunicate dai Centri Operativi Comunali COC. Quotidianamente la Funzione inoltra ai COC ed ai CCP la programmazione giornaliera delle squadre disponibili.

CCS		Ferrara			
07/06/12					
Comune	ToT Sq formate	ToT Sq inviate	Ente	Sopr. AEDES	
Argenta		1	nvr	188	
Bondeno		6	marche(3) + CNI(2) + NVR(1)	MAR(P298 - P296 - P299) - CNI (285 - P261) - NVR(P320)	
Cento		4	CNG(1) - ENEA (1) - Liguria(2)	CNG(245) + ENEA (39) - LIG(P300 - P301)	
Ferrara		4	CNI(4)	CNI(- P 259 -P262 - P263 - P264)	
Mirabello		3	CNI (2) + NVR	CNI (P 257 - P 258) + NVR NEW	
Poggio Renatico		1	CNI	P 256	
Sant'Agostino		2			
Vigarano Mainarda		1			
	TOTALE	22			

CCS		N° squadre inviate	%
1	MODENA - REGGIO EMILIA	73	66%
2	FERRARA	22	20%
3	BOLOGNA	14	13%
	Varie	2	2%
		111	100%

Durante il periodo di massima attività, l'attività di sopralluoghi di agibilità ha visto un numero di circa 180 squadre giorno (con un picco di 200 squadre), in grado di effettuare tra i 1000 e i 1200 sopralluoghi giornalieri.

Andamento squadre/settimana



**Produttività
media
squadre**

**Circa 6
sopralluoghi/
giorno**

I piani di sopralluogo per ciascuna squadra vengono programmati e gestiti direttamente dai COC, che provvedono anche a fornire l'assistenza necessaria per l'accesso ai luoghi e per la fornitura di mappe

(in Emilia: scaricabili con i relativi aggregati dal sito

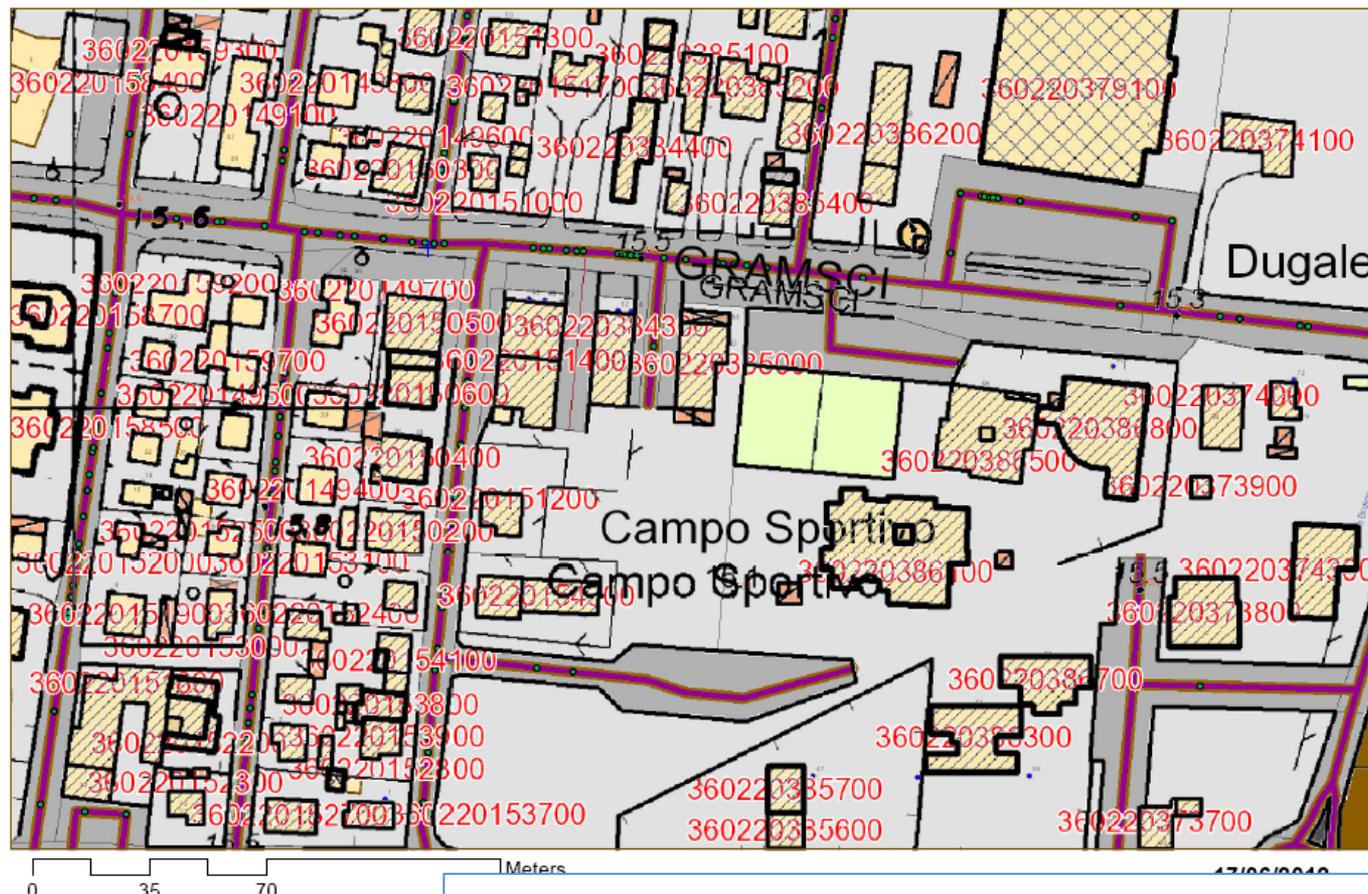
<http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/sisma2012/>).

L'identificazione degli aggregati

Per una migliore associazione delle schede agli edifici del territorio, il numero di aggregato degli edifici, anziché essere stabilito dalle squadre dei rilevatori, è stato predefinito sulla base di una numerazione automatica effettuata tramite GIS.



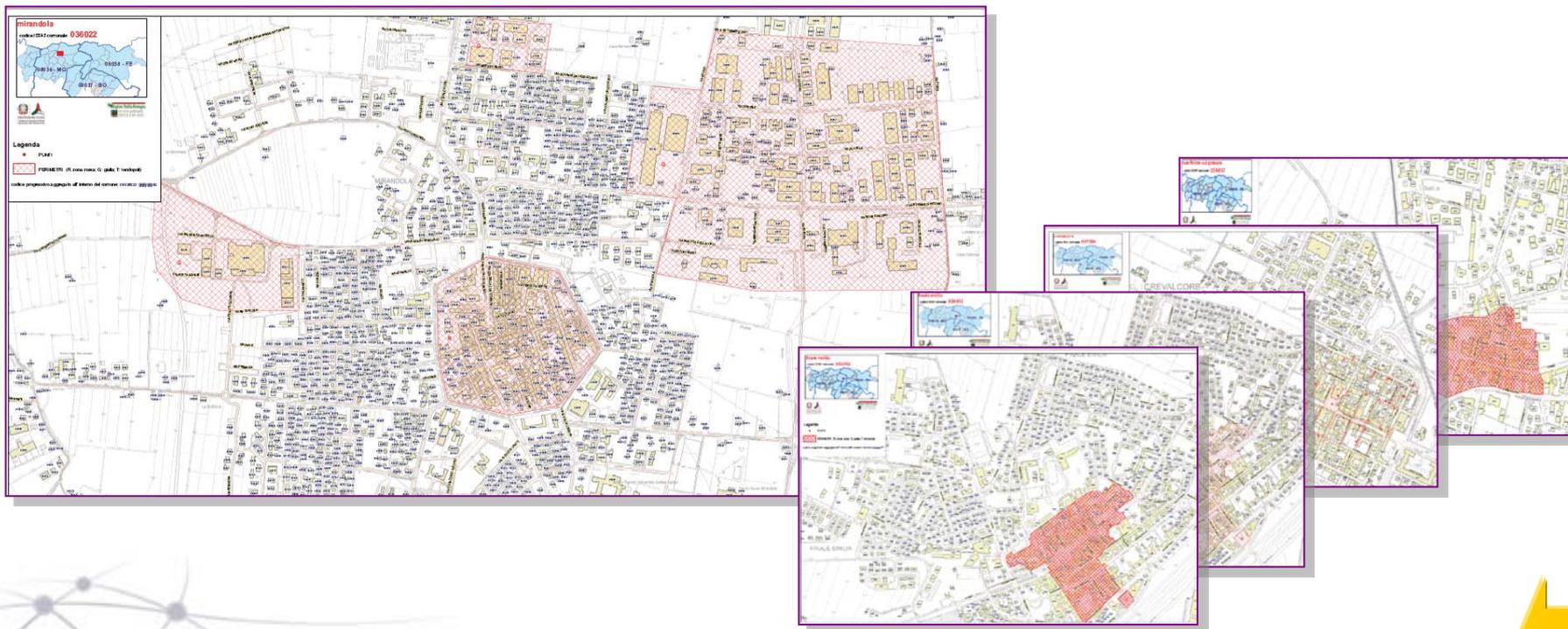
L'identificazione degli aggregati



GIS Regione Emilia Romagna:
codice aggregato: 080360220150300

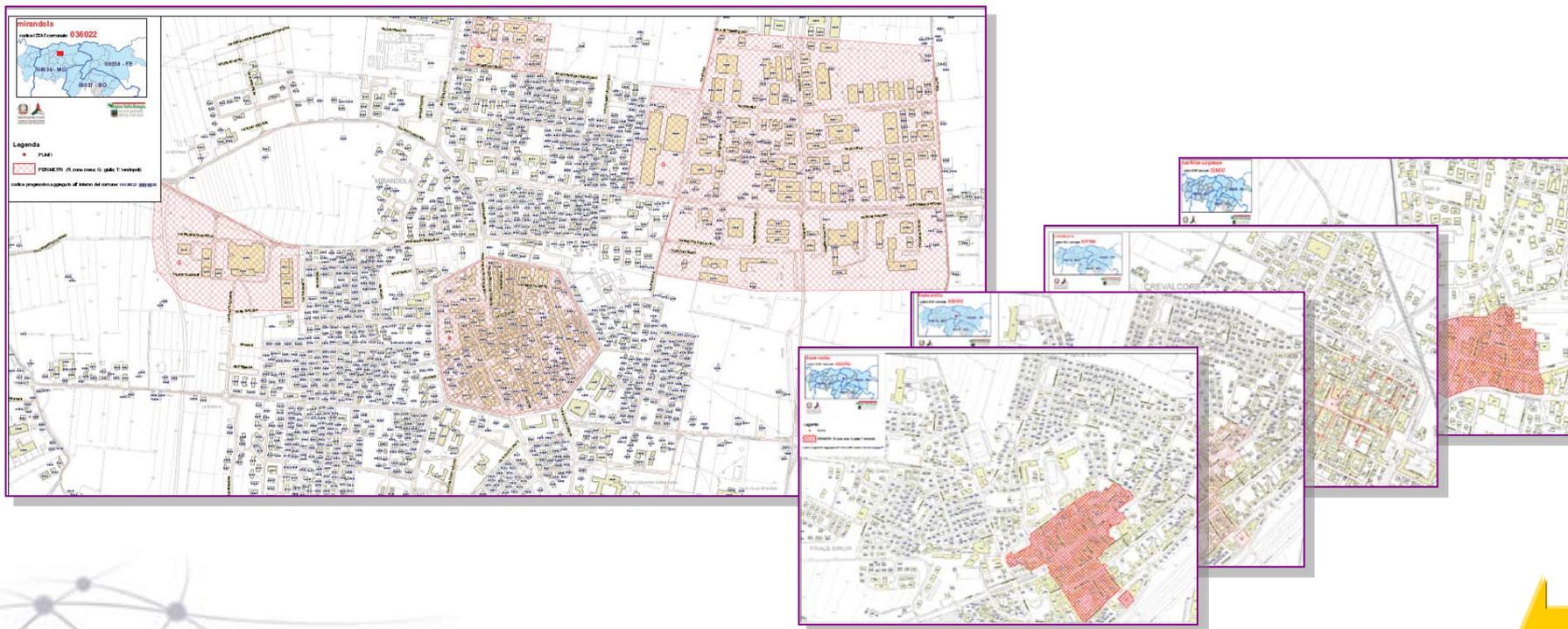
La perimetrazione delle Zone Rosse

La Funzione, in collaborazione con il CNVVF, ha provveduto a supportare i Comuni maggiormente colpiti nella perimetrazione delle zone interdette (cosiddette zone rosse) ed ha provveduto a raccogliere le relative Ordinanze sindacali. In collaborazione con la Regione Emilia-Romagna si è provveduto a redigere le mappe delle suddette zone, che sono state progressivamente cartografate per 14 Comuni.



La perimetrazione delle Zone Rosse

la Funzione, in collaborazione con il CNVVF, ha provveduto a supportare i Comuni maggiormente colpiti nella perimetrazione delle zone interdette (cosiddette zone rosse) ed ha provveduto a raccogliere le relative Ordinanze sindacali. In collaborazione con la Regione Emilia-Romagna si è provveduto a redigere le mappe delle suddette zone, che sono state progressivamente cartografate per 14 Comuni.



Validazione formale delle schede



Nell'ambito della funzione, un gruppo di tecnici esperti provvede alla verifica della correttezza formale di compilazione della scheda di sopralluogo. Il controllo è finalizzato ad evidenziare palesi contraddizioni logiche nella compilazione della scheda.

Tale operazione viene effettuata in contraddittorio con la squadra che ha eseguito il sopralluogo stesso ed avviene al momento della consegna delle schede cartacee da parte delle squadre.

Il processo di validazione non implica la condivisione delle valutazioni di natura tecnica e degli esiti riportati nella scheda, che rimangono di specifica e diretta responsabilità dei tecnici che hanno effettuato il sopralluogo, ma rappresenta esclusivamente garanzia dell'avvenuto processo di controllo formale della scheda..

Database SET

Include tutti i dati contenuti nella scheda.

Sistema ideato per supportare la gestione dei sopralluoghi di agibilità e la raccolta delle informazioni nell'emergenza post terremoto, dalla richiesta del cittadino presso i Comuni fino all'invio dei dati ad un sistema centrale.



Considerato l'elevato numero di sopralluoghi Aedes (circa 40.000), si è proceduto all'informatizzazione dei dati attraverso l'applicativo SET (Software Emergenza Terremoto).



Ciò ha richiesto l'impiego di un elevato numero di tecnici addetti al data entry, oltre ad una idonea organizzazione di hardware e di personale specializzato per la risoluzione di problemi informatici e tecnologici. Mediamente sono state informatizzate circa 750 schede/giorno, con punte massime di circa 1500 schede/giorno.

L'informattizzazione dei dati



La scansione delle schede

E' stata effettuata un'attività di scansione delle schede, che poi dovevano via via essere trasmesse ai Comuni in formato digitale, unitamente al database SET aggiornato.

NOTE ESPLICATIVE SULLA COMPIAZIONE DELLA SCHEDA ANDES 2009

La Scheda va compilata per un unico edificio, inteso come un'unità edilizia, con un unico proprietario, unico titolo, indivisibile per caratteristiche tipologiche e edilizie, distinguibile dagli edifici adiacenti per contiguità e contiguità e anche per differenza di altezza.

La scheda è divisa in 9 sezioni. Le informazioni sono presentate in tabella, con caselle da compilare, in alcune sezioni in caselle da compilare con il simbolo "X" o "O", in alcune sezioni in caselle da compilare con il simbolo "1" o "2", in alcune sezioni in caselle da compilare con il simbolo "1" o "2", in alcune sezioni in caselle da compilare con il simbolo "1" o "2".

SEZIONE 1 - Tipologia (funzionale, per gli edifici in muratura indicati al capitolo 2.4) e costruzione (struttura verticali ecc.)

Struttura orizzontale	Struttura verticale	Altre strutture
<input type="checkbox"/> MURATURA <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO E CEMENTO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO E CEMENTO E CEMENTO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO E CEMENTO E CEMENTO E CEMENTO	<input type="checkbox"/> MURATURA <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO E CEMENTO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO E CEMENTO E CEMENTO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO E CEMENTO E CEMENTO E CEMENTO	<input type="checkbox"/> MURATURA <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO E CEMENTO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO E CEMENTO E CEMENTO <input type="checkbox"/> MURATURA CON CEMENTO ARMATO E CEMENTO E CEMENTO E CEMENTO E CEMENTO

SEZIONE 2 - Dati su ELEMENTI STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti

Elemento	Condizione	Provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti
Struttura orizzontale	<input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Grave <input type="checkbox"/> Molto grave	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 10 <input type="checkbox"/> 11 <input type="checkbox"/> 12

SEZIONE 3 - Dati su ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento eseguiti

Elemento	Condizione	Provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti
Struttura non strutturale	<input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Grave <input type="checkbox"/> Molto grave	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 10 <input type="checkbox"/> 11 <input type="checkbox"/> 12

SEZIONE 4 - Dati su ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento eseguiti

Elemento	Condizione	Provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti
Struttura non strutturale	<input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Grave <input type="checkbox"/> Molto grave	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 10 <input type="checkbox"/> 11 <input type="checkbox"/> 12

SEZIONE 5 - Dati su ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento eseguiti

Elemento	Condizione	Provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti
Struttura non strutturale	<input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Grave <input type="checkbox"/> Molto grave	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 10 <input type="checkbox"/> 11 <input type="checkbox"/> 12

SEZIONE 6 - Dati su ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento eseguiti

Elemento	Condizione	Provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti
Struttura non strutturale	<input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Grave <input type="checkbox"/> Molto grave	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 10 <input type="checkbox"/> 11 <input type="checkbox"/> 12

SEZIONE 7 - Termini e fondazioni

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12

SCHEDA DI LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELLA TERREZIENZA POST-SISMICA

Comune: **LAGUARA**

SEZIONE 1 - Descrizione edificio

SEZIONE 2 - Descrizione edificio

SEZIONE 3 - Dati su ELEMENTI STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti

SEZIONE 4 - Dati su ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento eseguiti

SEZIONE 5 - Dati su ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento eseguiti

SEZIONE 6 - Dati su ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento eseguiti

SEZIONE 7 - Termini e fondazioni

SEZIONE 8 - Altre osservazioni

SEZIONE 9 - Altre osservazioni

SEZIONE 10 - Altre osservazioni

SEZIONE 11 - Altre osservazioni

SEZIONE 12 - Altre osservazioni

SEZIONE 13 - Altre osservazioni

SEZIONE 14 - Altre osservazioni

SEZIONE 15 - Altre osservazioni

SEZIONE 16 - Altre osservazioni

SEZIONE 17 - Altre osservazioni

SEZIONE 18 - Altre osservazioni

SEZIONE 19 - Altre osservazioni

SEZIONE 20 - Altre osservazioni

SEZIONE 21 - Altre osservazioni

SEZIONE 22 - Altre osservazioni

SEZIONE 23 - Altre osservazioni

SEZIONE 24 - Altre osservazioni

SEZIONE 25 - Altre osservazioni

SEZIONE 26 - Altre osservazioni

SEZIONE 27 - Altre osservazioni

SEZIONE 28 - Altre osservazioni

SEZIONE 29 - Altre osservazioni

SEZIONE 30 - Altre osservazioni

SEZIONE 31 - Altre osservazioni

SEZIONE 32 - Altre osservazioni

SEZIONE 33 - Altre osservazioni

SEZIONE 34 - Altre osservazioni

SEZIONE 35 - Altre osservazioni

SEZIONE 36 - Altre osservazioni

SEZIONE 37 - Altre osservazioni

SEZIONE 38 - Altre osservazioni

SEZIONE 39 - Altre osservazioni

SEZIONE 40 - Altre osservazioni

SEZIONE 41 - Altre osservazioni

SEZIONE 42 - Altre osservazioni

SEZIONE 43 - Altre osservazioni

SEZIONE 44 - Altre osservazioni

SEZIONE 45 - Altre osservazioni

SEZIONE 46 - Altre osservazioni

SEZIONE 47 - Altre osservazioni

SEZIONE 48 - Altre osservazioni

SEZIONE 49 - Altre osservazioni

SEZIONE 50 - Altre osservazioni

SEZIONE 51 - Altre osservazioni

SEZIONE 52 - Altre osservazioni

SEZIONE 53 - Altre osservazioni

SEZIONE 54 - Altre osservazioni

SEZIONE 55 - Altre osservazioni

SEZIONE 56 - Altre osservazioni

SEZIONE 57 - Altre osservazioni

SEZIONE 58 - Altre osservazioni

SEZIONE 59 - Altre osservazioni

SEZIONE 60 - Altre osservazioni

SEZIONE 61 - Altre osservazioni

SEZIONE 62 - Altre osservazioni

SEZIONE 63 - Altre osservazioni

SEZIONE 64 - Altre osservazioni

SEZIONE 65 - Altre osservazioni

SEZIONE 66 - Altre osservazioni

SEZIONE 67 - Altre osservazioni

SEZIONE 68 - Altre osservazioni

SEZIONE 69 - Altre osservazioni

SEZIONE 70 - Altre osservazioni

SEZIONE 71 - Altre osservazioni

SEZIONE 72 - Altre osservazioni

SEZIONE 73 - Altre osservazioni

SEZIONE 74 - Altre osservazioni

SEZIONE 75 - Altre osservazioni

SEZIONE 76 - Altre osservazioni

SEZIONE 77 - Altre osservazioni

SEZIONE 78 - Altre osservazioni

SEZIONE 79 - Altre osservazioni

SEZIONE 80 - Altre osservazioni

SEZIONE 81 - Altre osservazioni

SEZIONE 82 - Altre osservazioni

SEZIONE 83 - Altre osservazioni

SEZIONE 84 - Altre osservazioni

SEZIONE 85 - Altre osservazioni

SEZIONE 86 - Altre osservazioni

SEZIONE 87 - Altre osservazioni

SEZIONE 88 - Altre osservazioni

SEZIONE 89 - Altre osservazioni

SEZIONE 90 - Altre osservazioni

SEZIONE 91 - Altre osservazioni

SEZIONE 92 - Altre osservazioni

SEZIONE 93 - Altre osservazioni

SEZIONE 94 - Altre osservazioni

SEZIONE 95 - Altre osservazioni

SEZIONE 96 - Altre osservazioni

SEZIONE 97 - Altre osservazioni

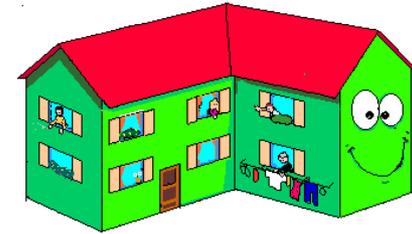
SEZIONE 98 - Altre osservazioni

SEZIONE 99 - Altre osservazioni

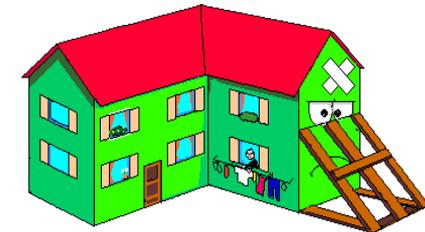
SEZIONE 100 - Altre osservazioni

Il giudizio di agibilità

A	Edificio AGIBILE	<input type="radio"/>
B	Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE (tutto o parte) ma AGIBILE con provvedimenti di pronto intervento (1)	<input type="radio"/>
C	Edificio PARZIALMENTE INAGIBILE (1)	<input type="radio"/>
D	Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE da rivedere con approfondimento	<input type="radio"/>
E	Edificio INAGIBILE	<input type="radio"/>
F	Edificio INAGIBILE per rischio esterno (1)	<input type="radio"/>



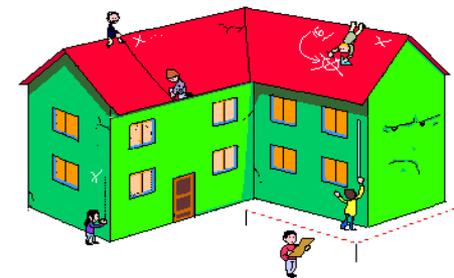
A



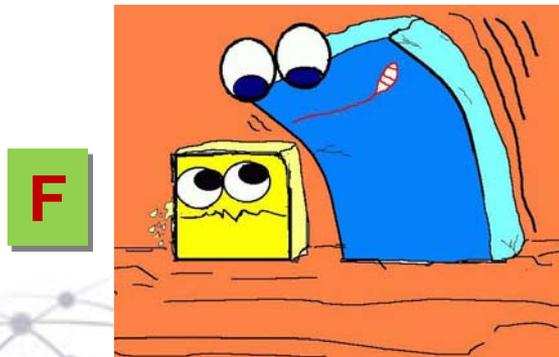
B



C



D



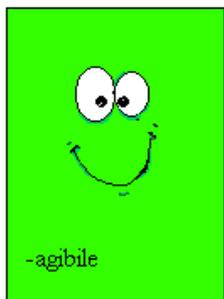
F



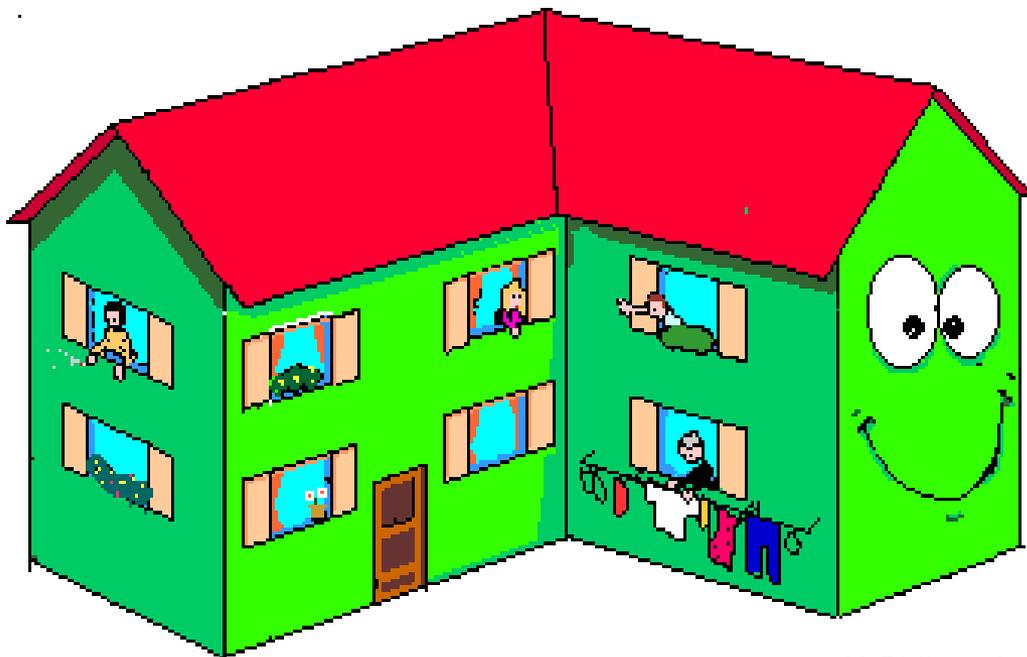
E

A) AGIBILE	L'edificio può essere utilizzato in tutte le sue parti senza pericolo per la vita dei residenti.
B) TEMPORANEAMENTE INAGIBILE (tutto o parte) ma AGIBILE con provvedimenti di pronto intervento	L'edificio è almeno in parte inagibile, ma è sufficiente eseguire alcuni provvedimenti di pronto intervento per poterlo utilizzare in tutte le sue parti, senza pericolo per i residenti.
C) PARZIALMENTE INAGIBILE	Solo una parte dell'edificio può essere utilizzata.
D) TEMPORANEAMENTE INAGIBILE da rivedere con approfondimento	Viene richiesto un ulteriore sopralluogo più approfondito del primo. Inagibile fino alla nuova ispezione.
E) INAGIBILE	L'edificio non può essere utilizzato in alcuna delle sue parti neanche a seguito di provvedimenti di pronto intervento.
F) INAGIBILE per rischio esterno	Inagibilità causata da grave rischio esterno.

Esito di agibilità



Esito A Edificio Agibile



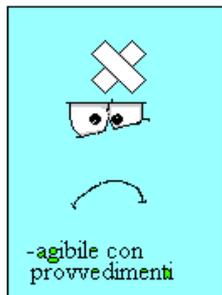
M. Di Gregorio

L'edificio può essere utilizzato in tutte le sue parti senza pericolo per la vita dei residenti. Ciò non implica che l'edificio non abbia subito danni, ma solo che la riparazione degli stessi non è un elemento necessario per il mantenimento dell'esercizio in tutto l'edificio.

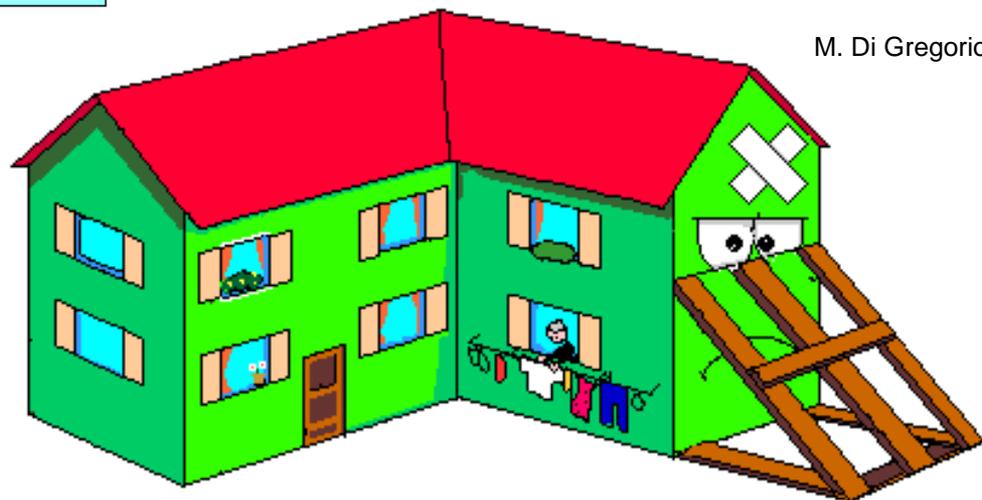
L'esito A non ammette la segnalazione di interventi provvisori da realizzare di qualsiasi tipo. Per tutti gli altri tipi di esito ciò invece è possibile, se necessario.

Non ci sono unità inagibili e/o persone da evacuare.

Esito di agibilità



Esito B
Edificio temporaneamente inagibile,
ma agibile con provvedimenti



Specificare nelle note e nella scheda dei Provvedimenti Urgenti dove vanno realizzati gli interventi provvisori che possono far rientrare l'edificio nella categoria "agibile", in breve tempo.

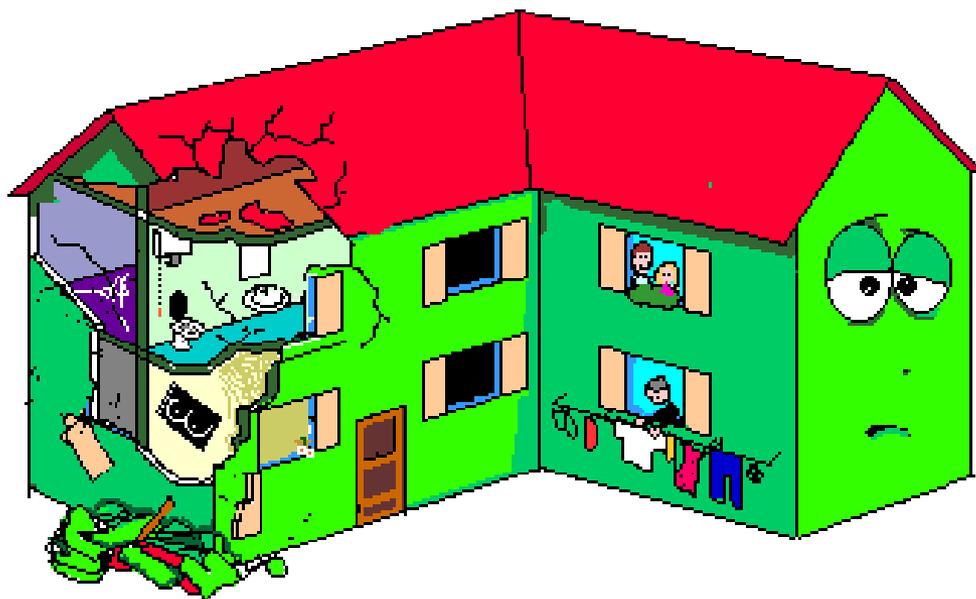
Specificare bene, altresì, l'eventuale porzione di edificio ancora agibile.

Da tener presente che i provvedimenti cui ci si riferisce devono effettivamente essere di pronto intervento, cioè realizzabili in breve tempo, con spesa modesta e senza un meditato intervento progettuale. Nel caso contrario l'edificio deve essere considerato inagibile in tutto o in parte.

Esito di agibilità



Esito C Edificio parzialmente inagibile



M. Di Gregorio

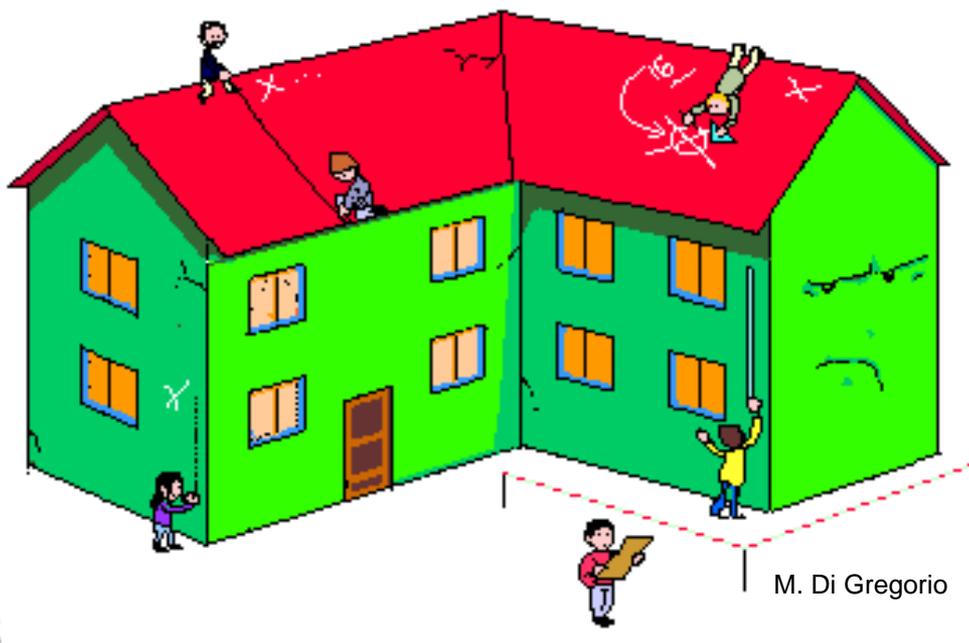
Se lo stato di porzioni limitate dell'edificio può essere giudicato tale da comportare elevato rischio per i loro occupanti, e qualora si possa ritenere che possibili ulteriori danni nella zona dichiarata inagibile non compromettano la stabilità della parte restante dell'edificio né delle sue vie di accesso e non costituiscano pericolo per l'incolumità dei residenti, allora si può emettere un giudizio di inagibilità parziale.

Occorre specificare bene nelle note e nella scheda dei Provvedimenti Urgenti la porzione di edificio ancora agibile.

Esito di agibilità



Esito D Edificio temporaneamente inagibile da rivedere



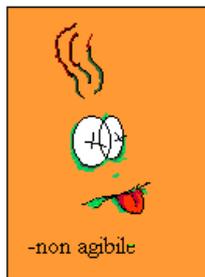
L'edificio presenta caratteristiche tali da rendere incerto il giudizio di agibilità da parte del rilevatore. Viene richiesto un ulteriore sopralluogo più approfondito del primo e/o condotto da tecnici più esperti. Fino al momento del nuovo sopralluogo l'edificio viene considerato inagibile.

Specificare bene nelle note la tipologia di approfondimento d'indagine necessaria.

Esito da adottare solo in casi di effettiva necessità: la sua gestione comporta un notevole aggravio delle attività di rilievo.

Esito di agibilità

Esito E Edificio inagibile



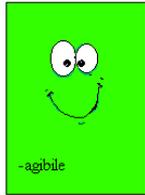
L'edificio non può rientrare nella categoria "agibile" se non con seri e meditati interventi di riparazione non eseguibili in tempi brevi, con i relativi costi.

Solo in alcuni casi è addirittura necessaria la demolizione.

E' possibile indicare comunque provvedimenti urgenti (es. transenne).



M. Di Gregorio



Esito F Edificio inagibile per rischio esterno

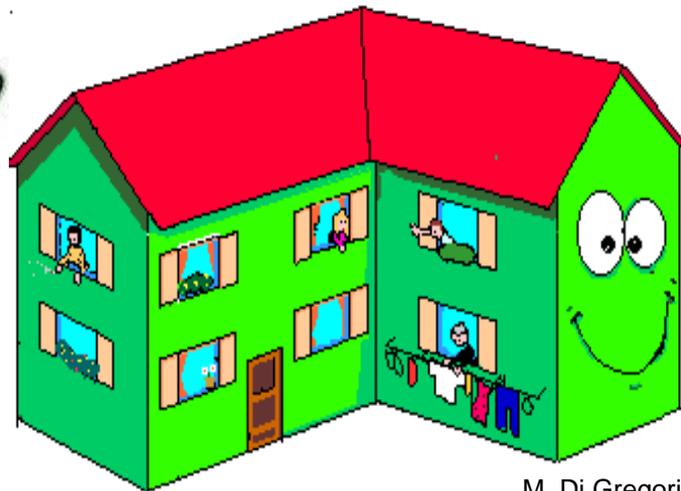
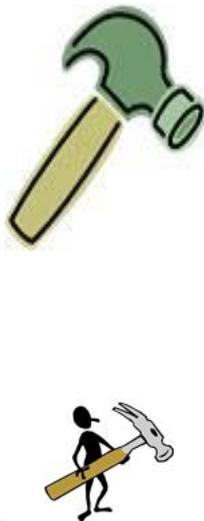
SEZIONE 6 Pericolo ESTERNO indotto da altre costruzioni e provvedimenti di p.i. eseguiti

Causa potenziale	PERICOLO SU			PROVVEDIM. DI P.I. ESEGUITI	
	Edificio A	Via d'accesso B	Vie interne C	Divieto di accesso D	Transenne e protez. passaggi E
1 Crolli o cadute da altre costruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2 Rottura di rotoli di distribuzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



SEZIONE 8 Giudizio di agibilità

RISCHIO	Valutazione del rischio				
	STRUTTURALE (sez. 3 e 4)	NON STRUTTURALE (sez. 5)	ESTERNO (sez. 6)	GEOTECNICO (sez. 7)	
BASSO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
BASSO CON PROVVEDIMENTI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
ALTO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	



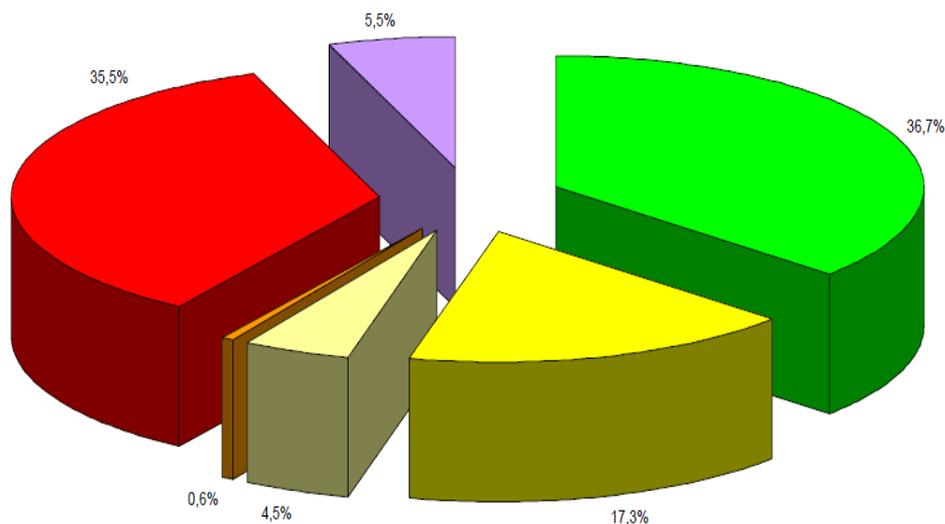
M. Di Gregorio

Per esigenze di organizzazione viene distinto il caso di inagibilità effettiva dell'edificio per rischio strutturale, non strutturale o geotecnico (E) dall'inagibilità per grave rischio esterno (F), in assenza di danni consistenti all'edificio.

Report giornalieri

Dato aggiornato al 3 agosto 2012

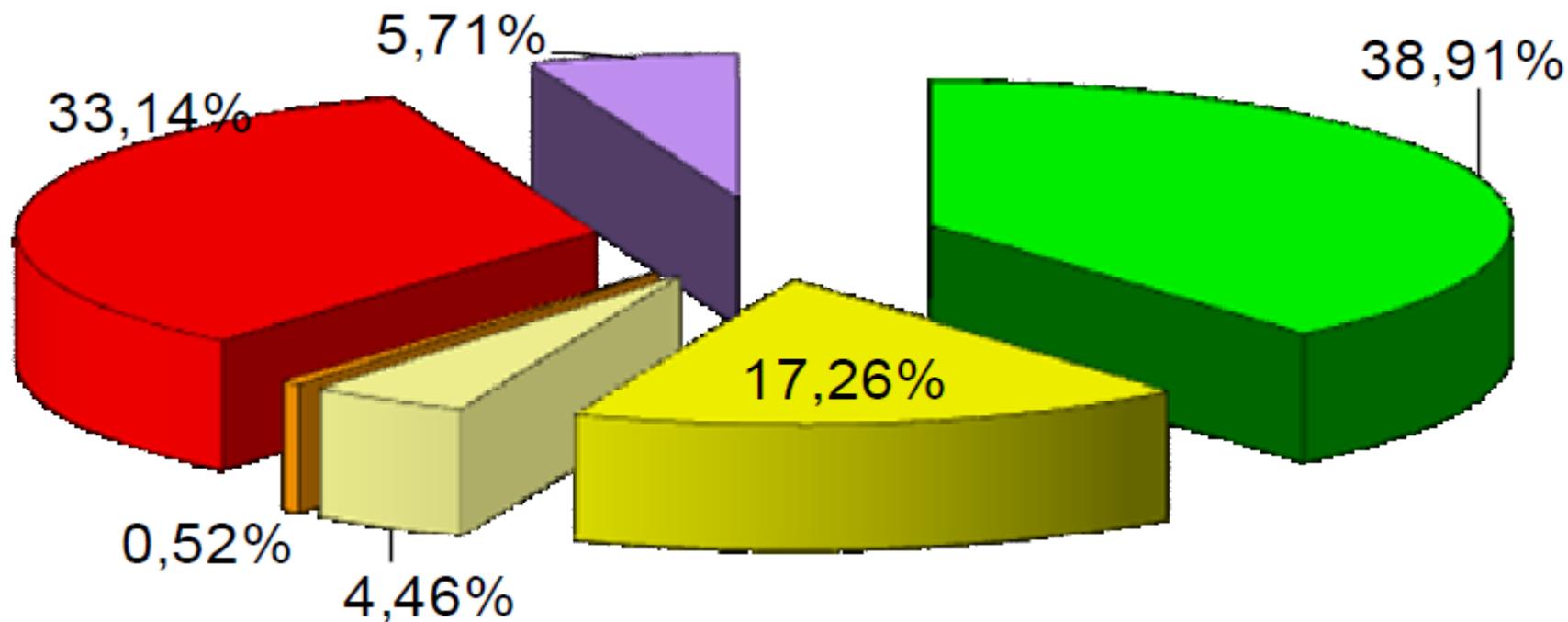
TOTALE		37418	13716	6483	1681	229	13269	2040
% TOTALE		100%	36,7%	17,3%	4,5%	0,6%	35,5%	5,5%
		effettuati	A	B	C	D	E	F



PROVINCIA	SOPRALLUOGHI EFFETTUATI
BOLOGNA	3547
FERRARA	8383
MODENA	23178
REGGIO EMILIA	2310
TOTALE GENERALE	37418

Distribuzione esiti Edifici Privati

Dato aggiornato al 23 luglio 2012

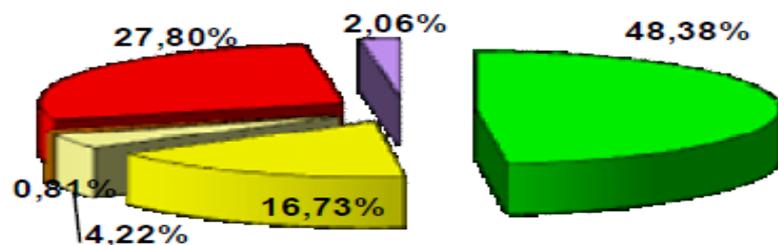


Totale 23851

Distribuzione esiti Edifici Privati

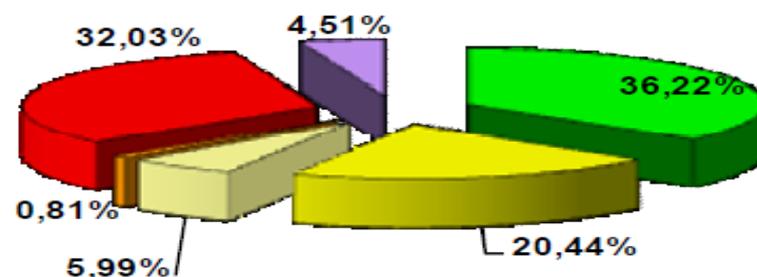
Dato aggiornato al 23 luglio 2012

BOLOGNA



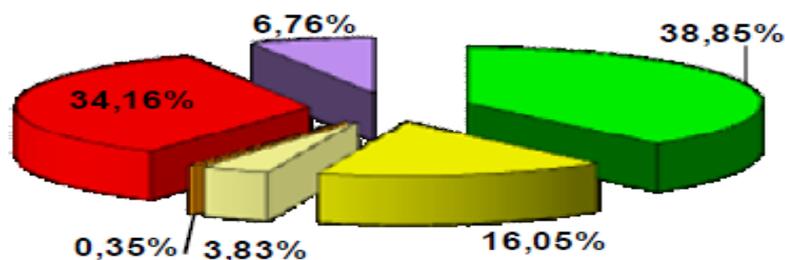
Totale 2230

FERRARA



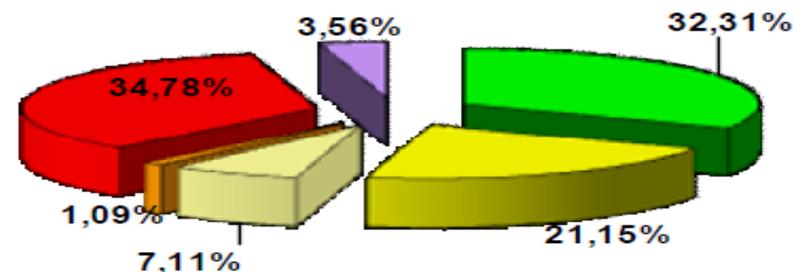
Totale 5055

MODENA



Totale 15554

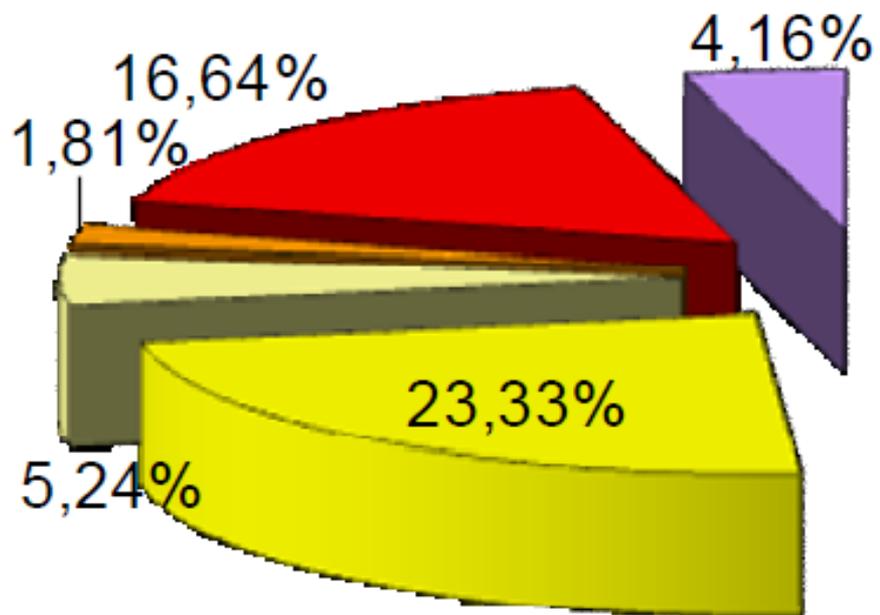
REGGIO NELL'EMILIA



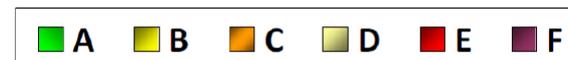
Totale 1012

Distribuzione esiti Edifici Pubblici

Dato aggiornato al 23 luglio 2012



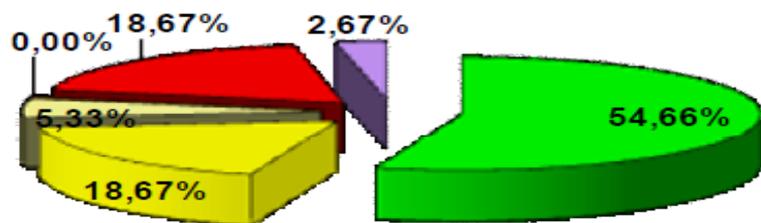
Totale 553



Distribuzione esiti Edifici Pubblici

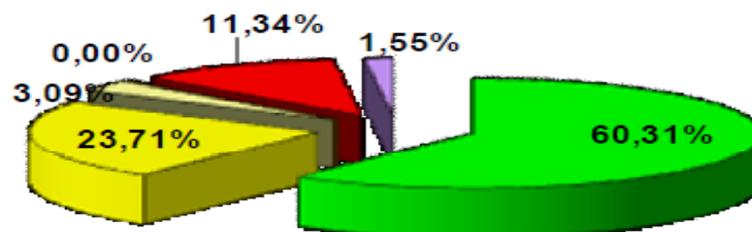
Dato aggiornato al 23 luglio 2012

BOLOGNA



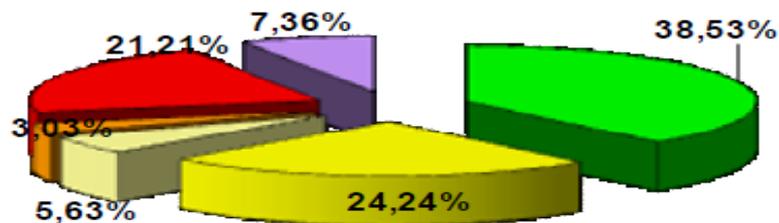
Totale 75

FERRARA



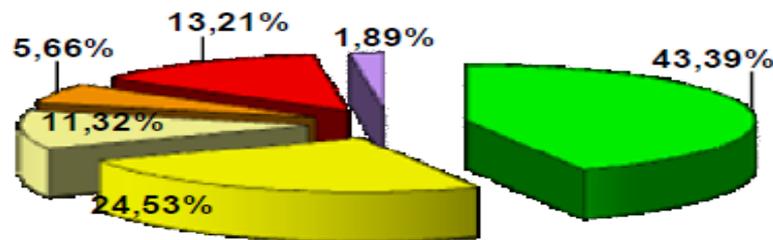
Totale 194

MODENA



Totale 231

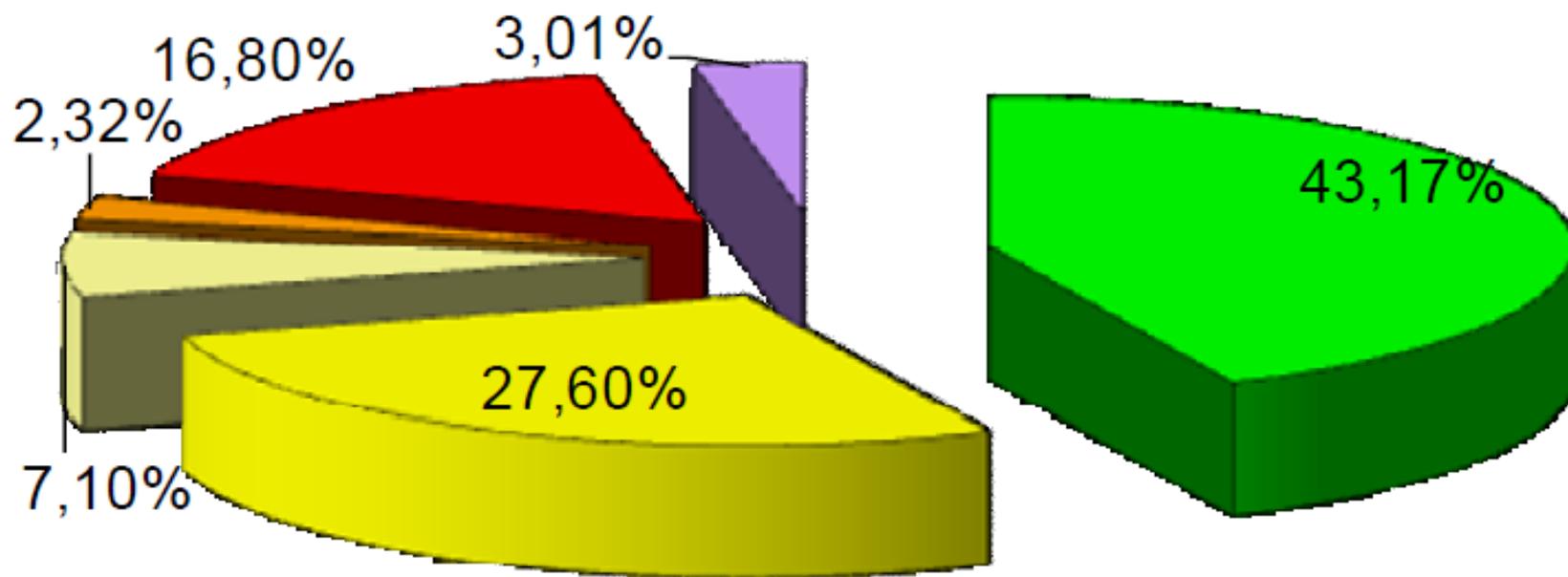
REGGIO NELL'EMILIA



Totale 53

Distribuzione esiti Scuole

Dato aggiornato al 23 luglio 2012



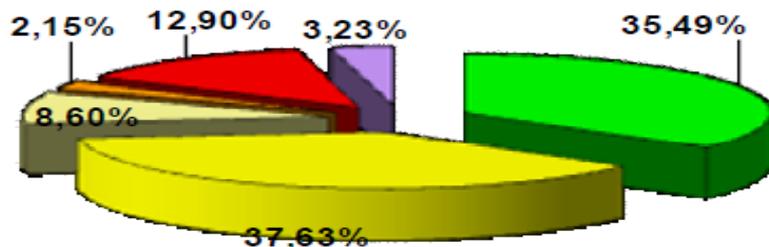
Totale 732

Distribuzione esiti Scuole



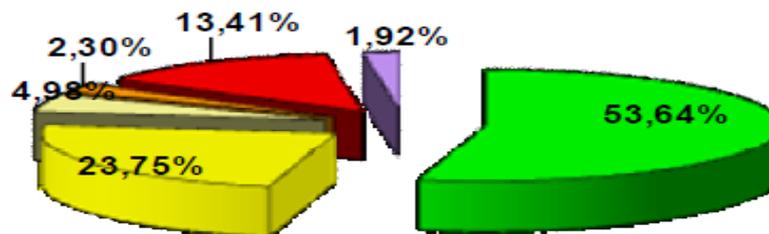
Dato aggiornato al 23 luglio 2012

BOLOGNA



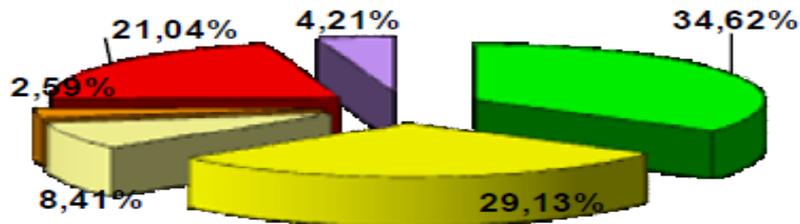
Totale 93

FERRARA



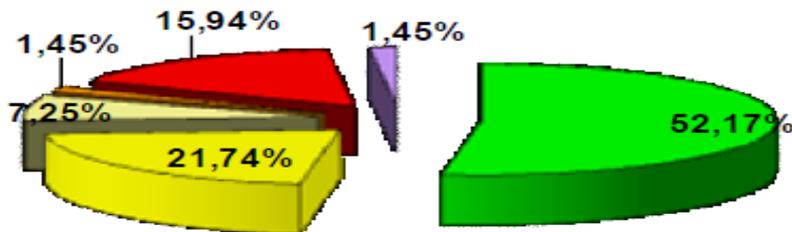
Totale 261

MODENA



Totale 309

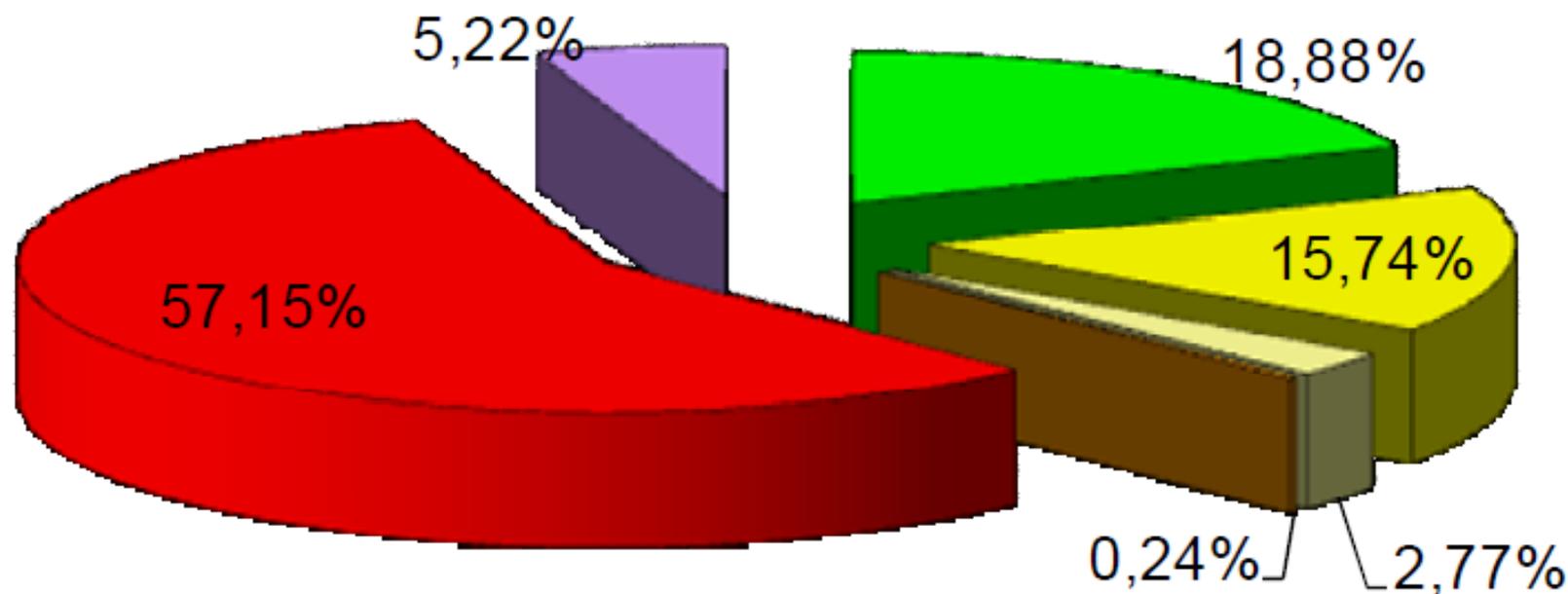
REGGIO NELL'EMILIA



Totale 69

Distribuzione esiti Depositi (fienili, garage, ricovero attrezzi, magazzini, etc.)

Dato aggiornato al 23 luglio 2012

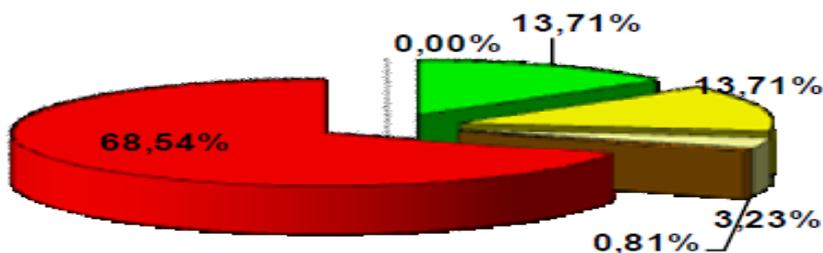


Totale 2452

Distribuzione esiti Depositi (fienili, garage, ricovero attrezzi, magazzini, etc.)

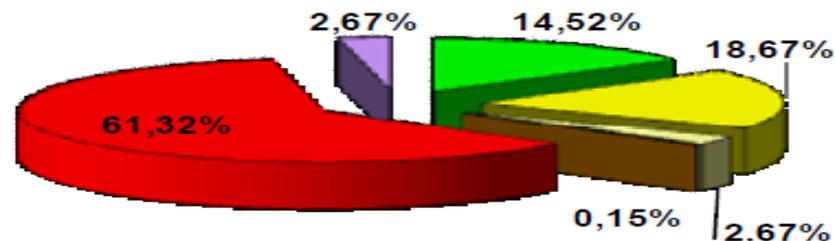
Dato aggiornato al 23 luglio 2012

BOLOGNA



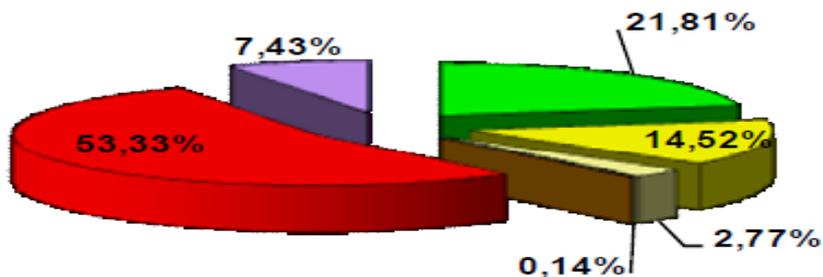
Totale 248

FERRARA



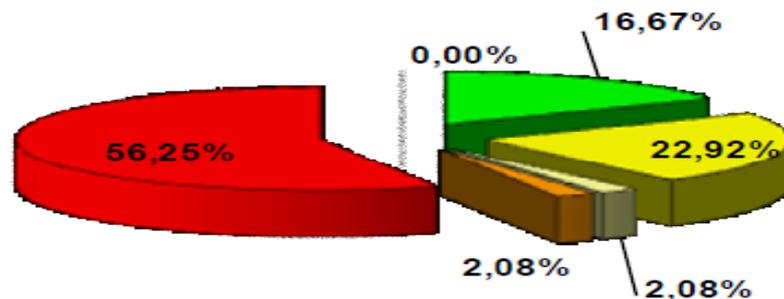
Totale 675

MODENA



Totale 1481

REGGIO



Totale 48



Sisma Emilia-Romagna

20-29 maggio 2012

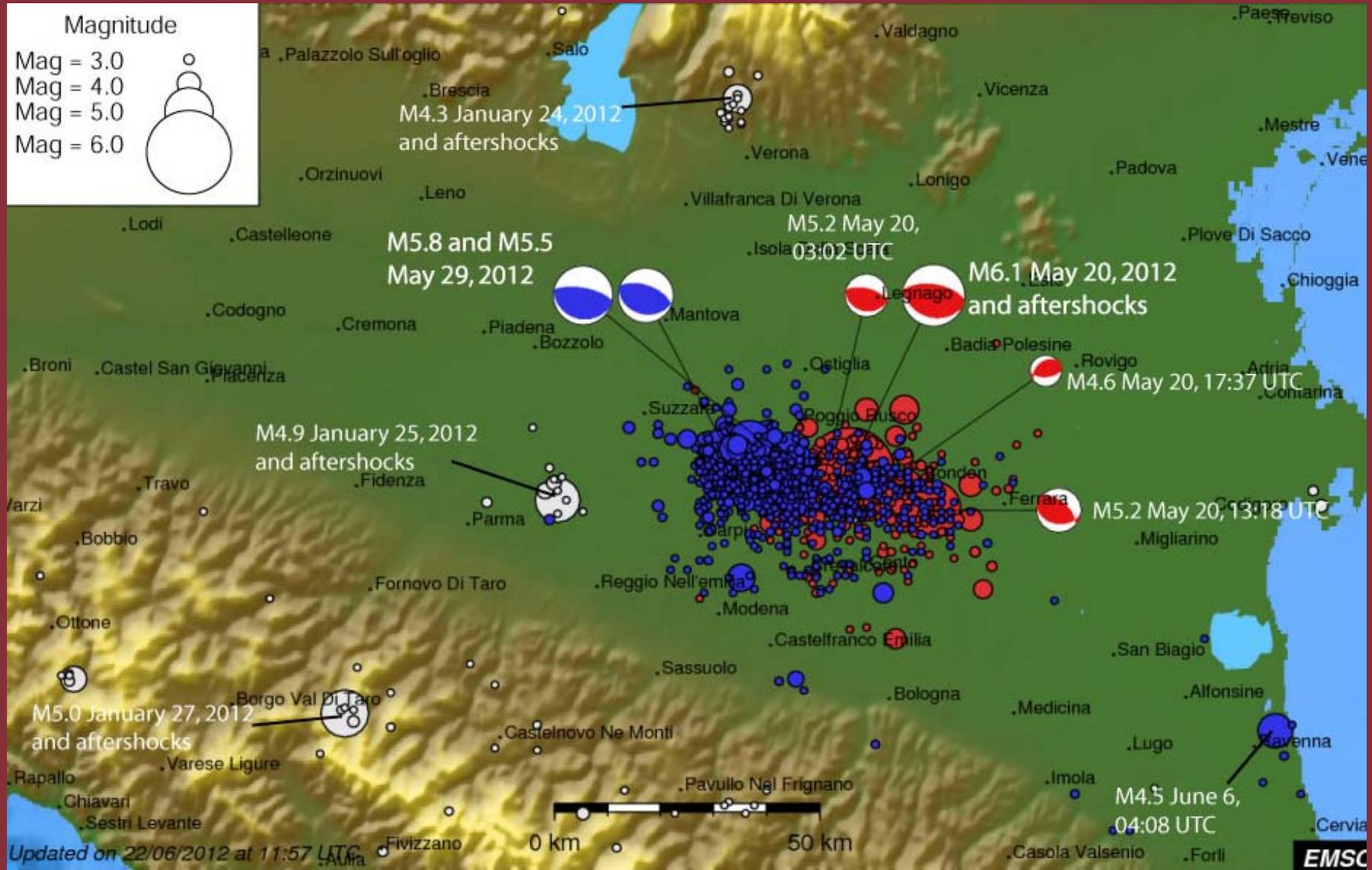
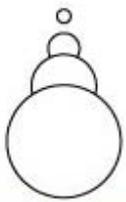
Province di:
Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia





Magnitude

Mag = 3.0
Mag = 4.0
Mag = 5.0
Mag = 6.0



Comuni danneggiati in Emilia – Romagna

PROVINCIA DI BOLOGNA

1. ARGELATO
2. BARICELLA
3. BENTIVOGLIO
4. BOLOGNA
5. CASTELLO D'ARGILE
6. CASTELMAGGIORE
7. CREVALCORE
8. GALLIERA
9. MALALBERGO
10. MINERBIO
11. MOLINELLA
12. PIEVE DI CENTO
13. SALA BOLOGNESE
14. SAN GIORGIO IN PIANO
15. SAN GIOVANNI IN PESICETO
16. SAN PIETRO IN CASALE
17. SANT'AGATA BOLOGNESE

PROVINCIA DI FERRARA

1. BONDENO
2. CENTO
3. FERRARA
4. MIRABELLO
5. POGGIO RENATICO
6. SANT'AGOSTINO
7. VIGARANO MAINARDA

PROVINCIA DI MODENA

1. BASTIGLIA
2. BOMPORTO
3. CAMPOGALLIANO
4. CAMPOSANTO
5. CARPI
6. CASTELFRANCO EMILIA
7. CAVEZZO
8. CONCORDIA SULLA SECCHIA
9. FINALE EMILIA
10. MEDOLLA
11. MIRANDOLA
12. MODENA
13. NONANTOLA
14. NOVI
15. RAVARINO
16. SAN FELICE SUL PANARO
17. SAN POSSIDONIO
18. SAN PROSPERO
19. SOLIERA

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

1. BORETTO
2. BRESCELLO
3. CAMPAGNOLA EMILIA
4. CORREGGIO
5. FABBRICO
6. GUALTIERI
7. GUASTALLA
8. LUZZARA
9. NOVELLARA
10. REGGIO EMILIA
11. REGGIOLO
12. RIO SALICETO
13. ROLO
14. SAN MARTINO IN RIO

Totale comuni:59

Totale residenti:1.534.684

Superficie kmq.:3.996,87



Finale Emilia – Torre dell'Orologio



San Felice sul Panaro – Rocca Estense



Finale Emilia – Rocca Estense



Novi – Torre dell'Orologio



San Felice sul Panaro - Duomo



Mirandola - Duomo



Sant'Agostino - Chiesa parrocchiale



Mirandola – San Giacomo Roncole



San Possidonio – Chiesa parrocchiale



Sant'Agostino – Demolizione Municipio



Stabilimenti produttivi





Cavezzo



□ Accordo collaborazione C.N.A.P.P.C. – Dipartimento Protezione Civile (31 marzo 2004)

□ Protocollo d'Intesa C.N.A.P.P.C. – Dipartimento Protezione Civile (12 maggio 2010)

□ Protocollo d'Intesa Federazione Architetti Emilia-Romagna – Protezione Civile Emilia-Romagna (30 dicembre 2010)



Federazione Architetti Emilia-Romagna – Dipartimento Protezione Civile – Protezione Civile Emilia-Romagna

CORSI “ GESTIONE TECNICA DELL’EMERGENZA SISMICA – RILIEVO DEL DANNO E VALUTAZIONE DELL’AGIBILITA’ ”

1° corso marzo-giugno 2011

Parma - Forlì

2° corso settembre-dicembre 2011

Reggio Emilia - Forlì

56 ore di lezione ripartite in 7 moduli/giorno

- Il modello della Protezione Civile in Italia
- La gestione tecnica dell'emergenza
- Il modello della Protezione Civile in Emilia Romagna
- Le strutture per la gestione dell'emergenza
- Il comportamento delle strutture in muratura sottosisma
- Il comportamento delle strutture in cemento armato sotto sisma
- Analisi dei meccanismi di danneggiamento
- Il comportamento delle strutture: assetti geologici e geotecnici
- Le opere provvisorie dell'emergenza sismica
- La valutazione di agibilità degli edifici ordinari: l'analisi, la diagnosi, il giudizio.
- Beni Culturali e Protezione Civile: approccio metodologico, indirizzi e prospettive

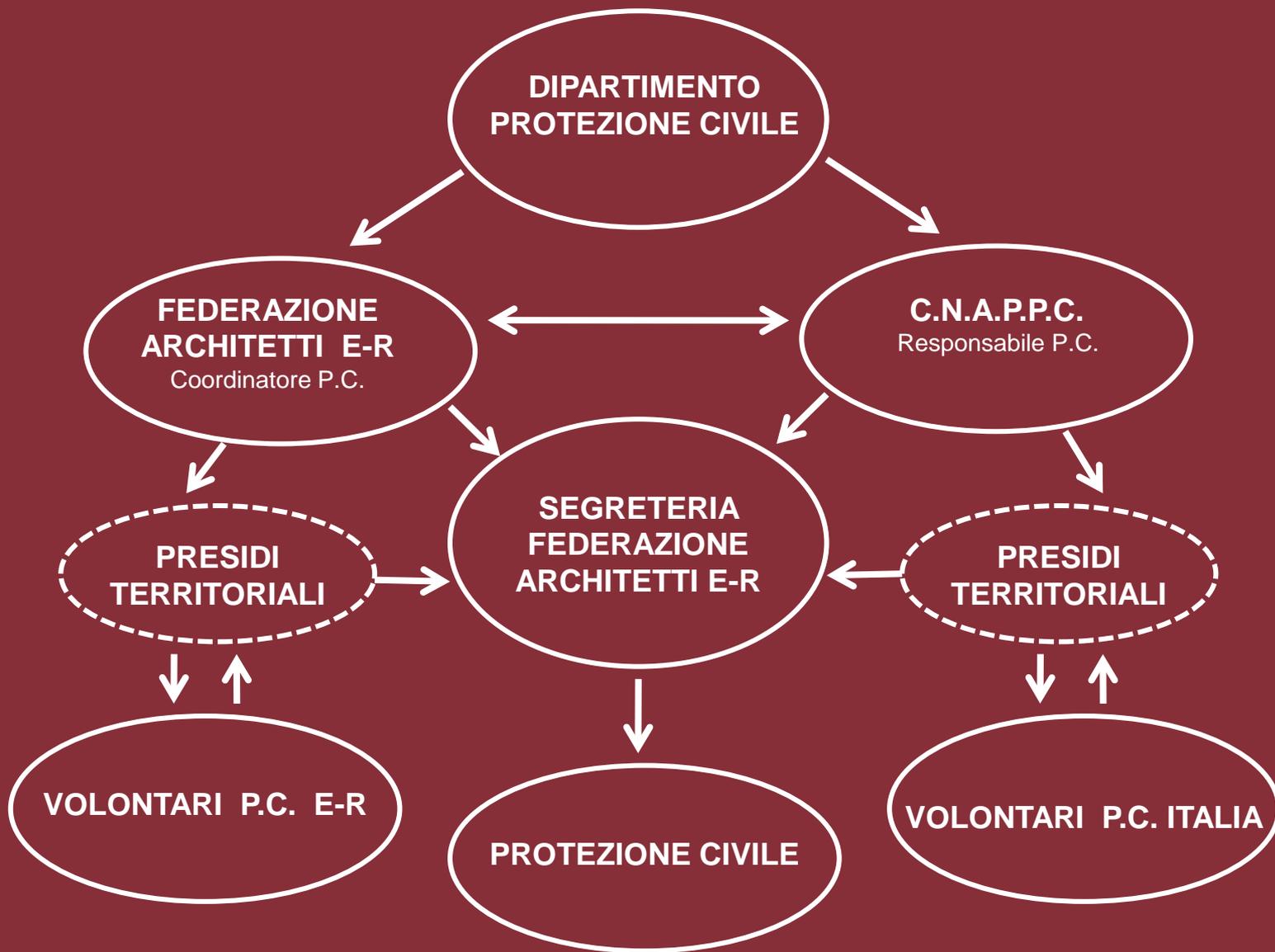
7 ore di esercitazioni

totale 63 ore

2 giorni sopralluogo all' L'Aquila

Totale abilitati: 122 architetti – 16 ingegneri

20 MAGGIO – 31 LUGLIO FASE OPERATIVA D'EMERGENZA



Lista A): Architetti che hanno frequentato il corso di formazione, di cui al protocollo di intesa sottoscritto dal CNAPPC con il Dipartimento della Protezione Civile il 12 maggio 2010;

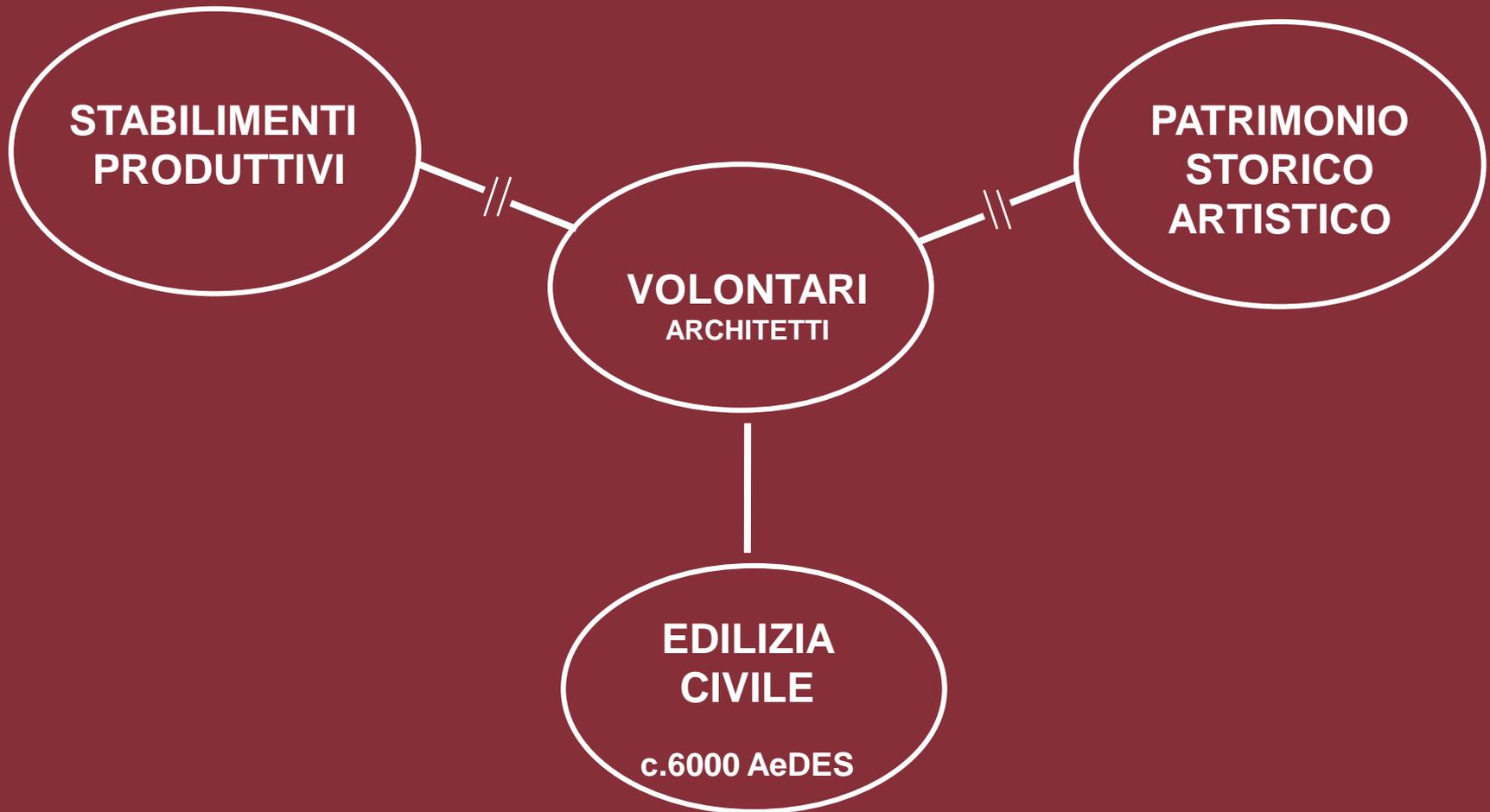
volontari 116 49,15%

Lista B): Architetti che non hanno seguito i Corsi di cui alla lettera A), ma che hanno comunque frequentato corsi in materia di protezione civile o che abbiano maturato esperienze nel campo dell'emergenza sismica e della compilazione delle schede AEDES.

volontari 105 44,49%

Lista C): Architetti senza specifica esperienza in materia di protezione civile.

volontari 15 6,36%

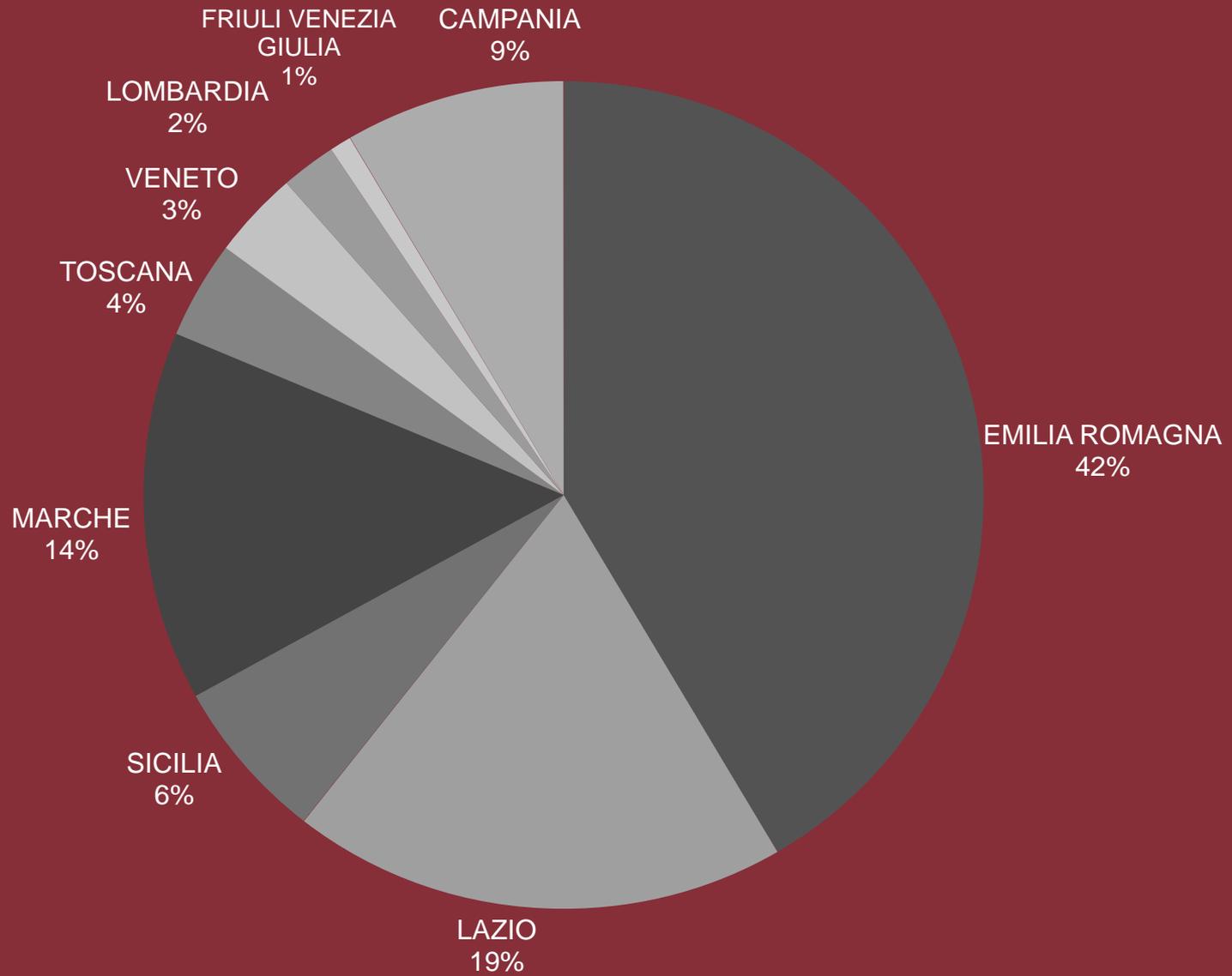


Compiti sussidiari a supporto del Dipartimento Protezione Civile – Protezione civile Emilia-Romagna

- Allertamento architetti liste volontari abilitati
- Formazione elenchi architetti disponibili
- Organizzazione squadre e turni operativi
- Raccolta disponibilità architetti non abilitati
- Servizi assistenza di segreteria (rapporti Protezione civile – Volontari)
- Servizi assistenza logistica per i volontari
- Assistenza procedure di rimborso

TOTALE ARCHITETTI	236	100%
TOTALE GIORNI VOLONTARIATO	1503	100%
TOTALE ARCHITETTI EMILIA ROMAGNA	108	45,76%
TOTALE GIORNI VOLONTARIATO E-R	621	41,32%
ARCHITETTI NON QUALIFICATI A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI	450	

20 MAGGIO – 31 LUGLIO FASE OPERATIVA D'EMERGENZA



Ricostruire l'Identità - Protocollo Etico



Finalità

Gli architetti italiani, gli Ordini provinciali ed il Consiglio Nazionale Architetti P.P.C., quali componenti della comunità, operando a garanzia del bene collettivo, intendono contribuire concretamente a determinare regole e condizioni affinché le operazioni di ricostruzione siano svolte con la massima efficienza, qualità e convenienza a favore dei cittadini colpiti dai recenti eventi sismici, in particolare verso coloro, le cui condizioni economiche sono tali da non consentire un agevole accesso a prestazioni professionali particolarmente qualificate necessarie in questo particolare momento.

Obbiettivi

- ❑ offrire un aiuto concreto ai cittadini con basso reddito, opportunamente certificato;
- ❑ effettuare un controllo capillare per una equilibrata ripartizione degli incarichi proporzionale alla dimensione della struttura professionale dello studio affidatario e monitoraggio dei relativi compensi;
- ❑ evitare ogni possibile impropria posizione di vantaggio individuale, rendere incompatibile l'assunzione di incarichi professionali relativa ad edifici per i quali si è svolta l'attività di rilevatore nella fase emergenziale (ad esempio schede AeDES).

PROGETTO MODULO ROSSO

5 presidi locali a servizio dei cittadini

Informazioni e chiarimenti:

- Ordinanze
- Schede AeDES
- Tecniche costruttive e di riparazione
- Compiti del tecnico incaricato
- Responsabilità committente
- Riconoscimento tecnici accreditati e imprese
- Terminologia della ricostruzione
- Cosa è un miglioramento o adeguamento sismico





CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

Progetto istituzione Presidi Locali di Protezione Civile presso gli Ordini Provinciali e/o presso le Consulte/Federazioni Regionali degli Ordini CODICE ETICO DEL VOLONTARIATO (CEV)

- La Repubblica Italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato e ne promuove lo sviluppo, salvaguardandone l'autonomia.
- Il volontariato contribuisce a migliorare la qualità della vita e ad alimentare il principio della solidarietà;
- L'art.2 della Legge quadro sul volontariato n°266/91 (G.U. n.196 del 22 agosto 1991) così definisce l'attività di volontariato:

“1. Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.

2. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro i limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse.

3. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.”



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

Principi generali e doveri del volontario

- svolgere i propri compiti con impegno, diligenza e spirito di collaborazione, nel rispetto delle direttive impartite dalle strutture istituzionali di riferimento e dal coordinamento del Presidio di cui fa parte;
- adottare un comportamento improntato alla correttezza, al senso di responsabilità ed alla tolleranza, rispettando i luoghi e le persone con cui viene a contatto durante lo svolgimento delle attività;
- non svolgere alcuna attività contrastante con la finalità delle attività di volontariato, né accettare alcuna remunerazione per la propria opera;

- ❑ non divulgare informazioni o dati riservati di cui sia venuto a conoscenza nel corso delle attività di volontariato;
- ❑ utilizzare i dispositivi di protezione individuale, in relazione alle attività che svolge;
- ❑ garantire il proprio costante aggiornamento in materia di protezione civile, seguendo gli appositi corsi di formazione organizzati dalla Consulta/ Federazione Regionale o dall'Ordine Provinciale che esprime il Presidio di cui fa parte;



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

NON SOLO AeDES

- ❑ sviluppare e promuovere la cultura tecnico-scientifica della prevenzione degli eventi calamitosi;
- ❑ promuovere attività di studio, analisi e ricerca per la mitigazione del rischio attraverso gli strumenti urbanistici e nella attività edilizia;
- ❑ supporto alle autorità locali nella gestione delle emergenze e nel superamento delle difficoltà tecniche.



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

SVILUPPO DELLA CULTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE COME VALORE DELL'ARCHITETTO NELLA SOCIETA'





**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

PROTOCOLLI D'INTESA

DIPARTIMENTO P.C.

↕
C.N.A.P.P.C.

REGIONE – P.C.

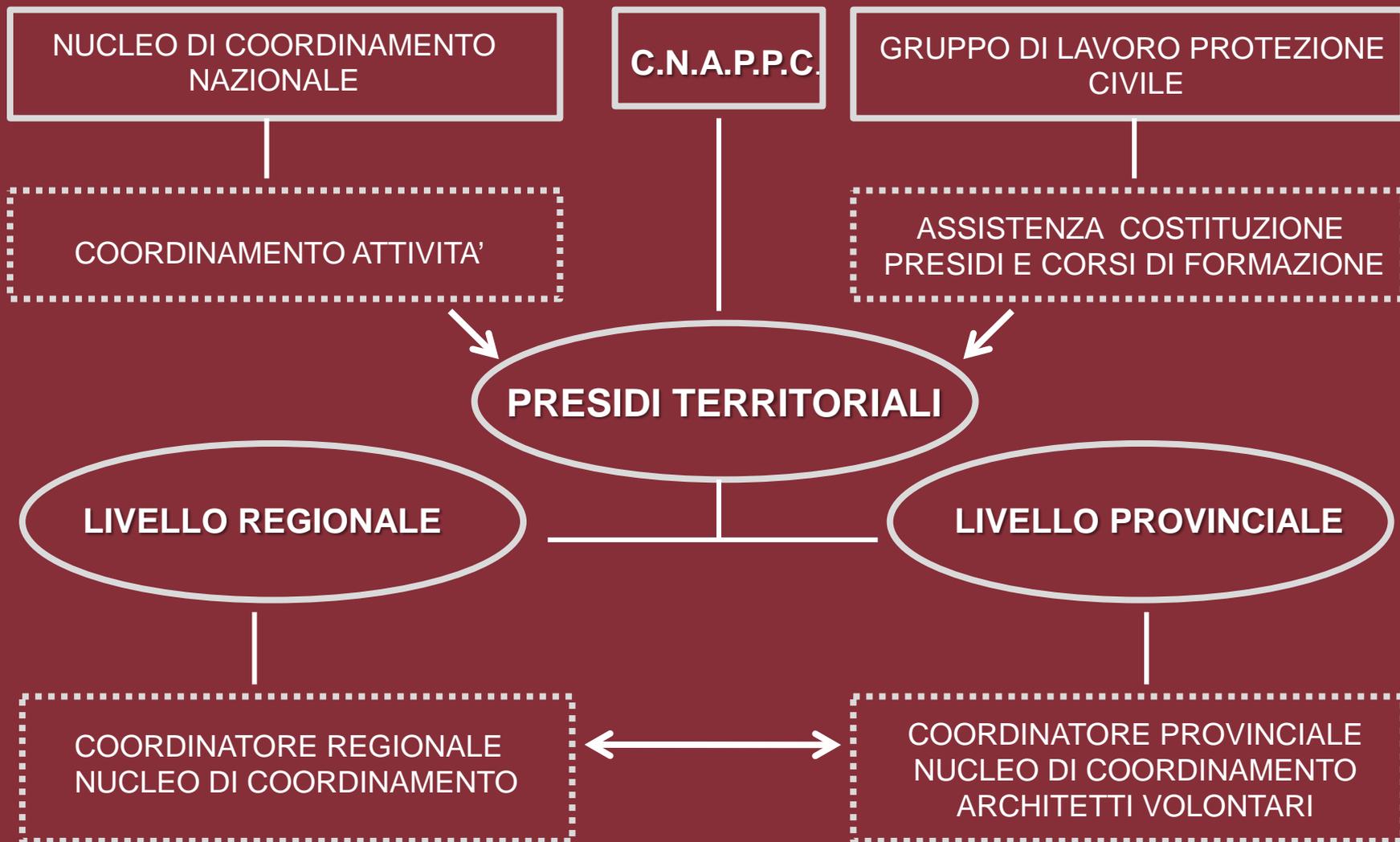
↕
**CONSULTE/FEDERAZIONI
SINGOLO ORDINE**

COMUNE P.C.

↕
ORDINI



**CNA
PPC**  **CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI**







Gruppo di Lavoro "Protezione Civile"

Progetto per l'istituzione di una rete di **PRESIDI LOCALI DEGLI ARCHITETTI PER LA PROTEZIONE CIVILE** presso gli Ordini Provinciali o presso le Federazioni/Consulte Regionali degli Ordini

Codice Etico del Volontario (CEV)

Premesso che:

- la Repubblica Italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato e ne promuove lo sviluppo, salvaguardandone l'autonomia;
- il volontariato contribuisce a migliorare la qualità della vita e ad alimentare il principio della solidarietà;
- l'art. 2 della Legge quadro sul volontariato n°266/91 (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991) così definisce l'attività di volontariato:
 - “1. Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.*
 - 2. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro i limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse.*
 - 3. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.”*

Considerato che:

- il CNAPPC intende promuovere un progetto per l'istituzione di un sistema di Presidi Locali di Protezione Civile sull'intero territorio nazionale, con l'obiettivo di dotare le Federazioni/Consulte Regionali e/o gli Ordini Provinciali di apposite squadre di architetti volontari, qualificati e costantemente aggiornati per supportare le attività della Protezione Civile, sia in emergenza che in regime ordinario, nel rispetto della legge 24/02/1992 n°225.

Ciò premesso, il gruppo di lavoro "Protezione Civile", istituito presso il Dipartimento Lavori Pubblici, propone al CNAPPC, l'adozione del seguente Codice Etico del Volontario dei Presidi Locali di Protezione Civile:

Art. 1

Principi generali e doveri del volontario

- 1. L'architetto volontario (di seguito il volontario) é un professionista che, per sua libera scelta, opera in favore della comunità, nell'ambito della Protezione Civile.**
- 2. Il volontario dei presidi locali di protezione civile del CNAPPC ha il dovere di:**
 - a) svolgere i propri compiti con impegno, diligenza e spirito di collaborazione, nel rispetto delle direttive impartite dalle strutture istituzionali di riferimento e dal coordinamento del Presidio di cui fa parte;
 - b) adottare un comportamento improntato alla correttezza, al senso di responsabilità ed alla tolleranza, rispettando i luoghi e le persone con cui viene a contatto durante lo svolgimento delle attività;
 - c) non svolgere alcuna attività contrastante con la finalità delle attività di volontariato, né accettare alcuna remunerazione per la propria opera;
 - d) non divulgare informazioni o dati riservati di cui sia venuto a conoscenza nel corso delle attività di volontariato;
 - e) utilizzare i dispositivi di protezione individuale, in relazione alle attività che svolge;
 - f) garantire il proprio costante aggiornamento in materia di protezione civile, seguendo gli appositi corsi di formazione organizzati dalla Consulta/Federazione Regionale o dall'Ordine Provinciale che esprime il Presidio di cui fa parte.

Art. 2

Doveri del volontario in emergenza

- 1. Quando chiamato dalle istituzioni preposte a prestare le sue attività in fase di emergenza, il volontario, oltre a rispettare il precedente articolo 1, comma 2, dovrà:**
 - a) presentarsi presso la sede di convocazione nel giorno e ora indicati nella comunicazione di avvio al servizio;
 - b) rispettare scrupolosamente l'orario di svolgimento delle attività relative al servizio;
 - c) non assentarsi, durante l'orario di svolgimento delle attività, dalla sede di assegnazione, senza preventiva comunicazione al Coordinamento operativo locale;
 - d) comunicare tempestivamente al coordinamento operativo locale, in caso di malattia, l'assenza temporanea dal servizio;
 - e) comunicare alla segreteria del coordinamento, l'eventuale rinuncia allo svolgimento del servizio.

Art. 3

Diritti del volontario

- 1. L'architetto volontario, componente di uno dei Presidi Locali che opera sul territorio nazionale, ha diritto a:**
 - a) essere inserito, dopo la frequenza dei corsi di formazione, in un apposito elenco di volontari esperti in materia di protezione civile, appositamente istituito presso ciascun Presidio Locale. Il CNAPPC provvederà a raccogliere tali elenchi in un apposito "albo nazionale", che sarà periodicamente aggiornato ed inviato al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
 - b) un idoneo equipaggiamento e un proprio tesserino di riconoscimento, a cui provvederà il Coordinamento del Presidio Locale di cui fa parte;
 - c) rimborsi spese di viaggio, vitto e alloggio e copertura assicurativa, secondo le procedure, di volta in volta, determinate dai competenti organismi della Protezione Civile.

Art. 4 Sanzioni

- 1. Il volontario, attraverso apposita sottoscrizione, si impegna ad assolvere ai doveri di cui ai precedenti articoli 1 e 2, la violazione dei quali comporta l'irrogazione delle sanzioni di seguito elencate, in ordine crescente, secondo la gravità dell'infrazione:**
 - a) diffida formale;
 - b) esclusione dal servizio per il quale è stata accertata la violazione;
 - c) espulsione dal Presidio Locale;

- 2. Nei casi di irrogazione delle sanzioni di cui alle precedenti lettere b) e c), il Coordinamento del Presidio informerà il Consiglio dell'Ordine a cui è iscritto il volontario, che valuterà l'ipotesi di avviare un procedimento disciplinare, fatte salve eventuali responsabilità di carattere penale o civile per violazioni a leggi dello Stato.**

Roma, 4 settembre 2012

Documento approvato dal CNAPPC nella seduta del 4 settembre 2012